



Consigli di base, propositi bellicosi

# È la rivolta dei professori «Basta umiliazioni»

Un contratto insoddisfacente, poche consultazioni, riforme che non arrivano mai - Perché i docenti stanno perdendo la pazienza

ROMA — Scuole in subbuglio, consigli dei docenti che si trasformano in comitati di base (ricordate i vecchi tempi del Cub alla Pirelli?), assemblee di insegnanti «autoconvocati» (per dire che non sono convocati dai sindacati), parziale blocco degli scrutini... Ma di che cosa stiamo parlando? Un nuovo '68? Gli antichi ragazzotti di vent'anni fa, abbandonati gli eskimo magari per un casual più raffinato, stanno rievocando le antiche gesta? Non è proprio così. Stiamo parlando di un malessere (una «crisi depressiva di massa», per usare una definizione di Carlo Bernardini) che è corso un po' sotterraneo, soprattutto nell'ultimo mese e soprattutto nei licei, negli istituti tecnici e professionali, con connotati politici a volte ambigui, ma da non sottovalutare. Un malessere, una specie di rancore sociale, una espressione di collera, con componenti certo diverse. C'è in questo crollo il conservatorismo corporativo che si oppone a denti stretti ad ogni tentativo di intaccare gli scatti di anzianità (noi non abbiamo possibilità di carriera) e rivendica 400mila lire di aumento salariale mensile, tutto subito, e c'è però anche la voglia di rinnovare davvero il mestiere d'insegnare. Un crollo che in qualche modo può ricordare la rivolta dei medici o le marce antifeudali di Torino. Ma ricorda anche il disagio reale dei professionisti, oggi così ben documentato, ad esempio, in un recente libro di Corrado Stajano («La mia professione»). Sono storie dell'Italia di oggi, di cui si sentono spesso sprazzi, spossati, dimenticati, burocratizzati.

Ora in buona misura, quelle forme di protesta nelle scuole che abbiamo ricordato sono rientrate, o stanno rientrando. Ma il disagio rimane, così come rimane aperta nel sindacato, specie nella Cgil, riconosciuta come interlocutrice semiufficiale da Carlini, ma non certo da Abbiati, una discussione vivace. Pensate che c'è stato persino, nella civiltissima Bologna, qualcuno che — l'episodio risale al novembre scorso — aveva proposto un «movimento dei fai». Era chiamato proprio così. Era la proposta di andare a bruciare in piazza i compiti scritti, quei temi che il professore è solito correggere a casa con la matita rossa e blu in ore che non vengono pagate. Pensate che c'è stato un altro movimento di protesta mai attuata, è vero. Ma il solo fatto che sia stata pensata e in qualche modo pubblicizzata, non può non irritare. Deve far pensare: «Io non sono per nulla d'accordo con i comitati di base, ma devo dire che essi raccolgono un malcontento profondo, giustificabile, accumulato nel corso degli anni». Chi parla così è una che sa intendere. È Luciana Pecchioli, presidente nazionale del Cidi, centro di iniziativa democratica degli insegnanti, un organismo che si occupa dei contenuti culturali della scuola, organizza convegni e seminari molto apprezzati dagli insegnanti.

## Il paradosso dell'unità

Ma facciamo un po' di storia. Il pretesto è stato il rinnovo del contratto di lavoro. La piattaforma è stata presentata al milione e centomila interessati negli ottocento «luoghi di lavoro», cioè le scuole, nell'autunno dello scorso anno. Le consultazioni sono state fatte da presentarsi — lo ammette la stessa Cgil per bocca del segretario nazionale del sindacato scuola e università Gianfranco Benzi — è stata inadeguata. E qui nasce tra i professori una prima critica al sindacato, una critica sul «metodo». E invano la Cgil cerca una prima giustificazione nelle posizioni poco sensibili alle consultazioni in generale sempre assunte ad esempio dalla Cisl. La Confederazione di Marini, come è noto, sostiene che importante è ascoltare il parere degli organismi dirigenti eletti dai congressi, non di tutti i lavoratori di una categoria iscritti e non iscritti al sindacato. Bisognava sacrificare l'unità con gli altri sindacati? Fatto sta però (e qui sta il «paradosso» che mi spiega proprio un insegnante comunista di Roma, Maria Grazia Gianmatteo) che per la prima volta in una vertenza nella scuola si crea una unità sindacale senza precedenti. Non so-

lo c'è la Cgil (140mila iscritti, ma 230mila voti nelle elezioni per gli organismi scolastici), non solo c'è la Cisl (180mila iscritti), non solo la Uil (60mila iscritti), ma c'è anche lo Snals, il potente sindacato autonomo (180mila iscritti).

L'unità ha «condizionato» la vicenda sindacale? Certo. Ma ha anche «pagato». Il 7 novembre nella scuola, con questo impegno unitario alle spalle, ha luogo uno sciopero «storico». Il 90-95% di maestri, professori, bidelli incrocia le braccia. Non si aspettava nessuno una partecipazione così ampia. Ed ecco il «paradosso». L'insegnante, racconta Maria Grazia, «è come se di colpo riconoscesse se stesso». Ed ora pretende di contare, di scendere in campo, di strappare il massimo possibile. Insomma, la stessa unità sindacale raggiunta allo stesso potere contrattuale messo in gioco ha innescato aspettative, esigenze di partecipazione, speranze. Ma questa unità sindacale è quella che è. Non è fondata su diffusi organismi di base, ad esempio. Proprio perché il tasso generale di sindacalizzazione è modesto, frammentato.

## Un quinto sindacato?

«Un contratto moderno — è la tesi di Antonio Pizzinato — fatto con un sindacato vecchio». Ed ecco che nascono questi comitati di base, soprattutto nelle superiori a Roma, ma qualcosa c'è anche a livello di base, qualcosa di simile e nello stesso tempo diverso a Livorno, a Padova. A Modena, a Bologna nascono le assemblee degli «autoconvocati». Niente del genere a Milano (se si esclude il settore dei cosiddetti «precaristi», pochissimo a Torino). Che cosa vogliono? Alcuni di loro pensano ad un quinto sindacato (dopo Cgil, Cisl, Uil, Snals), ma appartengono per lo più all'antica area di quelli che un tempo si chiamavano «extraparlamentari». La fetta più consistente si rivolge direttamente alla Cgil. Non pochi sono gli iscritti al Pci. Le critiche sono, come abbiamo detto, sul «metodo», prima per la scarsa consultazione sulla piattaforma, poi sulla pressoché assente informazione sulle trattative. La protesta diventa più forte quando arrivano i risultati: il nuovo contratto. Gli aumenti salariali (180mila lire in media) non vengono apprezzati ed è irriverente far paragoni con i metalmeccanici. Ma quel che pare più preoccupante è il fatto che non vengono nemmeno apprezzati due aspetti innovativi: la costituzione di un fondo di 550 miliardi in un anno per incrementare la professionalità e le iniziative per l'aggiornamento professionale. Perché quest'ultimo rifiuto? Per sfiducia, semplicemente per sfiducia. Andrà tutto a finire in clientele e lottizzazioni, hanno detto molti professori. E invece una prova ambiziosa, hanno detto altri, un terreno di lotta politica da esplorare, da tentare, una stretta per cambiare «il nostro modo di insegnare, per premiare chi lavora di più e meglio senza attendere le faticose riforme».

Ora è in corso una consultazione sul contratto, quasi un referendum, in tutte le scuole. La partecipazione non è esaltante, la discussione è difficile. Lo stipendio di un insegnante laureato oggi è su un milione e trecentomila lire, dice Gianfranco Benzi. E chiede: quanto prende un laureato nell'industria al settimo livello? Io ricordo qualche esempio milanese: un milione in più, almeno, con i fuori-busta. Certo, con più efficienza, con più lavoro. Ma qui veniamo agli altri problemi. Chi ha negato la riforma della scuola secondaria di cui si parla da anni? «Vedi, su questo contratto — mi dice severa Luciana Pecchioli, presidente del Cidi — si è accumulato tutto». Il professore vede la scuola che non funziona, i programmi che non vanno, un sentimento di inutilità, mentre tutti intorno magnificano il ruolo di un sapere moderno per un moderno progresso, la perdita di una antica condizione sociale, una campagna fatta di invidie e di risentimenti (beati voi che avete tre mesi di ferie all'anno!). Ecco qui il nostro professorino di liceo con poco più di un milione al mese. È esplosivo. Ha fatto i comitati di base. Come alla Pirelli 20 anni fa. Ma ne ripareremo.

Bruno Ugolini



ROMA — Tutti guardano al Quirinale. Oggi, o domani al più tardi, il presidente della Repubblica dovrebbe tirare le somme del suo primo giro di consultazioni (ufficiali e riservate) sulla crisi ed assumere una formale «iniziativa». Per favorire il varo di un nuovo governo, Francesco Cossiga scelse di affidare un mandato «esplorativo» a un «precarista» (per dirla con le parole di Bettino Craxi) e di incaricare un «precarista» a cercare una traccia visibile della maggioranza appena accennata.

La scelta contrariata socialista a Giulio Andreotti (il veto si spiegherebbe con l'immagine costruita dalla segreteria dc, di un «candidato univoco, automatico, obbligatorio» alla scottazione di Bettino Craxi) è la ragione fondamentale che rende problematico un vero e proprio incarico. Al nome indicato da De Mita, il Pci con-

Si prolunga la pausa di riflessione di Cossiga

# Il rebus della crisi: incarico o sondaggio

## Fanfani cita Moro, richiamo alla Dc

Sono sempre in lizza Andreotti e Forlani - Martelli rilancia l'elezione diretta del capo dello Stato - Scotti ribadisce: causa della rottura il mancato rispetto del patto di luglio

«Gesù? È un invito a De Mita perché non ponga ragioni «statutarie» all'assunzione di impegni ministeriali? Claudio Martelli trae dalle «convulsioni» di questa crisi motivi per rilanciare il valore della proposta di elezione diretta del presidente della Repubblica che sarà al centro del prossimo congresso del partito, a Rimini. «L'Italia non è il Cile, né una repubblica delle banane», obietta Martelli ai critici e agli scettici. E caldeggia in testa socialista con l'ossequio di «porre un argine all'invasione dei partiti» sulle istituzioni. E legittimo, comunque, chiedersi quale fine abbia fatto questa nobile intenzione nei quattro anni di guida socialista del pentapartito.

La Dc sembra non aver definitivamente abbandonato

l'idea di una proiezione della maggioranza in crisi nella futura legislatura: «Non sapremmo indicare se non questa alleanza», dice il vicesegretario Enzo Scotti.

A scanso di equivoci, Scotti ripete l'atto d'accusa contro il leader socialista: «A un presidente del Consiglio che esprime una coalizione non è consentito di rifare tutto il principale partito alleato». Il mancato rispetto dell'accordo di luglio è la ragione vera di questa crisi. Insomma, Craxi ha fatto saltare il patto della «staffetta» a palazzo Chigi, ora si deve rifare tutto daccapo. Tutto, compresi i referendum (nucleari e giustiziali), visto che per la Dc è essenziale una coerente anticipazione o no. Dunque, i referendum — nonostante le in-

vocazioni di Spadolini — divaricano ulteriormente le posizioni e gli spazi di manovra nella coalizione. I radicali (che li hanno promossi assieme a Psi e Pli) riconoscono a socialisti e comunisti il «merito di tutelare il diritto al pronunciamento popolare, senza che diventi merce di scambio nel pentapartito». Lo stesso Giovanni Neri mostra di apprezzare («era molto strada») l'idea di un nuovo governo «di garanzia», se si mette la parola fine alla maggioranza a cinque. Ormai, nota Giuseppe Craxi, la durata del pentapartito è diventata un fattore di logoramento non solo per le istituzioni, ma per gli stessi partiti che compongono la coalizione.

ma. sa.

L'Italia è l'unico paese in Europa senza un regime dei suoli

# La nuova legge sugli espropri un'altra batosta per i Comuni

Conguagli impossibili per gli enti locali - Intervista con Lucio Libertini

«Infatti — continua Libertini — dopo anni di indugi il governo ha presentato un disegno di legge statale che regola temporaneamente gli espropri, ma in un modo indecente perché ne alzava enormemente il prezzo con un regalo alla rendita fondiaria e faceva fare alla legislazione urbanistica un passo indietro di un secolo tornando al mercato alla legge del 1865.

Lavoro a questo progetto si è accesa una dura battaglia parlamentare al Senato che ha visto convergere a tratti noi e i socialisti. Il progetto abbiamo votato contro la legge per questi due motivi: il disegno di legge è ora alla Camera.

Ma la situazione ci sembra gravissima, cittadini e soprattutto i comuni si domandano: che fare a questo punto?»

«Le altre forze politiche conoscono bene la nostra posizione. Per evitare che si vada addirittura al mercato e che si moltiplichino i casi come quello di Modena occorre approvare il provvedimento che è alla Camera per brutto che sia. Introducendovi però due indispensabili modifiche: l'indicazione della data entro la quale lo stralcio dovrà essere in vigore e si dovrà definire il regime dei suoli e lo stanziamento di una somma adeguata a coprire gli oneri (8-10 miliardi) addossati ai comuni. Se queste due modifiche saranno adottate noi abbiamo sempre detto di essere disposti a collaborare attivamente».

che ricollega il regime dei suoli al mercato, arretrando rispetto alla stessa legislazione fascista, in realtà una legge a regime perché non vi è indicata una data terminale. In secondo luogo si addossa ai comuni per pagare i conguagli di questi anni un onere che si stima oscilli tra i 5 e i 10 miliardi senza dare ad essi la copertura finanziaria necessaria. I comuni verrebbero così messi contro il muro e molti cittadini costretti a rivalersi sui cittadini che hanno regolarmente acquistato e pagato il diritto di costruire. Al Senato abbiamo votato contro la legge per questi due motivi: il disegno di legge è ora alla Camera.

Ma la situazione ci sembra gravissima, cittadini e soprattutto i comuni si domandano: che fare a questo punto?»

«L'informazione è tra i più inapplicati». Sono i problemi vivi nel mondo della stampa (e non solo di quella economica e finanziaria) problemi che i giornalisti di «L'Espresso» e «L'Unità» ora si sono dati per obiettivo di affrontare. Problemi che l'agente di borsa Urbano Alelli delimita così: «C'è un principio di convenienza: se i giornalisti perdono credibilità affidando se stessi il compito del giornalista finanziario si spiega il mercato della Borsa, non decantano o fare l'indovino».

E Gian Carlo Bosetti, vice direttore dell'«Unità», l'impresario non può essere? «L'attuale della comunicazione (il rischio che si corre lo si è visto nel caso del porto di Genova) non si può individuare il problema centrale nella corruzione, ma nella attendibilità dei giornalisti. Occorre trasparenza delle

fonti e distinzione tra pubblicità, comunicazione aziendale e informazione». E infine Giuseppe Giustolisi, a nome del «Gruppo di Fiesole»: «Un'informazione drogata non serve agli imprenditori come notizia, serietà ai politici. Ragionare sul rapporto tra pubblicità e informazione, necessità di trasparenza e di rendere chiare le fonti è compito dei giornalisti che intendono fare onestà e impongono il loro lavoro».

Il convegno si è concluso con una proposta operativa. Paolo Murialdi, ex presidente della Federazione nazionale della Stampa, ha suggerito di inserire un codice di autodisciplina nel contratto nazionale dei giornalisti (l'attuale scade quest'anno). La proposta è stata fatta propria dal «Gruppo di Fiesole».

Claudio Notari

In un convegno tenuto a Milano dal «Gruppo di Fiesole» lanciata la proposta di un «codice» al contratto

# Giornalisti economici, è tempo di autodisciplina

MILANO — Cominciamo con gli esempi e le testimonianze. Un impiegato della Rai si lamenta per aver perduto tutti i suoi risparmi investiti in un Fondo che vicissitudini finanziarie avevano posto in condizione di non far fronte ai disinvestimenti dei risparmiatori, eppure a riceverli tutti i giorni sul conto di un videoregistratore inviato da un network privato. Viaggi di gruppi di giornalisti in elicottero, più lontani per provare il modello di una nuova auto, o per visitare una località turistica sono sempre più frequenti. L'insider trading, cioè il gioco di Borsa, attraverso l'uso di informazioni privilegiate e riservate, in possesso

di pochissime persone, vede coinvolti anche giornalisti. Che cosa avviene nei giornali economici e in particolare in quello finanziario? I giornalisti che si richiamano al «Gruppo di Fiesole» stanno tentando di dare delle risposte. Sono stati loro ad organizzare in questi giorni un convegno dal provocatorio titolo «Scrivere di soldi: i condizionamenti nell'informazione economica».

Dice Gad Lerner dell'«Espresso»: «Fino agli anni 70 prevaleva sui giornali l'economico e le sue fonti dell'economia e della finanza. Al tempo delle «trame nere» c'erano giornalisti che davano la versione del generale Maletti, altri quella del generale Maletti. Altrettanto avviene oggi per l'economia e la finanza. Il giornalista è spesso portatore acritico di versioni fornite dalle

aziende. C'è una voluta confusione fra ruolo delle agenzie di pubbliche relazioni, comunicazioni aziendali e giornalismo. Il caso Hill and Knowlton sui portuali genovesi è a questo proposito molto significativo. Un velo pietoso è stato steso su questo scandalo, ma molti interrogativi restano: perché venivano pagati 50 milioni per un servizio televisivo e 30 milioni per un'intervista? Non ci si deve stupire per l'estensione di questi strumenti di comunicazione come le agenzie di pubbliche relazioni, ma chiederli che rapporto c'è tra i giornalisti e queste nuove strutture?»

Osserva Cesare Roccati della «Stampa»: «Il caso dei portuali di Genova ripropone la centralità del problema dell'informazione e dimostra che nel nostro paese l'articolo della Costituzione che garantisce a tutti il diritto al-

l'informazione è tra i più inapplicati». Sono i problemi vivi nel mondo della stampa (e non solo di quella economica e finanziaria) problemi che i giornalisti di «L'Espresso» e «L'Unità» ora si sono dati per obiettivo di affrontare. Problemi che l'agente di borsa Urbano Alelli delimita così: «C'è un principio di convenienza: se i giornalisti perdono credibilità affidando se stessi il compito del giornalista finanziario si spiega il mercato della Borsa, non decantano o fare l'indovino».

E Gian Carlo Bosetti, vice direttore dell'«Unità», l'impresario non può essere? «L'attuale della comunicazione (il rischio che si corre lo si è visto nel caso del porto di Genova) non si può individuare il problema centrale nella corruzione, ma nella attendibilità dei giornalisti. Occorre trasparenza delle

fonti e distinzione tra pubblicità, comunicazione aziendale e informazione». E infine Giuseppe Giustolisi, a nome del «Gruppo di Fiesole»: «Un'informazione drogata non serve agli imprenditori come notizia, serietà ai politici. Ragionare sul rapporto tra pubblicità e informazione, necessità di trasparenza e di rendere chiare le fonti è compito dei giornalisti che intendono fare onestà e impongono il loro lavoro».

Il convegno si è concluso con una proposta operativa. Paolo Murialdi, ex presidente della Federazione nazionale della Stampa, ha suggerito di inserire un codice di autodisciplina nel contratto nazionale dei giornalisti (l'attuale scade quest'anno). La proposta è stata fatta propria dal «Gruppo di Fiesole».

Bruno Enriotti

# TERRA DI TUTTI

## La storia di Betta di una pensione e di uno Stato forte



di Emanuele Macaluso

Ma lo Stato è forte e rigoroso con Betta, la quale si ammazza non solo per disperazione, ma forse per reagire come può all'ingiustizia che la circonda. Il presidente del Consiglio, nel suo discorso al Senato, esaltando il suo governo, ha detto che un centro studi Usa ha scoperto che l'Italia è il paese dove la qualità della vita è più alta di ogni altro. Non sappiamo quali indagini conoscitive abbia svolto l'anonimo centro studi americano. Quel che sappiamo è che Betta Penna non godrà più di questo eccezionale privilegio. Vi ha rinunciato.

Alla «qualità della vita» per le casalinghe si dedicano con fantasia e generosità i «top manager» di tante industrie che schiamano i loro prodotti con un martellante presentamento pubblicitario. Di questo abbiamo parlato altre volte. Ma mentre su un giornale leggevo la terribile storia di Betta con la sua pensione abusiva, su un altro quotidiano apprendevo che finalmente le casalinghe avranno una buona pensione e la troveranno «in un fusti-

no di detersivo». Proprio così. La «trovata» — ho letto — che metterà in moto un giro d'affari colossale, vede cinque protagonisti. Il Sindacato delle casalinghe, promotore dell'iniziativa, le industrie e la grande distribuzione, le Compagnie di assicurazione, le banche. Di questo Sindacato non so niente, degli altri contenni li sappiamo invece tutto: sono note associazioni filantropiche.

Ecco le modalità: «Saranno posti in vendita un centinaio di prodotti con bolli (o assegni nel caso dei fustini di detersivo) allegati. La raccolta effettuata dalle donne (gli uomini sono esclusi, n.d.r.) verrà consegnata sotto forma di album alle banche. Il passaggio finale prevede il pagamento del premio assicurativo alle compagnie convenzionate». Il «Sindacato» ha calcolato che con un contributo minimo di cinquantamila lire al mese alle donne sarà garantita una pensione inte-

gratua e con altre diecimila lire mensili un'assicurazione contro infortuni, malattie, invalidità e così, di disgrazia in disgrazia fino alla morte. E stato calcolato che in media (e quinti del premio assicurato saranno pagati con i bolli), mentre gli altri due quinti sarebbero a carico delle casalinghe.

Il marchio per «migliorare la qualità della vita» è chiaro. Lo stesso giornale ci dice che i produttori di detersivi, VIM, Co.rollo, Dash, del saponi Camay e dei pannolini Pampers sono già in lista. Ma ci sono anche Cirio, Pavesi, Motta, Alemagna e forse Parnamancabile Gardini. E così alle donne Camay, saponi e Pavesi e liste di acuride e di servizi, di lavare, strappare, strofinare, pulire, ripulire, spolverare, lucidare, sarà finalmente data una morbida pensione «Coccolino». E così la qualità della vita «cresce» cresce ancora e cresce il nuovo Stato sociale, lavato con Dash.

ELISABETTA Penna, di Pizzo Calabro, si è tolta la vita, il 25 febbraio scorso, bevendo acido muriatico. Un suicidio da poveri che non temono l'ultima sofferenza. Betta Penna era una donna povera, analizzata e sola. Tirava a campare con una pensione di invalidità di 200mila lire al mese. Pagava 40mila lire di affitto (che casa) e 140mila lire servivano per tutto il resto. Betta si è uccisa perché gli era stata tolta la pensione. Aveva solo 50 anni e non poteva usufruire della pensione sociale. Lo Stato italiano aveva fatto verificare la invalidità di questa donna con un'attenta e scrupolosa visita medica e aveva deciso che la sua pensione era un abuso, uno spreco, da cancellare subito.

La storia di Betta è quella di tante donne del Sud. Una vita senza amore e senza sole. Due suoi fratelli e due sue sorelle, negli anni 30 emigrano a Torino. Lei resta a Pizzo con i vecchi genitori e li accudisce sino a quando

muoiono. Poi resta sola, senza sostegni, è già vecchia a quarant'anni, si ammalia e gli riconoscono un'invalidità per una pensione di 200mila lire. Ha cinquant'anni e ne mostra settanta, aiuta un nipote handicappato a sopravvivere con lei in una casa senza luce e senza affetti.

Può darsi che Betta non avesse diritto a quella pensione di invalidità. Ma quali altri diritti aveva questa donna in questa società? A questa domanda lo Stato italiano, retto da una Costituzione che riconosce ai cittadini il diritto al lavoro e alla protezione sociale, non dà una risposta. Cosa è stato questo Stato per Betta e i suoi fratelli? Per i suoi genitori e i suoi nonni? La leva, le tasse, la repressione del «brigantaggio», l'emigrazione e il compromesso con i potenti, i violenti e la mafia. Pizzo è nel Viboonese, dove i morti ammazzati sono tanti, dove l'illegalità è ormai la norma, dove lo Stato è a pezzi, dove il denaro scorre con tanto sangue e mille prevaricazioni.

# La tragedia nel Mare del Nord

Le prime pagine dei quotidiani inglesi di ieri A destra, operazioni di recupero attorno al relitto. In basso, il dolore di alcuni parenti delle vittime



Del nostro corrispondente LONDRA — L'imboccatura di accesso per gli autoveicoli era ancora aperta, venerdì alle 18 e 45, quando lo sventurato «Herald» salpa velocemente dalle banchine del porto di Zeebrugge. Un miglio più oltre, il traghetto imbarcava acqua e si rovesciava. Si è trattato di un fatto accidentale o di una manovra deliberata? Ecco l'interrogativo che domina i titoli di tutti i quotidiani inglesi. Una virata, o lo scontro con un banco di sabbia sommerso, avrebbe impresso alla nave una inclinazione sufficiente a farle inghiottire una quantità liquida che si trasformava istantaneamente in un'alluvione irrimediabile. Secondo il «New of the world», il nostromo Marc Stanley, di 28 anni, è in stato di shock perché si ritiene responsabile della tragedia per non aver fatto chiudere il portellone di carico. Un portellone della società armatrice, alla fine, ha ammesso è vero, il nostromo di accusa la ragione della catastrofe va cercata nella mancata chiusura del portellone.

# Il nostromo si accusa disperato: «E' tutta colpa mia!»

I resoconti dei giornali inglesi - Il tunnel della Manica adesso si farà?

La polemica contro gli armatori è forte, il rispetto delle norme elementari per salvaguardare l'incolumità dei passeggeri è indispensabile, un riesame di tutta la complessa materia appare urgente. E, in questa forzosa e dolorosa riflessione, l'invio tunnel sotto la Manica brilla inaspettatamente come un miraggio di salvezza.

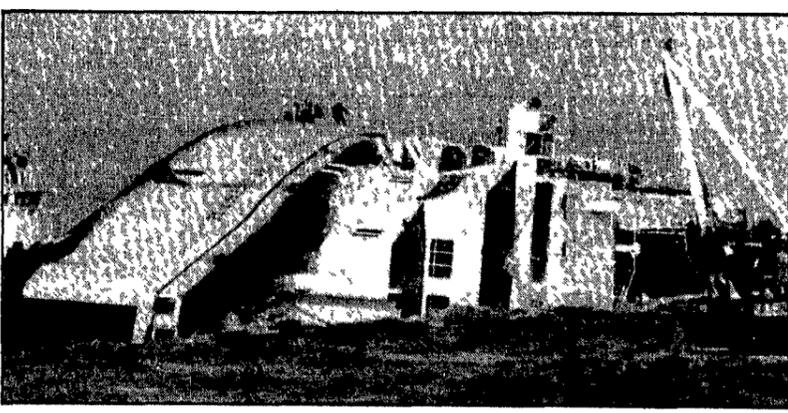
# L'Unità OGGI

## Si aggrava il bilancio del disastro: i morti sono 53, i dispersi 82

# Bomba ecologica alla deriva

## Il traghetto della morte ha perso un carico velenoso

Si parla di cianuro ma anche di diossina: nessuna conferma - Decine di fusti sparpagliati in mare, difficile recuperarli tutti - Ancora ipotesi sulle cause della sciagura



# Ferry boat che vanno a picco se imbarcano un palmo d'acqua

Da anni un'agenzia marittima dell'Onu raccomanda, inascoltata, criteri di sicurezza più rigorosi - Senza paratie interne lo scafo si squilibra facilmente - La concorrenza

Del nostro corrispondente BRUXELLES - Se il rovesciamento dell'«Herald of Free Enterprise» fosse avvenuto in mare aperto piuttosto che a 1400 metri dalla riva e davanti a una città, olandesi e britannici, trasportando ogni anno oltre 10 milioni di passeggeri? La risposta di molti esperti è inquietante. Da anni e anni, ha denunciato l'eroe Eugène Colson, comandante della marina commerciale belga, l'organizzazione marittima internazionale (Omi), un'agenzia dell'Onu raccomanda, inascoltata, l'adozione di criteri di sicurezza più rigidi. In particolare, i traghetti che trasportano vetture dotate di pneumatici non sono solo per gettare in mare le scialuppe di salvataggio, ma anche perché ci si potesse munire del salvataggio. E non si è trattato di una circostanza eccezionale e irripetibile, già in altre tre occasioni si sono verificati incidenti simili, per fortuna con conseguenze meno gravi. Un traghetto belga coricato su un fianco dopo una collisione, un britannico, lo «European Gateway», colato a picco al largo di Harwich in meno di sei minuti, e la nave francese «Mont Louis», affondata in due minuti nel 1984, con su carico di sostanze radioattive. In quest'ultimo caso non si trattava di un traghetto, ma di un cargo, costruito però con gli stessi principi.

Del nostro inviato ZEEBRUGGE - Un'altra notte è passata e alle prime luci del giorno, ieri mattina, sono riprese le ricerche dei dispersi. Intorno al relitto dell'«Herald of Free Enterprise» Ottantadue persone mancano all'appello ma ormai i corpi sono stati recuperati. Sono scesi i passeggeri che sono stati tratti in salvo nelle prime ore dopo la sciagura, con una operazione di soccorso che, secondo gli esperti, è stata complessiva ed efficace, date le condizioni. Del superstiti una decina sono ancora in gravi condizioni e fra di essi c'è la ragazza inglesi di 17 anni, i cui genitori venerdì era stata strappata alla morte, dai medici dell'ospedale Saint Jean di Bruges, dopo che la temperatura corporea era scesa a zero. Una donna di 24 anni è stata strappata alla morte, dai medici dell'ospedale Saint Jean di Bruges, dopo che la temperatura corporea era scesa a zero. Una donna di 24 anni è stata strappata alla morte, dai medici dell'ospedale Saint Jean di Bruges, dopo che la temperatura corporea era scesa a zero.

Non si tratta solo di un piccolo elicottero per soccorrere le vittime ma di un'improvvisata nave di salvataggio. Nel garage dell'«Herald» si trovano, come è noto, due camion carichi di sostanze altamente tossiche: 50 bidoni di cianuro di sodio e 61 di diossina. La base di cianuro (è parlato anche di sostanze a base di diossina, il veleno di Seveso, ma questa ipotesi è stata smentita da una conferma) trentacinque bidoni si sono persi in mare. Non hanno recuperato diciassette altri bidoni, potrebbero rappresentare una bomba ecologica che va alla deriva. L'eventuale dispersione di queste sostanze aggiungebbe il dramma dell'inquinamento di un largo tratto di mare alla tragedia che si è consumata venerdì sera. Anche se i pareri degli esperti sono discordi sulle conseguenze che questo inquinamento avrebbe per le località costiere, esso costituirebbe in ogni caso un pericolo mortale per i sommozzatori che continuano a lavorare alla ricerca delle vittime. A quanto si sapeva ieri sera, 17 bidoni erano già usciti dalla stiva e finiti in mare aperto, uno danneggiato in modo tale da far temere limitate fughe di cianuro. Gli altri erano stati imbragati mentre intorno al relitto era stata messa una rete che dovrebbe impedire altre dispersioni. Ma alla domanda se il traghetto può reggere una soluzione di questo tipo De Croo ha allargato le braccia mentre un sottosegretario all'Ambiente denunciava allarmato un altro pericolo in un terzo camion erano contenuti diversi sacchi (non si sa se di plastica o di cartone) di un prodotto a base di piombo. Se questo si scioglierà in mare, la catena alimentare nel Mare del Nord potrebbe subire conseguenze serie. Mangiare pesce potrebbe divenire peri-

# Sardegna: affonda mercantile Equipaggio tedesco in salvo

CAGLIARI - Un mercantile è affondato ieri notte a 16 miglia da Capo Bellavista, sulla costa centrosettentrionale della Sardegna. I quattro membri dell'equipaggio, tutti di nazionalità tedesca, si sono salvati con una scialuppa calata in mare pochi minuti prima che l'imbarcazione affondasse. Il mercantile, che batteva bandiera dello Stato di Vanuatu, nelle isole Fiji, era partito dalla Spezia il 6 marzo con un carico di 14 contenitori di merci varie, diretto ad Algeri. Sul naufragio è in corso un'indagine delle autorità marittime.



# «Portelloni aperti? Ma è un'abitudine...»

BRUXELLES - «Abbiamo dovuto accettare l'idea che il naufragio sia stato causato dal portellone della società armatrice Townsend Thoresen ammette che il traghetto si è inclinato perché un enorme carico di camionisti si era spostato sui portelloni lasciati aperti. Del resto tutte le altre ipotesi, dalla collisione con un'altra nave, all'improvviso urto contro la barriera frangiflutti, sono state escluse dagli inquirenti. Le operazioni di recupero del relitto iniziate ieri hanno confermato che non vi sono sullo scafo falle o tracce di sfondamenti. La polemica sulle norme di sicurezza non rispettate trova così un ulteriore appiglio. La nave ormai è pressoché certo ha lasciato il portellone senza aver mai chiuso i portelloni, così come avevano già venerdì confermato i primi soccorritori. Testimonianze raccolte a sostegno di questa tesi sono numerose, specialmente tra i camionisti che attraversano abitualmente la Manica su traghetti come la «Herald». Ecco cosa ha dichiarato ai microfoni della radio belga un autotrasportatore. «Per caricare qualche autotreno in più, i traghetti in servizio da e per l'Inghilterra usano lasciare i portelloni aperti a me è accaduto di recente almeno un paio di volte. Ho potuto rendermene conto senza ombra di dubbio perché ero stato imbarcato una volta in testa e una volta in coda alla fila e il mio «Tir» occupava per tre o quattro metri lo spazio riservato ai meccanismi di chiusura. Anche il ministro dei Trasporti ha voluto mettere in campo una sua personale esperienza. «Mi è accaduto più volte - ha dichiarato Herman Croo - di constatare che sui traghetti come quello sfondato venerdì le norme di sicurezza non vengono rispettate. Di recente, andando in Inghilterra con mio figlio su una nave traghetto

ho constatato che i portelloni erano stati lasciati aperti, ho protestato con il comandante e solo allora sono stati chiusi. «Non dobbiamo però dimenticare - ha detto ieri in un incontro con i giornalisti il comandante Eugène Colson, esperto belga - che anche a portelloni chiusi, le navi traghetto attuali sono vere e proprie bare galleggianti appena cominciano ad imbarcare acqua è finita, non hanno compartimenti stagni, affondano in un paio di minuti, non lasciano scampo. Una ragione di più per non tenere abbassate quelle rampe. E invece

# Le manifestazioni per l'8 Marzo

## Nell'agenda delle donne prima di tutto il lavoro

Vivace corteo a Milano - A Roma convegno della Commissione per la parità sull'Europa

MILANO - Sotto un cielo limpido e freddo migliaia di donne hanno sfilato ieri pomeriggio per il centro cittadino ricordando ai milanesi l'impegno, e insieme la festa, dell'8 marzo. Sotto ai cartelli e striscioni molte facce, molte voci, molte frasi inconsuete rispetto alla normale piazza delle manifestazioni politiche e sindacali. C'erano le donne di tutti i movimenti e di tutti i partiti, nel più grande arcobaleno di idee e di ispirazioni che il sagrato del Duomo abbia mai veduto, ma con lo spirito comune della difesa e dell'orgoglio dell'identità femminile. E insieme a loro molte donne e molte ragazze che senza riconoscerla in alcuni di loro organizzati desideravano semplicemente portare il se stesso, essere alla festa. Nei punti centrali della città, in San Babila in Vittorio Emanuele, in Castello le «Attive come prima» vendevano fiori. Il tema centrale della festa è stato quello del lavoro e le occasioni, la parità, la qualità del lavoro. Ma non solo quello. «Lavoro amore, figli quando vuoi» il movimento per la vita siamo noi diceva un ritornello polemico. Accanto alla manifestazione di piazza, decine le riunioni in biblioteche, sale e ritrovi della periferia e della provincia con rinfreschi, balli e discussioni per coinvolgere tutte le generazioni e tutti i modi di vivere una festa. Alla sera, per onorare un altro slogan che ha molta fortuna «la notte ci piace - vogliamo uscire in pace», tutte al «Rolling Stone», una grossa discoteca della città, per un appuntamento mondano. «Mimosa Music» era il titolo della serata che le donne si sono concesse, questa volta con una fattiva collaborazione anche da parte, come si diceva una volta, di fratelli, mariti e fidanzati.

ROMA - «Trent'anni d'Europa e il cammino delle donne» su questo tema si è svolto nella capitale un convegno promosso dalla Commissione nazionale per la parità. L'incontro è stato aperto dalla presidente Elena Marinucci, presenti Nilde Iotti, presidente della Camera, e Gigliola Tedesco, vicepresidente del Senato. Nel suo intervento Liala Trupia, parlamentare europea, ha indicato nel lavoro, l'innovazione, lo stato sociale e la procreazione le questioni cruciali che le donne si trovano oggi a dover affrontare in tutto il continente. Malgrado l'art. 119 del Trattato di Roma sulla parità salariale e la promozione di azioni positive per eliminare le discriminazioni, ancora oggi il voto contrario di singoli Stati membri impedisce l'approvazione delle direttive comunitarie sul lavoro volontario a tempo parziale, sul congedo parentale, sulla parità di trattamento per attività indipendenti. L'on. Luisa Cassanmagnago ha ricordato l'emarginazione delle donne nei paesi in via di sviluppo, impedisce a compiere libere scelte dalla bassa scolarità, dal matrimonio contratto in età assai giovane e da tante pressioni di ordine sociale e culturale. Beatrice Rangoni Machiavelli, dell'Assemblea economica e sociale della Cee, ha notato che su 44 direttori generali vi è una sola donna, su 306 capi di divisione appena cinque di sesso femminile. In una intervista rilasciata a «Parla-

mento», in occasione della festa della donna, Nilde Iotti osserva che la nuova normativa sul divorzio, approvata in questi giorni dal Parlamento, rende giustizia al coniuge più debole e accorcia il periodo in cui una coppia di fatto non poteva sposarsi.

Paolo Soldini

### In fiamme una scuola a Torino. L'incendio è stato firmato «Br»

**Dalla nostra redazione**  
**TORINO** — Gra e quanto inespugnabile appiccata a tutta notte a Chivasso, grosso centro agricolo e industriale a pochi chilometri da Torino. Un gruppo di ignoti incendiari ha dato alle fiamme una scuola. Si tratta dell'istituto magistrale statale Europa, situato al numero 22 di via Paleologi nei pressi della stazione ferroviaria. Ingenti i danni materiali. Fortunatamente nessuna vittima. La scuola era vuota. L'incendio si è sviluppato verso le 21 della notte tra sabato e domenica. Le fiamme giunte quasi sotto al tetto dell'edificio, sono state viste da alcuni abitanti della zona che hanno dato immediatamente l'allarme. Poco dopo è accorsa una squadra di vigili del fuoco del distaccamento di Chivasso con un automezzo che dopo circa tre ore è riuscita a domare le fiamme. L'incendio deve essere stato applicato in più punti dell'edificio, presumibilmente tramite liquido combustibile. Una parte di la scuola risulta inagibile. La sala professori dove erano conservati i registri e la biblioteca scolastica è stata completamente distrutta. Particolare inquietante sui muri della scuola gli ignoti incendiari hanno tracciato disegni e scritte di insulti contro i professori firmandoli «Br». Fra le scritte scritte in particolare una minacciosa: «Genseremo prima della fine dell'anno scolastico». La Diga di Torino ha aperto un'inchiesta precisando però di non attribuire molta attendibilità alla pista politica. A presidente dell'istituto, la professoressa Maria Grazia Sestero, consigliere regionale del Pci, ha riferito di aver visto un individuo di nome Mario Ferrarini che non si era mai verificato episodi che potessero generare tensioni di rilievo. Ma giunte telefonate anonime di minacce. Un fatto quindi del tutto imprevedibile.

### Salerno: eletto ieri il sindaco. La Dc va all'opposizione

**Dalla nostra redazione**  
**SALERNO** — Il socialista Vincenzo Giordano è il nuovo sindaco di Salerno. Il stato eletto ieri da una coalizione formata da Psi (10 consiglieri), Dc (8), Pri (4), Psdi (1) e lista verde (1). In tutto dunque ha ottenuto 21 voti. L'elezione dei consiglieri è stata invece rinviata di otto giorni. Nella Sala dei Marmi del Palazzo di città erano presenti soltanto ventotto dei 50 consiglieri comunali. La Democrazia cristiana infatti ha disertato la seduta unita dall'unico rappresentante di una lista civica e da un consigliere socialista moderato. Salvatore Milo in dissenso con la decisione assunta dal suo partito di appoggiare la coalizione laica e di sinistra. Erano invece presenti per la prima volta nella vita politica cittadina la Dc e all'opposizione (se si fa eccezione per una breve parentesi nel 1972-73) quando Salerno fu retta da una giunta monarchica. L'elezione di Giordano, sia pure sostenuta al momento da uno schieramento minoritario, spezza una lunga crisi amministrativa che durava ormai da cinque mesi. La precedente giunta Dc-Psi Pri guidata dal democristiano Michele Scioia si era dimessa in novembre. Il nuovo sindaco è entrato a far parte per la prima volta del consiglio comunale nell'85 e fino a ieri aveva ricoperto l'incarico di capogruppo consiliare. In precedenza è stato segretario della Uil e della federazione socialista. Il consiglio comunale è stato riconvocato per la prossima settimana quando le delegazioni dei partiti avranno definito la questione della rappresentanza in giunta.

### Arzano, un imprenditore uccide l'assessore ai Lavori pubblici. Era stato escluso dagli appalti

**Dalla nostra redazione**  
**NAPOLI** — È escluso dagli appalti del Comune si è vendicato assassinando l'assessore ai Lavori pubblici di Arzano. Lomicida è il proprietario di una piccola impresa edile locale Giuseppe Rocchino, che ha consumato la sua atroce vendetta nella piazza del paese davanti agli occhi smentiti di decine di persone. Erano le 11. La assessore Ciro De Biasio, 47 anni, socialista sposato e padre di due figli, stava scambiando due chiacchiere con il sindaco democristiano Francesco Viaggiando nei pressi dell'edicola dei giornali. L'assassinio si è avvicinato senza dire una parola. Ha estratto dal cassetto la pistola e ha sparato un primo colpo alle spalle di De Biasio. L'assessore ha avuto il tempo di saltarsi e ancorare «Ma perché?». Venti due colpi lo hanno raggiunto al petto ed un altro ancora quando ormai era a terra agonizzante in una pozza di sangue. Computa la sua spedizione di morte l'imprenditore è scappato mentre nella piazza si faceva il vuoto. Rocchino è descritto come un uomo violento in passato aveva svolto lavori per il Comune per un ammontare di pochi milioni. Racconta il sindaco col volto ancora segnato dall'emozione. «L'assassinio è stato commesso in un momento di ira. Il mio ufficio era in un paese di 1000 abitanti. È arrivato quell'uomo e in venti secondi siamo affatto preoccupati. Quando ho sentito il

### Violentata ragazzina tredicenne

**REGGIO EMILIA** — Un caso di 29 anni. Angelo Venturi sposato con un figlio di tre anni è stato arrestato dai carabinieri di Campagnola comune della bassa reggiana, su ordine di cattura della procura della Repubblica di Reggio Emilia per violenza carnale nei confronti di una ragazzina di 13 anni. L'uomo che lavora al caseificio San Massimo in comune di Campagnola si trova infatti al settimo mese di gravidanza. La denuncia l'ha fatta il padre della giovane che l'altro, sembra sia amico del Venturi. L'arresto è stato compiuto sabato scorso. L'indagato che è stato sciolto, è stato sottoposto a un'interrogazione per il reato di violenza carnale. L'uomo si trova ora nelle carceri di San Tommaso a Reggio Emilia.

### Ennesimo omicidio a Roma

**ROMA** — Un uomo di quarant'anni è stato ucciso a colpi di pistola in una strada di campagna a Decima nella periferia ovest della capitale. Il corpo senza vita di Domenico Di Corcia, trovato da un passante poco prima delle sei del pomeriggio era disteso accanto alla sua Fiat Ritmo bianca. L'uomo era morto da qualche ora, colpito da molte pugnate alla testa e all'addome. Aveva il portatore e gli slip tirati giù, mentre nelle tasche gli agenti della squadra mobile non hanno trovato né soldi né documenti. Probabilmente è stato accoltellato durante un rapporto sessuale. L'assassino ha colpito per due volte il collo di un uomo di 40 anni. L'uomo è stato ucciso, durante una lite dalla persona con cui si era appartato nella stradina di campagna? Sono queste le parole che si sono dette alla squadra mobile della Questura.

### Singolare manifestazione per rivendicare adeguamenti retributivi

## I militari di carriera protestano al Quirinale

Ufficiali e sottufficiali in borghese si sono radunati di fronte alla sede del presidente della Repubblica - Promesse di intervento ma per Gorla e Spadolini mancano i soldi

**ROMA** — Un'azione di protesta molto tranquilla e civile ma non per questo meno clamorosa. Un centinaio circa di ufficiali e sottufficiali dell'esercito ha dato vita ieri mattina ad una sorta di presidio nella piazza antistante il palazzo del Quirinale in sede del presidente della Repubblica. Tutti in abiti civili, naturalmente senza segni striscianti e cartelli, e tuttavia oggetto dell'attenzione di passanti e giornalisti perché alla singolare manifestazione era stata data una preventiva e argomentata pubblicità. «Qualche giorno fa formammo un comitato di protesta. Erano state promosse a Padova e in altre città del Veneto come prova generale, era stato annunciato, del più clamoroso raduno programmato a Roma».

pubblico impiego ha consentito ad altri funzionari e corpi dello Stato di ottenere riconoscimenti professionali e aumenti retributivi a loro finora negati. Non possono scioperare naturalmente e hanno ritenuto che quella adottata fosse l'unica accettabile forma di espressione della loro protesta e del loro stato di malcontento. A chi li ha interrogati hanno risposto che esistono ingiuste disparità retributive tra i militari e i civili dello Stato mentre non esiste alcun riconoscimento sotto il profilo retributivo della specifica condizione del militare di carriera, le capacità professionali di ufficiali e sottufficiali non vengono prese in considerazione nei trattamenti economici. I circa 150 mila ufficiali dell'esercito si sentono insomma discriminati, e non da oggi. Tramite il Cocer, il loro organo rappresentativo hanno da tempo messo avanti le loro ragioni e le loro rivendicazioni e le hanno illustrate al Parlamento. Ma temono di restare inascoltati, o quanto meno di vedere accolte solo in minima parte le loro richieste. La commissione Difesa della Camera ha infatti condiviso la loro protesta ed ha votato un testo che invita il governo a soddisfare esigenze considerate legittime. Ed anche l'esecutivo in linea di massima sarebbe d'accordo. Ma c'è naturalmente il problema della copertura finanziaria. Secondo alcuni calcoli un'operazione di adeguamento dei trattamenti economici come quella sollecitata dal Cocer verrebbe a costare 400 miliardi. Il ministro Gorla ha però già fatto sapere che lui è disposto a tirarne fuori al massimo 75. Più generoso il ministro della Difesa Spadolini incontrando giorni fa i capi di stato maggiore dell'esercito ha detto che i soldi

### Inaugurata ieri l'89ª edizione

## Paura dell'afia Fiera di Verona senza bestiame

Il ministro Pandolfi rassicura gli agricoltori: i fondi promessi arriveranno presto

**Dal nostro inviato**  
**VERONA** — Grandiosa come sempre, con padiglioni affollati in trecentomila metri quadri, più di 2.500 espositori provenienti da ventinove paesi, il più importante appuntamento espositivo dell'agricoltura italiana, la Fiera di Verona, è stata inaugurata ieri in modo un po' meno festoso di quanto si era immaginato. I timori per la montante ondata di afta epizootica hanno scosso il tradizionale concentramento di bestiame. Una assenza che fa emergere una precarietà nel campo della prevenzione e profilassi che costituisce una pesante palla al piede. Fonti di danni e disservizi, per la nostra economia agricola. Non ha mancato di sottolineare il ministro per l'agricoltura, Pandolfi, nel suo discorso inaugurale. Ma è stato solo un passaggio. L'intervento del ministro si è svolto infatti all'insegna della rassicurazione degli operatori agricoli. La crisi politica — ha sostenuto con decisione Pandolfi — non provocherà alcun ritardo nei flussi di spesa che la legge polivalente prevede per il rilancio delle campagne. Si tratta di una cifra consistente, oltre 10 mila miliardi, di cui tremila dovranno essere spesi entro il 1987. «La loro attuazione è assicurata», ha detto il ministro, «avrà puntualmente entrato marzo al massimo entro i primi giorni di aprile». Come mai tanta sicurezza? I fondi già ci sono — «serbatoio importante», ha sostenuto il tito-

lare dell'Agricoltura. Inoltre sono stati messi in atto «meccanismi procedurali governabili, all'altezza di una moderna legislazione». Tutto a posto, dunque? Gli interventi — promette Pandolfi — andranno avanti anche se, per la stessa ammissione, stenta a decollare la riforma del ministero dell'Agricoltura e Foreste, supporto fondamentale ad un'opera di interventi a largo spettro che si propone di rimettere la nostra agricoltura al passo con i tempi. E difficilmente, a crisi di governo in atto e minaccia di elezioni alle porte, sembra possa avanzare un'opera di riorganizzazione che appare indispensabile a tutti, ma che per procedere deve toccare interessi ed incertezze non facili da sciogliere. Pandolfi, comunque, rassicura e, magari, cerca anche consensi per garantirsi la prosecuzione nell'incarico non a caso, l'altro giorno è andato a Sirmonio al Consiglio nazionale della Coldiretti ad ufficializzare l'avvenuta riconciliazione dopo una storia di rapporti non sempre facili con l'organizzazione di L. Biondi, ex coltivatore pesa anche l'incertezza sugli esiti del negoziato Cee sui prezzi atteso per la fine del mese. È un appuntamento importante. Si decidono questioni decisive come le quote di produzione ed i prezzi che verranno spuntati dai produttori. Pandolfi, ci ha tenuto ad assicurare, non sarà un ministro dilettante. Tra i suoi compiti complessi di «priorità», nonostante si presenti come ministro di un governo dimissionario.

Gildo Campesato

### Filatelìa

#### Anche i falsari a qualcosa servono

Pub sembrare strano che un collezionista affermi che anche i falsari servono a qualcosa ma basta chiarire la ragione di questa affermazione perché essa non appaia più tanto strana. L'attività dei falsari costituisce un misuratore molto sensibile della situazione di un settore collezionistico. Se i falsari si dedicano alla contraffazione di un determinato tipo di materiale vuol dire che di quel materiale vi è richiesta. Nessuno si diverte a produrre merce che non venga acquistata. Vista in questo ottica la corsa sul mercato di un gran numero di imitazioni di quasi tutte le emissioni del Cln è segno del crescente interesse per questo materiale. Seguendo a ritroso il percorso delle imitazioni si può concludere che il centro di produzione è una città del Piemonte e il maggior centro di smercio è Milano. Adattando al caso un vecchio detto, si può ripetere che «Torino (in quanto a falsari) è la capitale del falso», Milano commercio e Roma. Nella versione originale, Roma mangiava, ma nel caso nostro Roma non c'entra, mentre sarebbe bene che ci entrasse poiché vi si trova la maggior concentrazione di competenza peritale di Italia. E di periti in questa storia ve ne è un gran bisogno. Infatti si sa che il settore continua a svilupparsi così come ha fatto finora occorre dare certezza a chi compra di acquistare materiale genuino e ciò indipendentemente dal giudizio storico su di esso. Infatti, con il pretesto che molte emissioni del Cln non sono regolate, diciamo meglio non conformi ai regolamenti ministeriali interpretati da funzionari fessati — i cataloghi le hanno escluse dalle proprie pagine. Accade così che emisioni come quella di Parma delle quali si sa tutto e del quale la legittimità è indiscutibile, siano rimaste in una sorta di limbo. Per questo è bene che le quali falsari e moltiplicatori assottiti possono trovare terre non favorevoli. Catalogare le emissioni che sono regolate e guidate con criteri accurati e non in base a norme rinatecchite stabilisce le caratteristiche sottoposte all'attenzione di studiosi e periti vuol dire favorire genuinità e quindi si maneggiano di seri — produttori di emissioni di fantasia nell'immediato dopoguerra — e di oggi. I tempi sono maturi. La stes

sa poco lodevole operosità dei falsari indica l'esistenza di un mercato attivo ed è opportuno che i collezionisti delle emissioni del Cln si mettano a fare acquisti al buio si facciano una propria competenza (non sa però male che il notiziario del Cln optasse note tecniche) ed abbiano a disposizione i falsari qualificati e ricorrono all'aiuto dei periti? Certo i periti non firmano le emissioni non catalogate ma possono esprimere un parere su un caso, rilasciare un certificato sulla base delle proprie conoscenze. Inoltre, un perito ha la competenza e i mezzi per distinguere la nevrastenia tipografica originale dalla sua copia ottenuta con procedimenti fotomeccanici e nel 90% dei casi questa distinzione basta ed avanza per salvaguardare il collezionista. L'interesse storico delle emissioni del Cln è indubbio, la rarità di molti pezzi fuori discussione e pertanto dare regolarità al mercato di questo materiale escludendone tutta la paccottiglia — è ormai una necessità. I collezionisti facciano la loro parte evitando di abbassare le aste per il mercato delle vendite. Commerciali, periti ed editori di cataloghi, dal canto loro, collaborino a creare le condizioni per un sano sviluppo di questo settore filatelico. Sul campo abbandonato cresce la gramigna e a nessuno giova che la gramigna prosperi.

#### San Marino

Il 12 marzo sarà emesso il primo gruppo di francobolli annunciati dal programma filatelico sammarinese per il 1987. Si tratta della serie «Europa» costituita di due francobolli (600 e 700 lire) dedicati all'architettura moderna e di tre valori (500, 600 e 700 lire) della serie dedicata alle grandi competizioni automobilistiche.

#### Cartoline

La ditta Invito al collezionismo (via Giotto, 26 09100 Capriano) presenta il catalogo dell'asta per corrispondenza che sarà chiusa il 27 marzo. I lotti offerti sono 873 e vanno dalle fotografie di località italiane (la prima e benevole) alle cartoline pubblicate e acquistate disegnatte da noti illustratori, per chiudere con nudi e cartoline di propaganda della prima guerra mondiale. I prezzi sono stabiliti in base ai valori, poiché sono accettabili sia offerte superiori che offerte inferiori alle stime fissate per ogni lotto.

Giorgio Biamino

### Nel piccolo comune vicino Sorrento eletto il nuovo parroco

## A Meta ha vinto Don Gennaro

Alle operazioni elettorali, con tanto di urne e schede, hanno partecipato oltre tremila fedeli - Per la prima volta il voto è stato esteso anche alle donne - Feste e cortei

**Dal nostro inviato**  
**NAPOLI** — L'ha spuntata il «pragmatico», don Gennaro Starita 48 anni un faccione rassicurante non meno del suo programma elettorale un occhio alla tradizione ed un altro al presente. È il nuovo parroco di Meta di Sorrento per grazia di Dio e per volontà popolare. Con 1839 preferenze ha staccato di un bel po' il secondo piazzato don Antonio Solidini il quale in testa e timbratamente l'ormo a quota 1133. Il terzo candidato — ed anche il più anziano con i suoi 64 anni — don Antonio Maresca, ha ottenuto appena 300 preferenze. Il piazzato è stato comunicato poco dopo le 20 dal presidente della commissione elettorale. Nella basilica in folla in attesa si esplosa in un'ovazione mentre le campane hanno iniziato a suonare ininterrottamente. Poi un corteo festoso si è recato presso l'abitazione di don Gennaro per accompagnarlo in trionfo fin sull'altare maggiore dove ha celebrato

la prima funzione da parroco. La campagna elettorale è stata combattuta fino all'ultimo minuto. La voce del vincitore si è levata sicura tra le navate barocche della basilica di S. Maria del Lauro. La messa delle 10 ha visto affollata la chiesa da don Antonio Solidini. Naturalmente in ossequio al rigido divieto imposto dal vescovo si è guardato bene dal fare qualsiasi riferimento alle elezioni. Il parroco nel suo sermone domenicale tuttavia non ha mancato di ripetere quei concetti che gli sono venuti in mente. «Occorre che la Chiesa — ha detto don Solidini parlando ad una folla di fedeli attenti — abbia il coraggio del rinnovamento abbandonando le tradizioni più obsolete». Nemmeno due ore dopo alla messa di mezzogiorno immane appuntamento delle famiglie bene di Meta di Sorrento, gli ha risposto indirettamente don Gennaro Starita, il «pragmatico» attenti alle tentazioni diaboliche tra cui si può celare anche il falso rinnovamento. Lucifero a parte la partecipazione popolare all'elezione del parroco è stata alta circa tremila votanti sui cinquemila aventi diritto. «Un risultato lusinghiero», nota uno scrutatore che ha svolto il suo compito con molto rigore all'interno di uno dei quattro seggi allestiti nella sacrestia della chiesa. Sono infatti considerati elettori tutti i cittadini inseriti nelle liste elettorali comunali siano o no cattolici praticanti». L'affluenza alle urne è stata sostenuta per tutta la mattinata intere famiglie hanno prima ascoltato la



META DI SORRENTO — Nella basilica di Santa Maria mentre si vota per il parroco. I tre concorrenti qui sopra: il primo a sinistra è don Gennaro Starita

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	- 7
Verona	- 4
Trieste	- 4
Venezia	- 3
Milano	- 3
Torino	- 4
Cuneo	- 3
Genova	- 3
Bologna	- 5
Firenze	- 5
Pisa	- 5
Ancona	- 4
Perugia	- 5
Palermo	- 5
L'Aquila	- 5
Roma U	- 5
Roma F	- 3
Campob	- 6
Bari	- 5
Napoli	- 5
Potenza	- 7
S.M.L.	- 4
Reggio C	- 3
Messina	- 7
Palermo	6
Catania	10
Alghero	10
Cagliari	9

LA SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ancora controllato da una depressione di alta pressione atlantica e da una circolazione di aria fredda di provenienza continentale. Le perturbazioni atlantiche corrono immediatamente ad ovest della nostra penisola da sud verso nord influenzando solo marginalmente la fascia tirrenica. Sulle regioni settentrionali condizioni gravi di tempo buio. Sul Golfo ligure sulla fascia tirrenica e sulla Sardegna cielo irregolarmente nuvoloso con tendenza ad intensificazione della nuvolosità. Sulle regioni adriatiche cielo molto nuvoloso o coperto con qualche nevicata sulle zone appenniniche. Sulle regioni meridionali cielo coperto con precipitazioni nevose. Temperature ancora invariate intorno a valori molto rigidi.

## Il K2 è il «tetto del mondo»: lo scalammo per primi»

**ROMA** — La notizia concuocanti tanto da indurre il presidente del Consiglio a dire: «Vengono dagli Stati Uniti ed esattamente da San Francisco. Una spiegazione contraria mente a quello che si era sempre saputo e che si continuava ad imparare a scuola non è l'Everest la montagna più alta del mondo ma il K2 il picco notissimo che si trova nella stessa catena del Himalaya. L'altra riguarda il riconoscimento agli italiani del primato di avere scalato per primi la montagna più alta del mondo. Il K2 appunto. Fu infatti una spedizione italiana nel 1954, a

raggiungere la vetta del piccolo K2. Si tratta di un riconoscimento che arriva esattamente trenta anni dopo l'impresa ma che ha suscitato ugualmente gioia e interesse negli ambienti alpini. La spedizione italiana del '54 era capeggiata come si ricorderà dal professor Ardito Desio geologo e composta da due straordinari alpinisti Achille Compagnoni e Ivo Lacedelli. Compagnoni riportò addirittura un principio di congelamento proprio nell'assalto finale alla montagna. La scoperta che l'Everest non sarebbe la montagna più

alta del mondo e di questi giorni è stata comunicata ufficialmente alle autorità dal professor George Wallerstein dell'Università di Washington che è un astronomo. Lo studioso da qualche anno voleva sperimentare tutta una serie di apparecchiature per la misurazione dell'altezza delle montagne e si era preparato insieme ad un gruppo di esperti alpinisti. Per la spedizione italiana a Stoccolma si era preparato un gruppo di esperti alpinisti. Il gruppo aveva a capo un primo strumento per la ricerca e l'analisi dei segnali emessi da un satellite artificiale Wallerstein il giorno della scalata sul K2 (che si trova nella parte Nord della catena del Himalaya e in particolare nel Kashmir settentrionale pachista) aveva tentato di piazzare lo strumento alla massima altezza ma la cima vera e propria non era stata raggiunta. I apparecchi che registravano i segnali dei satelliti pesava infatti quaranta chili troppo per essere aggiunti al peso dei ricercatori e degli ausiliatori. Il gruppo di alpinisti, lo strumento ha dato precisi risultati. I dati sono stati inviati al campo base e cioè a 3962 metri di quota. La spedizione

subito dopo a usare sistemi in zona anche un misuratore laser di distanza. Con il regista satellitare si era poi cominciato a seguire i segnali emessi da un satellite della marina americana utilizzato dalle navi dagli aerei e dalle stazioni di terra. Lo strumento ha dato precisi risultati. I dati sono stati inviati al campo base e cioè a 3962 metri di quota. La spedizione

Fino ad oggi si sapeva che l'altezza della montagna era invece 8616 metri. L'altezza del Everest è di 8847 7344 metri. Ovviamente l'elaborazione dei dati raccolti alle alte quote è ancora in atto ma già si è sentita l'eccezionale notizia. È dunque non è più la montagna più alta della terra. Si tratta ovviamente di una notizia di notevole valore scientifico e geografico. Ma per l'Italia il primato è un carattere di tutto particolare. Se tutti i tentativi di scalata italiana sulla impenetrabile montagna ora la più alta del mondo

**INDONESIA**

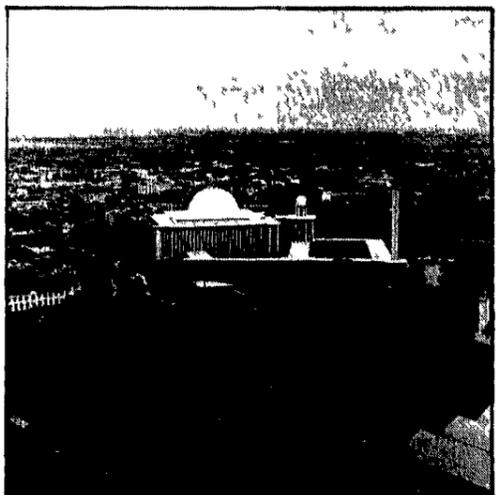
# Ora a Giakarta aspettano una «loro» Cory Aquino

## La crisi economica e il malcontento minacciano il regime di Suharto

### Ma ogni discorso sul futuro ruota intorno al ruolo che svolgeranno i militari

### Il crollo dei prezzi del petrolio porta adesso alla luce le debolezze del sistema

**Dal nostro inviato**  
**GIAKARTA** — A Giakarta nel caldo greve e avvincente della stagione delle piogge, si sta chiudendo un anno di un governo che ancora senza soluzione il ventennale regime di Suharto sta per cedere. Chi vuole o può farlo cadere, eccolo accadrà di più (o prima) tra i salapannati che si sono combinati con il diffuso malcontento per la personalizzazione e corruzione del regime, e il fiorire di movimenti di protesta che la dittatura ha cresciuti d'istinto a contemperare presto o tardi in una svolta alla filippina, si è trattato se nel corso del tempo il progetto politico avrà potuto esprimere un'ironia una certa località in altre parti di una consistente forza di opposizione popolare compatta e in un guida carismatica cui riferirsi. Il paese sembra effettivamente vicino a una crisi di regime. In un'atmosfera di tensione democratica, una di fatto in mano ai generali come l'Indonesia, ogni discorso sul futuro gravita inevitabilmente intorno al ruolo che potranno giocare i militari. «Non mi aspetto cambiamenti dal Golkar, il partito di governo o dalle altre due forze armate», ha detto legittimamente il Ppp (Partito di Persone) (nazionalista e cristiano) nelle masse disorganizzate ma soltanto degli ufficiali delle forze armate. La frase è scandita con estrema sicurezza da Clement Bratanata, ex ministro nei primi anni del regime di Suharto ed ora portavoce del gruppo dei 50 presidenti del governo negli accessi ai mezzi di informazione locali senza potersi però sbarazzare del fatto che sono per lui ormai troppo stretti e precisi. Bratanata esprime con calore il paradosso di un «fronte militare» la cui principale minaccia non è ai militari stessi, anche se precisa «cosa essi vogliono e si propongono». Il regime comunista per Bratanata che non è certo orientato a sinistra (in questi vent'anni ha distrutto per il lancio di bombe a mano contro la sede del Pki, il Partito comunista indonesiano allora legale «ha il massimo cinque anni di vita forse meno»). Anche a sinistra si è convinti che la scintilla per un cambio possano farla brillare solo i militari, molti di quali sono contro Suharto ma non osano scoprirsi, dice Yusuf Isac scarcerato nel '77 dopo anni di galera senza processo per sospetto filocomunismo editore «progressista» come ama definirsi. «Gli ufficiali ostili a Suharto aspettano solo un casus belli. Certo potrebbe ridursi tutto a un cambio di persona ma sarebbe già qualcosa. Chiunque altro è sempre meglio di Suharto e le forze progressiste dovrebbero essere capaci di sfruttare il momento e premere per mutamenti più sostanziosi». Il leit motiv delle divisioni interne alle forze armate ritorna in vari altri colloqui con leader dell'opposizione moderati e radicali, legali e clandestini. È questa la chiave del puzzle? Ma alla sede di Kompas il maggiore quotidiano indonesiano giunge una piccola doccia fredda. «Divisi? Ma se c'è un'istituzione compatta in tutto a Suharto e quella militare? E la rivalità tra il comandante delle tre armi Benny Murdiani e il capo di Stato maggiore dell'esercito Tri Sutrisno insomma il Vtr e il Ramos indonesiani?». Il B. Sugiantoro e Raymond Toruan rispettivamente direttore e vicedirettore editoriali del giornale «sgrano» tanto d'occhi. «Sono pure in opposizione. In tutto, i generali sono fedeli (almeno) al presidente». E le lamentelle dei giovani ufficiali per gli scandali i monopoli statali dati in appalto a società private possedute da figli, nipoti e amici di Suharto? «Comunque sia gli stipendi degli ufficiali sono nettamente superiori a tante altre categorie. Hanno poco di cui lamentarsi. Se c'è una protesta nel paese viene da altri settori, una parte degli uomini d'affari gli integralisti musulmani gli studenti». Poco dopo a pranzo nel club di «Pertamina» l'azienda statale petrolifera l'ex ministro alle Miniere Mohamed Sadi (1973-78) getta nuovi semi di dubbio. «Suharto è ancora popolare, le forze armate sono con lui e badate bene e vero che alcuni ministri economici tutti formati alla scuola americana di Berkeley sono contro i monopoli che interessano la produzione o il commercio estero di tanti beni nei più diversi settori (siderurgia, plastica, agricoltura, persino l'esportazione del greggio) perché fanno salire i costi e contrastano con la deregulation, perseguita in altri campi. È anche vero però che molti industriali che producono per il mercato domestico si



A sinistra un'immagine di Giakarta capitale dell'Indonesia in alto il presidente Suharto

sentono protetti dalla concorrenza straniera proprio grazie ai monopoli. Sadi aggiunge un'osservazione interessante. «Certamente i dell'Asian Wall Street Journal sulle immense fortune accumulate dai figli di Suharto Bambang Hartono, Sigit e dai businessmen e nuovi amici come Liem Sioe Liong, sono vertici salvo piccolissimi errori. Ma non si sopravvaluti l'impatto di quelle rivelazioni sulla nostra gente. Nella cultura asiatica il conflitto di interessi tra sfera pubblica e privata non esiste. Il potere non è un'«strazione» che si ha lo usa ed è naturale che il feudatario favorisca i «suoi» parenti e protetti». «Sei ministri con la scusa delle procedure si negano tutti e allora rivolvi amici al Golkar, il partito di governo. Rachmat Witalu, responsabile nazionale per l'organizzazione e i quadri, è impegnatissimo nei preparativi per la imminente campagna elettorale. Il 23 aprile si riunirà l'Assemblea nazionale. Fiezioni senza si rina perché gli unici tre partiti ammessi sono assai piccoli e per legge tutti devono porre a fondamento del proprio statuto la Pancasila, l'ideologia di Stato (monoteismo, democrazia, giustizia sociale, unità nazionale, umanitarismo). I loro leader attuali sono addirittura stati nominati dal ministro degli Interni. La scelta dei candidati può essere approvata dal governo, previo accetto filtro dei servizi di sicurezza». Witalu nega che il regime sia diviso al suo interno anche se in alcune frange sociali e malcontento gli imprenditori e gli studenti. «Al presidente preme che non diamo ascolto alla gente insoddisfatta e nello stesso Golkar il 4, 10, 15 viene criticato. Comunque non credi che si vada verso sviluppi di tipo filippino. Chiedo a Witalu se al momento della verità possa arrivare quando Suharto nominerà il candidato alla vice presidenza vale a dire l'uomo destinato a succedergli come capo dello Stato se è vero che questa volta Suharto si ritirerà prima che scada in carica che anni del suo prossimo onnesimo mandato. «Stiamo premendo affinché nella rosa dei possibili vicepresidenti non ci siano personalità controverse tali da provocare una eventuale polarizzazione. Comunque la mia preoccupazione è un'altra. Il passaggio di consegne di Suharto al suo successore potrebbe portare a una situazione di crisi, un'impasse in concomitanza con il perdurare della crisi economica. Nel fatto i politici ma economici potrebbero condurre verso esiti violenti». Il timore del dirigente del Golkar e decisamente fondata. Negli ultimi due anni il tasso di espansione dell'economia è sceso sotto il 2, cioè un livello inferiore a quello della crescita demografica in un paese che per numero di abitanti (160 milioni) è quinto nel mondo. Nel decennio del boom petrolifero la crescita aveva avuto un andamento compreso tra il 5 e il 10. Il crollo dei prezzi internazionali dell'oro nero ha fatto venire a galla le intrinseche debolezze di un'economia essenzialmente incentrata sulle larghissime disponibilità del petrolio. Fortunatamente proprio in concomitanza con l'esplosione della crisi petrolifera l'Indonesia ha raggiunto per la prima volta nella sua storia l'autosufficienza nella produzione di riso. Questo consente per così dire di tirare un po' il freno ed evitare il peggio almeno temporaneamente. Ma la situazione, a giudizio degli esperti interni e internazionali, è potenzialmente drammatica.

Gabriel Bertinotto

**ecologia**  
IL MENSILE DEI VERDI  
E DEI CONSUMATORI  
E IN EDICOLA IL NUMERO DI MARZO  
**REINHOLD MESSNER**  
ARRIVANO I GREENPEAKS!  
CONTRO L'INQUINAMENTO  
A QUOTA OTTOMILA  
**LA CACCIA NEL PCI**  
I LETTORI DE L'UNITÀ  
RISPONDONO A MICHELE SERRA  
**LAURA CONTI**  
RISCHIO E TECNOLOGIA VISTI DALLE DONNE  
CARTA RICICLIATA AL 100%

**Rinascita** nel n. 10 nelle edicole

- Crisi di governo  
La questione democratica di Giuseppe Chiarante e Aldo Tortorella
- Usa/Urss  
Un colpo ai falchi di Washington di Peter Lange, Francesco Lenzi, Riccardo Farboni, Ennio Polito
- I fatti del '77  
un articolo di Gad Lerner, Luigi Manconi e Marino Sinibaldi e una risposta di Antonio Bassolino
- e per i Quaderni di Rinascita:  
Pentapartito, addio  
Cronache di un quadriennio (32 pagine)

**Direttore**  
GERARDO CHIARAMONTE  
**Condirettore**  
FABIO MUSSI  
**Direttore responsabile**  
Giuseppe F. Minnella  
**Editoriale S.p.A. di Unitas**  
Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma  
Iscritta come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4866  
**DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE** Roma via dei Taurini 19  
CAP 00185 - Telefoni 4 98 03 91 2 3-4 5 4 98 12 81-2 3-4 5  
Telex 813461 Milano - via Fulvio Testi 78 - CAP 20182 - Telefono 9640  
**TARIFE DI ABBONAMENTO A SETTE NUMERI** ITALIA (spedizione con consegna decentrata alla posta) anno L. 210.000 semestrale 112.000 8 numeri ogni domenica anno L. 178.000 semestrale 90.000 **TARIFE DI ABBONAMENTO ESTERNO** LIRE 1.000.000 L. 500.000 Versamento sul C.C.P. 430307 Intestato a L'Unità, via Fulvio Testi 78 - 20182 Milano o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo agli uffici propagande della Sezione o delle Federazioni del PCI. Spedizione in abb. postale. PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali. S.P.I. Milano via Manzoni 37 - Tel. (02) 8313 Roma piazza San Lorenzo in Lucina 26 - Tel. (06) 872031  
Succursali e rappresentanze in tutta Italia. PUBBLICITÀ: edizione nazionale, SIFRA Direzione Generale via Bertola 24 Torino - Tel. (011) 87631 Sede di Milano piazza IV Novembre 5 Telefono (02) 8582 Sede di Roma via degli Scialoia 23 Telefono (06) 369821 Uffici e rappresentanze in tutta Italia  
N. 1 GI (Nuova Industria Giornali) S.p.A. Via dei Palazzi 8 00185 Roma

**IRANGATE**  
**Reagan sapeva tutto sui fondi destinati ai contras di Managua**  
WASHINGTON — L'ex consigliere per la sicurezza nazionale John Poindexter informò due volte il presidente Reagan nel 1983 che i proventi della vendita sostanziosa di armi all'Iran erano diretti agli aiuti in favore dei contras del Nicaragua. La rivelazione che giunse quando si parlava di un possibile concessione di immunità da parte del Congresso ad alcuni personaggi, chiave della vicenda, in cambio della loro piena ed esauriente testimonianza e contenuta nell'edizione domenicale del «Washington Post».

**Brevi**  
**Turchia: guerriglieri curdi attaccano villaggio**  
ANKARA — Guerriglieri curdi hanno attaccato un villaggio turco nei pressi della frontiera con la Siria provocando la morte di otto persone, sei delle quali erano bambini. L'attacco è stato diretto contro il villaggio di Aciyoli nella provincia di Mardin.  
**Libano: sparatoria tra miliziani**  
BEIRUT — Se civili sono rimasti feriti la notte scorsa a Beirut avvisò nella prima sparatoria tra miliziani dopo l'intervento dell'esercito arabo del 22 febbraio scorso.  
**Incidenti sul Golan**  
TEL AVIV — Continua a drarsi che agitatevano bandiere siriane sono stati caricati dalla polizia israeliana sulle alture del Golan. Al termine degli incidenti, il bilancio è stato di una donna e di alcuni poliziotti feriti.  
**L'avvocato di Abdallah chiede revisione**  
PARIGI — L'avvocato Jacques Vergès, difensore del presunto capo delle Forze armate libanesi George Ibrahim Abdallah, ha chiesto al ministro della Giustizia Alain Chabat di farsi egli stesso promotore di un ricorso in Cassazione contro la condanna all'ergastolo a carico del suo cliente il cui primo avvocato Jean Paul Marur si lavorava per i servizi segreti. L'avvocato Vergès afferma che Abdallah non intendeva fare ricorso perché nutre per la giustizia francese un «disprezzo di ferro» e giudica la sua condanna «una discesa a uno più basso».

**EST-OVEST**  
**Euromissili, Honecker preme su Kohl**  
BONN — Il cancelliere tedesco Helmut Kohl ritiene che esistano buone possibilità che un accordo per l'eliminazione dei missili nucleari a medio raggio dall'Europa sia concluso da Stati Uniti e Unione Sovietica prima della fine dell'anno.  
L'affermazione è contenuta in una intervista che appare oggi sul quotidiano tedesco «Bild». In particolare Kohl afferma che sia il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov sia il presidente degli Usa Ronald Reagan hanno fatto negli ultimi giorni passi importanti destinati a rendere più facile il negoziato di Ginevra sul disarmo.  
Degli euromissili ha parlato ieri durante una manifestazione a Berlino per la giornata della donna, il presidente della Rdt Hertha Honecker che ha ricordato il messaggio inviato al cancelliere federale per sollecitare il governo di Bonn ad adoperarsi per dare uno sbocco positivo alla nuova proposta sovietica. Un contributo del governo federale per un risultato positivo avrebbe certo una influenza favorevole sullo sviluppo tra i due Stati tedeschi ha ricordato Honecker. La Rdt ritiene in particolare che dopo un accordo sui «missili tattici di maggior raggio» anche «la questione dei missili tattici a corto raggio diventerebbe di più facile soluzione venendo meno la necessità di una loro permanenza».

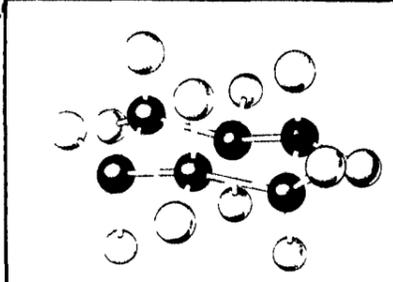
**BUONGIORNO ITALIA**

4 ore di consigli utili, rubriche, viaggi, musica, cinema e personaggi che entreranno amichevolmente nelle vostre case

**5 DAL LUNEDÌ AL SABATO DALLE 7.00**

# Stecnologia

## Scienza



Un primo obiettivo sarà la creazione di un istituto nazionale sul modello di quello che i fisici nucleari si sono già dati da anni. Tra i chimici italiani il problema è aperto da tempo: c'è chi teme che un istituto nazionale possa in qualche modo limitare quel mercato caratteristico di interdipendenza che la ricerca tende sempre di più a avere, e c'è chi vede invece in esso uno strumento di coordinamento e di sostegno alla ricerca chimica italiana. Un primo bando insomma per cercare di sbrigliare l'intrisa mastassa che sembra avvolgere questo nostro settore scientifico.

Suorclassata, anche sul piano della scienza, come spettacolo, dalla fisica, e in particolare quella nucleare, che può portare il suo ultimo Premio Nobel Carlo Rubbia nel sottito nazionale popolare di Raffaella Carrà a parlare di fusione e particelle tra un balletto e un collegamento con Paolo Valenti, la chimica sembra vivere quasi un complesso di inferiorità nei confronti della più celebrata e gettonata sorella il nome di Giulio Natta, Premio Nobel per la chimica nel 1951, è ormai solo un glorioso ma lontano ricordo, mentre sempre più attuali e brucianti restano i nomi di Bevesio, Bhopal o del Reno invaso dagli scarichi della Sandoz.

«Sì, è vero — dice Giancarlo Jommi, presidente della Società chimica italiana — non godiamo una buona fama la chimica, nel senso comune della gente, e spesso è solo la chimica che inquina»

ledison da sole superano il 30% del fatturato, manca una catena continua di aziende che vadano dai grandi colossi a quelle più piccole e le aziende a piccole dimensioni (quelle con meno di cento addetti sono il 38%) hanno una scarsa propensione verso l'export. Ne risulta che l'Italia è l'unico tra i Paesi industrializzati a registrare nel comparto chimico un disavanzo di 7000 miliardi nella bilancia commerciale, mentre gli altri Paesi possono vantare attivi di migliaia di miliardi.

Il 70% poi delle nostre importazioni proviene dai Paesi della Cee, mentre il 50% delle esportazioni è diretto verso Paesi dell'Africa o del Sud America a basso sviluppo tecnologico. Il che significa che compriamo spesso prodotti strategici ad alto valore aggiunto e vendiamo prodotti a più basso contenuto tecnologico. C'è poi quel fenomeno che Lorenzo Necci, presidente dell'Enichem, ha definito di «vandalizzazione» della chimica italiana, per cui nei comparti della chimica fine, della chimica di sviluppo (quella ad esempio dei nuovi materiali) e della chimica farmaceutica il nostro Paese diventa sempre più terra di colonizzazione (il 70% della farmaceutica ad esempio è in mani straniere).

L'industria chimica italiana — osserva Giancarlo Jommi — dichiara di vivere un momento di effervescenza e certamente sta attraversando una fase di profonda ristrutturazione e di miglioramento delle proprie capacità finanziarie e di management. La mia impressione però è che l'industria non ha sempre creduto nel lavoro del chimico o ci ha creduto con andamento ondulatorio. Grande entusiasmo, ad esempio, ai tempi di Natta ma poi si è lasciato disperdere il suo gruppo di ricercatori. L'industria deve invece costantemente ricercare i motivi del suo successo nei propri laboratori, nella produzione del proprio lavoro interno. Mi sembra invece che troppo spesso il fatto dominante nella conduzione di un'industria chimica sia stato il mercato finanziario, per cui un'impresa viene gestita

# L'alambicco abbandonato

di Bruno Cavagnola



**Intervista a Giancarlo Jommi, presidente della Società Chimica Italiana - Un settore che da alcuni anni non è più di moda: nel 1982 ha prodotto 600 laureati contro i 3800 biologi e i 1300 psicologi**

utili ma dare entusiasmo e obiettivi certi ai propri ricercatori. Io scelgo quest'ultima che privilegia l'investimento a lunga scadenza».

Anche sul fronte della ricerca e della preparazione dei tecnici specifici nelle università il barometro indica sempre cattivo tempo. In termini di investimenti nella ricerca il rapporto tra Italia e Germania è di 1 a 10 e ben l'80% dei laureati tedeschi fanno poi il dottorato di ricerca. Da noi invece la chimica non è di moda, si potrebbe dire, e attira a sé un numero sempre decrescente di giovani. Se nel 1965 avevamo 10.000 studenti in chimica e chimica industriale su un totale di 400.000, nel 1981 erano scesi a 6000 su un totale di più di un milione. Analogamente negli stessi due anni si è passati da 1000 a 670 laureati, mentre tutti i laureati italiani sono balzati, in cifra globale, da 29.000 a 74.000. In rapporto ad altri Paesi europei nel 1980 avevamo 12 laureati in chimica per milione di abitanti contro i 43 della Svizzera, 30 della Germania e 15 dell'Inghilterra.

«Si tratta di dati preoccupanti — commenta Giancarlo Jommi — e tali da rendere addirittura problematico il ricambio naturale degli attuali operatori del settore. Nel 1982 abbiamo laureato 3800 biologi, 15.000 medici, 1300 psicologi e solo 600 chimici. È evidentemente una situazione insostenibile a lungo termine, una situazione per la quale altri Paesi hanno vissuto prima di noi affrontandola e risolvendola con la creazione di strumenti ad hoc. In Giappone ad esempio dove qualche anno fa era stato programmato il numero indispensabile di iscrizioni ai corsi di chimica e si sono concentrati su tali corsi premi e incentivi particolari. Il risultato è stato che il 70% degli studenti ha scelto la chimica, il 20% di questi è stato accettato ed oggi, così mi dicono i colleghi giapponesi, la chimica occupa percentuali elevatissime dei migliori intellettuali di quel Paese».

In Italia dunque si sta assistendo ad una sorta di fuga

dalla chimica da parte dei giovani che non sembrano trovare in questo settore strumenti adeguati per affrontare con il necessario entusiasmo un lavoro serio e produttivo di ricerca. Ne risulta ad esempio un notevole invecchiamento di quanti operano nelle università, dove i gruppi di ricerca della chimica hanno un'età media che si aggira intorno ai 50 anni.

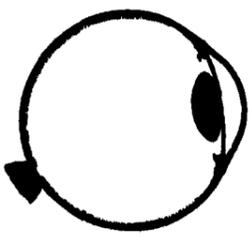
«Nei nostri atenei — aggiunge Giancarlo Jommi — abbiamo moltissimi professori e pochissimi ricercatori, inoltre l'organizzazione recente dei nostri dottorati di ricerca in questo momento prevede mediamente 0,1 dottorandi per professore per anno. Tutto ciò incide negativamente sulla formazione di gruppi cosiddetti a massa critica, in grado cioè di produrre reali avanzamenti nella ricerca. Negli Stati Uniti si calcola che il gruppo a massa critica normale debba essere composto da un dottorato e da un minimo di due ad un massimo di sei studenti dottorandi, ossia che seguono i corsi post laurea. Noi stiamo invece diminuendo in senso diametralmente opposto, verso la frammentazione dei gruppi di ricerca e con una sempre minore capacità della nostra università di trattare presso le sue strutture i prodotti migliori del suo lavoro. E se in un Paese viene a soffrire quella fonte del sapere che è l'università come centro della ricerca libera e pensabile poter affrontare la concorrenza di Paesi come la Germania e il Giappone»

e diretta con criteri simili a quelli di una società di assicurazioni. Direzioni quindi troppo coinvolte nella ingegneria finanziaria e scarsamente attente alla valorizzazione e alla produttività del lavoro di ricerca interno. Poi bisogna considerare che la ricerca è un processo lento produttivo ma su tempi lunghi. L'industria invece continua a cambiare i suoi obiettivi e programmi, nei laboratori le direttive mutano troppo spesso e quindi non rispettano le cadenze proprie della ricerca. I gruppi di ricercatori sono difficili da costruire, ma se vengono dispersi o frustrati collano e non si riprendono più. Tra un'industria che vuole molto attivo e subito e un'industria che può sopportare minori

# Sette giorni per vedere il mondo

di Flavio Michellini

**Ogni anno in Italia 15 bambini su mille nascono affetti da cecità o da gravi disabilità visive. Il ruolo fondamentale della diagnosi precoce: la galattosemia, ad esempio, può essere sconfitta se rilevata entro la prima settimana di vita dei neonati**



Nel Terzo mondo la situazione è drammatica. «Recentemente — spiega il professor sfigioso Istituto «Gaslini» — ho avuto occasione di visitare l'Etiopia, la Somalia e il Kenia. Ho potuto constatare quanto siano spaventosamente frequenti i casi di cecità provocati dal tracoma, dal glaucoma e dalla cataratta. Molte di queste cecità potrebbero essere prevenute, ma la popolazione non lo sa e le strutture sanitarie sono del tutto inadeguate. In un centro ho visto un oculista genovese che operava fino a dieci cataratte al giorno, senza un attimo di respiro».

Ma come vanno le cose nella progredita Italia? Durand cita l'esempio della galattosemia, una malattia che può condurre il bambino alla cecità. È dovuta a intolleranza verso il galattosio uno zucchero semplice contenuto nel latte materno. Sarebbe sufficiente diagnosticare la patologia nei primi sette giorni di vita o allimentare il neonato con una dieta priva di galattosio. Ma se la diagnosi è tardiva il bambino perderà quel bene inestimabile che è la vista. Vi sono poi oltre 3 mila malattie genetiche spesso responsabili di cecità o di gravi handicap visivi e molte potrebbero essere prevenute (al congresso ne hanno riferito la professoressa Gatti e il professor Romeo del «Gaslini»).

«In questi ultimi anni — spiega Durand — i nostri laboratori di genetica molecolare hanno aperto possibilità nuove, via inesplorata. Presto saremo in grado di prevenire anche patologie come la corioretinite (una forma infiammatoria che colpisce la retina e la coroida, una membrana interna dell'occhio, ndr). È una malattia genetica legata al cromosoma X, ereditata da madre sana e trasmessa soltanto ai figli maschi. Negli ultimi anni i nostri laboratori hanno già mappato dieci geni responsabili di cecità o di gravi disabilità visive. La scienza ha dischiuso davvero un campo affascinante».



Sfortunatamente mentre la ricerca progredisce con tanta rapidità, molte strutture sono ferme all'800. «Se il genetista, l'infettivologo e il ginecologo — spiega il prof. Mario Zingirian, Direttore della clinica oculistica dell'Università di Genova — sono ormai in grado di prevenire molte malattie oculari, noi possiamo soltanto intervenire precocemente e in modo adeguato. Consideriamo i bambini che nascono con una cataratta o con una opacità congenita della cornea. Essi non ricevono gli stimoli visivi e la loro retina non sviluppa le proprie funzioni. Se non agiamo correttamente e tempestivamente, con un intervento di cataratta o un trapianto della cornea, questi bambini rimarranno per sempre dei gravissimi ipovedenti».

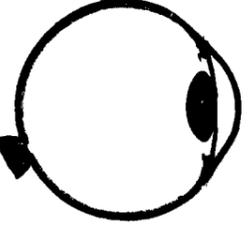
«Ancora più grave la situazione nel glaucoma congenito. La riduzione della tensione oculare deve essere eseguita precocemente, altrimenti il rischio non è la diminuzione delle capacità visive ma una cecità assoluta e irreversibile. Oggi grazie ai progressi tecnologici, diagnostici e terapeutici e grazie ai nuovi criteri di collaborazione interdisciplinare, riusciamo ad avere ragione della grande maggioranza di queste malattie congenite del bambino».

Dov'è allora il problema?

«Nel fatto, spiega Zingirian, che per quanto facciamo è sempre molto poco rispetto alle esigenze. Nei centri più fortunati come quelli in cui lavoriamo io e il prof. Lamberto Mosci (primario oculista all'ospedale di Sampierdarena, ndr), nonostante le conoscenze e le esperienze acquisite continuiamo ad incontrare serie difficoltà ad allestire équipe di anestesisti con competenze neonatologiche. Gli anestesisti neonatologi sono al «Gaslini» ma non dispongono di strutture sufficientemente sofisticate per l'oculistica. Noi abbiamo la struttura ma non gli anestesisti neonatologi. Risolviamo il problema grazie ai rapporti di amicizia e di collaborazione. Ma non è sufficiente. Quasi ogni giorno acquistiamo strumentazioni o metodiche nuove, che rischiano peraltro di soffocare l'attività di routine. Anche perché a questi progressi non corrisponde una ristrutturazione dei centri, l'attribuzione di nuovi turni di anestesisti e paramedici. Così dobbiamo contrarre tutto con quali conseguenze? La formazione di vergognose liste d'attesa di pazienti costretti ad aspettare anche un anno e mezzo e un anno e mezzo è troppo per evitare la cecità o gravi handicap visivi».

Se questo avviene nei centri più fortunati altrove che cosa accade?

«Altrove c'è una spaventosa carenza di ambulatori oculistici. I pochi esistenti riescono a fare l'esame della vista, a dare uno sguardo al fondo dell'occhio. Di diagnosi del glaucoma o del distacco di retina non si parla neppure. Gli ambulatori quando esistono sono fatiscenti, dotati di strumenti arcaici. Mancando questo primo filtro i pazienti non vengono distribuiti equamente nelle varie strutture, ospedaliere centrali e periferiche, sono abbandonati a se stessi e finiscono per intasare ulteriormente i centri oculistici maggiori. Devo rivolgere un enorme appello pubblico perché si crei una rete di ambulatori oculistici funzionali alla quale corri-



sponde una seconda rete con maglie via via più larghe. Soltanto così la prevenzione sarà davvero possibile, altrimenti rischierà di rimanere una parola vuota».

Ma prevenzione significa anche altre cose: gli screening scolari e pre-scolari, tuttora episodici, privi di una pianificazione organica, e l'intervento sulle cause ambientali delle gravidanze a rischio. «La malattia congenita — ha osservato Luigi De Cecco, professore ordinario, II Clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Genova — non deve essere più accettata come ineluttabile. Attraverso il controllo delle cause che sono alla base delle patologie prenatali è possibile prevenire le malformazioni da causa evogena. Basti pensare, per la specifica patologia oculare alla prevenzione dell'uso di determinati farmaci e all'alcol». Nel primo caso sono chiamati in causa medicinali come la Warfarina l'Amnioprotina, il chinino, gli anticonvulsivanti. Nel secondo (25 mila gravidanze a rischio nel 1980) la soglia del pericolo viene superata bevendo 240 grammi di vino da tavola al giorno, oppure 720 di birra o ancora 60 di superalcolici pari a due bicchieri di whisky o di gin».

Una particolare importanza riveste infine il capitolo delle malattie infettive in gravidanza, sul quale si è soffermato Alberto Terragna, professore ordinario, I Clinica malattie infettive dell'Università di Genova e I Clinica del «Gaslini». «Per attuare una valida prevenzione, ha spiegato Terragna, è necessario conoscere i fattori che condizionano l'insorgenza delle patologie infettive oculari e l'evoluzione e gli esiti nei diversi periodi della vita umana».

Una prevenzione efficace non può essere né improvvisata né empirica, ma deve originare dalla ricerca scientifica e dall'esperienza clinica. Le infezioni oculari pre e perinatale più importanti sono quelle dovute a rosolia, infezione da Cytomegalovirus, Herpes virus simplex, toxoplasmosi, sifilide congenita. Gli strumenti? Oltre all'immuni, azione attiva preconcettionale o passiva in corso di gravidanza e agli accertamenti diagnostici sia prima del concepimento che durante la gestazione. I principali strumenti sono ancora una volta l'informazione corretta e una diffusa educazione sanitaria. Un vecchio discorso che nel nostro Paese stenta tuttora ad affermarsi».

# Stecnologia Scienza

## ricerca

### La Cariplo avrà una Fondazione scientifica

La Cariplo finanziaria per circa un miliardo di lire due progetti di ricerca dell'Università statale di Milano. L'annuncio è stato dato congiuntamente dai direttori dell'ateneo milanese Paolo Mantegazza e dal presidente dell'Istituto di credito Antonio Confalonieri. Il primo progetto sarà presieduto dall'equipe dell'Istituto di anatomia umana diretta dal professor Giuliano Pizzini e ri-

guarderà la variazione delle caratteristiche strutturali di un organo. Si tratta di costruire un modello matematico che permetta di capire se le variazioni che avvengono nell'organismo di una persona sono da attribuire a situazioni patologiche, cioè all'insorgere di una determinata malattia o di una invece essere considerate parte di una situazione normale. Quindi, variazioni non significative dei parametri del modello matematico. Un sistema del genere permetterebbe ad esempio una più rapida diagnosi dei tumori al seno. Un altro programma sarà invece sviluppato dalla scuola di specializzazione in nefrologia guidata dal prof. Lito Polli e dal prof. Giuseppe Bianchi. Riguarderà i meccanismi ge-

netici e biochimici dell'ipertensione essenziale. In parole povere verranno studiate le cause chimiche e biologiche che provocano l'ipertensione. L'atto non da poco se si pensa che il 15% della popolazione adulta subisce le conseguenze di questa che è diventata ormai malattia sociale. Ognuno delle due iniziative riceverà un sostegno di 500 milioni. La Cariplo intende sviluppare ulteriormente il suo impegno nel campo dell'istruzione e della ricerca (ogni anno 100 studenti sono ospitati nel convitto dell'Istituto di credito per tutta la durata dei corsi) e sta decisa la costituzione di una fondazione scientifica Cariplo per la quale sono stati stanziati già 2 miliardi nel precedente esercizio.

Paolo Rigamonti

## medicina

### Una speranza per i bimbi «nella bolla»

La stampa parlò a lungo, qualche tempo fa di David il bambino americano costretto a vivere per dodici anni sotto una «bolla» di plastica perché colpito da immunodeficienza cronica. Totalmente privo di difese immunitarie, la pur minima infezione poteva essere fatale, tanto da dover evitare la semplice esposi-

zione all'atmosfera. Il caso colpì l'immaginazione e il cantante Paul Simonin Graceland ne fece il soggetto di un suo motivo di successo. The boy in the bubble. Se David tre anni fa perse la sua lunga battaglia, altri bambini, affetti da ADA (deficienza di difese da adenosina deaminasi), co-

minciano ora a sperare. Alcuni ricercatori statunitensi hanno infatti sintetizzato l'enzima che presiede alla trasformazione delle molecole delle sostanze tossiche nel sangue. Iniettato nei piccoli pazienti, che ne sono privi dalla nascita, questo enzima potrebbe riportarli a una vita normale. La nuova terapia viene provata, dal marzo 1986, su una bambina di quattro anni, Laura Cay Boren, con risultati incoraggianti. La piccola, che in passato aveva avuto ripetute crisi ed era stata più volte in punto di morte, si è ripresa ed ha cominciato ad ingrassare e a crescere in altezza. Alle

stesse cure è stata sottoposta una bambina di dieci anni, che dall'età di quattro mesi doveva ricorrere a trasfusioni anche in questo caso i risultati sono stati molto positivi. Resta però l'interrogativo sugli effetti a lungo termine che potrebbero venire causati dall'assunzione dell'enzima per questo i medici si mantengono cauti, anche se non nascondono il loro ottimismo. C'è addirittura chi sostiene che si tratta di una svolta potenzialmente molto significativa anche per altre malattie genetiche. L'ADA (deficienza di una malattia rarissima se ne conoscono circa cento casi in tutto il mondo

## giro del mondo

### La medicina del continente nero



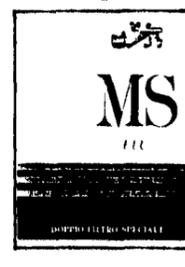
Sorgerà nel Mali il primo centro di medicina tradizionale africana realizzato dall'Istituto di psicologia del CNR con il contributo del ministero degli Esteri. Gli studiosi italiani si recheranno nel continente nero per studiare l'antichissimo sapere medico dei guaritori tribali e per gettare un ponte fra questi e la moderna scienza occidentale. La valorizzazione dei metodi di cura tradizionali prevede anche un «censimento» dei guaritori più noti e uno studio particolareggiato sulla farmacopea indigena.

### Nove milioni gli obesi in Italia

In Italia gli obesi sono oltre un quinto della popolazione adulta, circa nove milioni di persone, dunque, con un rapporto di sette donne ogni tre uomini. Per aumentare di un chilo basta mangiare 200 calorie in più del necessario, non importa in quanto tempo. Lo ha affermato Andrea Strata, docente di Scienza dell'alimentazione, nel corso di una conferenza sull'argomento tenuta a Milano. Il professor Strata sostiene che va sfatata la credenza secondo cui basterebbe sudare per perdere di peso. Quando un esercizio fisico non produce il risultato desiderato, non perché debbano liberarsi di acqua in eccedenza. Anzi l'obeso è già disidratato rispetto all'individuo di peso normale ed è quindi assurdo che si astenga dal bere. La cura per l'obesità consiste semplicemente in una dieta equilibrata associata ad un blando esercizio fisico.

### Le infinite difese dell'organismo

I ricercatori dell'Università di Denver, nel Colorado, avrebbero scoperto un meccanismo di difesa dell'organismo che protegge i forti fumatori da alcuni danni del fumo. Ponendo a confronto due gruppi di persone dalle abitudini alimentari e di vita assai simili, ma diversi fra fumatori e non, si è scoperto che i globuli rossi di quanti avevano il «vizio» del fumo avevano un aumento di un terzo rispetto a quelli dei non fumatori. Si tratterebbe, secondo gli studiosi statunitensi, di una risposta di difesa dell'organismo ai composti ossidanti contenuti nelle sigarette.



### Matematici in aiuto della Terra

Con una serie di formule matematiche potremo prevedere quali mutamenti tettonici si verificheranno nel sottosuolo terrestre in seguito all'attività umana. Con un sistema di equazioni differenziali, che descrivono la pressione dei giacimenti sulla stratigrafia terrestre, gli scienziati dell'Accademia dell'Estero di Mosca, e i sovietici sono in grado di prevedere l'entità del cedimento della superficie del nostro pianeta in rapporto alla quantità di minerali di acqua o di gas estratti. Cedimenti della crosta terrestre sono stati individuati in vari punti del globo e praticamente in tutti i continenti. Lo sfondamento può arrivare fino a 8-10 metri per una velocità di cento ed anche duecento millimetri all'anno. I ricercatori sovietici hanno constatato che diminuendo l'estrazione di acqua, gas e petrolio dal sottosuolo si può verificare un sollevamento della superficie terrestre.

### Chiare, fresche e dolci acque

Lo stato di salute di silenziosi fiumi e torrenti italiani è stato fotografato da una indagine realizzata dall'Iraa (Istituto di ricerca sulle acque) ed Enidat (Ente nazionale di tutela del patrimonio idrico del nostro Paese). La ricerca ha preso in esame anche le diverse fonti di inquinamento di origine civile ed industriale ed è sfociata in una banca dati che contiene 150 mila informazioni. La capillare indagine è costata sette miliardi e dovrebbe fornire un ausilio prezioso per gli interventi di tutela del patrimonio idrico del nostro Paese.

### Intelligenza artificiale europea

Bel personalità scientifiche europee sono state incaricate dal comitato per lo sviluppo della scienza e tecnologia della Cee di preparare entro il 5 maggio prossimo un programma sull'intelligenza artificiale. L'obiettivo di Brain (questo il nome del nuovo programma europeo) è quello di arrivare alla progettazione di computer in grado di apprendere, riconoscere (situazioni), suonare (immagini) di fare connessioni non solo sequenziali, come già oggi sanno fare gli elaboratori, ma anche simultanee sul modello del cervello umano. Il programma europeo vuol rispondere all'ambizioso progetto nipponico noto con il nome «frontiere dell'uomo», per il quale nel 1987 sono stati stanziati in bilancio 197 milioni di yen. Il bilancio potenziale del programma Brain potrebbe essere per il periodo 1987-1988 di 20 milioni di ecu (1 ecu = 171 yen).

### In Rft benzina senza piombo

Il governo tedesco ha intenzione di proibire la vendita di benzina normale con piombo a partire dall'inizio dell'anno prossimo. Un' autorizzazione in tal senso sarà richiesta dalla Germania alla prossima riunione del consiglio dei ministri di Cee. La Repubblica federale tedesca insistirà anche perché venga estesa la rete di distribuzione della benzina senza piombo in particolare in Italia ed in Francia. Finora i quali si dirige in prevalenza il turismo tedesco. La quota dei carburanti senza piombo è passata in Germania dal 65, al 20%, nel giro di un anno.

# Lattuga a sole integrale

## biotecnologie

Con la solarizzazione è possibile disinfestare i terreni agricoli senza ricorrere ai tradizionali trattamenti chimici. Il calore elimina funghi e microrganismi dannosi, mantenendo in vita i saprofiti.



Il plastico esposto nella serra dell'Istituto di Patologia vegetale dell'Università di Pisa è semplice e essenziale. È il nome di questo metodo, che consiste nel stendere sui campi una copertina di film plastico durante il periodo più caldo dell'anno e lasciarlo per quaranta giorni. Al termine di questo periodo, il calore prodotto ha consentito di disinfestare il terreno, eliminando i funghi e i microrganismi dannosi, mantenendoli però i saprofiti, cioè i

quelli «benefici». Si tratta di una forma di disinfezione alternativa a trattamenti chimici in questo caso particolarmente pericolosi. Per disinfestare terreni in cui vivono i funghi come la rhyztonia e la sclerotinia (responsabili del marciume delle foglie) si usano normalmente trattamenti con bromuro di metile. Oltre a modificare il gusto degli ortaggi, il bromuro di metile lascia residui nel terreno, sottrattiamente al trattamento

carso nelle acque. Quando arriva in falda, le conseguenze sono evidenti: atrazine insegna. La solarizzazione, quindi, raggiunge gli stessi scopi della disinfezione chimica operando esclusivamente per via fisica, biologica e chimica in modo combinato. La copertura del terreno, infatti, genera temperature inferiori al 70°, in cui i saprofiti benefici vengono mantenuti nel terreno, sottrattiamente al trattamento

a vapore, a 80°, che determina il vuoto biologico, rendendo il terreno vergine agli attacchi di nuovi agenti patogeni. La solarizzazione è arrivata in Italia solo tre anni fa, dopo essere stata scoperta in Israele intorno alla metà degli anni Settanta. I ricercatori dell'Istituto di Patologia vegetale dell'Università di Pisa, che, primi in Italia, stanno conducendo la sperimentazione di questa tecnica sono tra l'altro, pochissimi essenzialmente la

durata del trattamento quaranta giorni — durante i quali il terreno non produce e quindi non rende propria in piena stagione estiva. «Ma non dimentichiamo che qualunque trattamento chimico non è un apprezzamento a noi», dicono all'Università di Pisa. Mostrando il vetrino contenente il micete principale, la sclerotinia (candida), assomiglia a caviale nero. «Spiegano che il computer di controllo che registra la temperatura del terreno, sotto esame ogni cinque secondi, ha rilevato che queste colonie fungine muoiono più rapidamente nei primi dieci giorni del trattamento. Si ipotizza quindi di ridurre la durata del trattamento da 40 a 30 giorni.

Uniti, dove questa tecnica comincia a essere impiegata dagli agricoltori che coltivano i cosiddetti «prodotti biologici». Oggi abbiamo a disposizione i risultati ottenuti a pieno campo su terreni solarizzati in un appezzamento a Latina, su una coltura di lattuga. «Chiamo le immagini della lattuga prima della cura e dopo la cura», quelle sotto solarizzazione hanno una dimensione doppia rispetto alla lattuga della coltura precedente nate su terreno trattato chimicamente. «Vede, per noi la dimensione del prodotto è un aspetto secondario — continuano i ricercatori dell'equipe pisana — rispetto allo scopo di risanare il terreno con un metodo non chimico, ma ci rendiamo conto che esistono risvolti economici di grande importanza. Oltre ad abbassare i costi di raccolta, risulta possibile commercializzare ortaggi nella linea dei «prodotti biologici», quindi con margini di guadagno superiori. Negli Stati Uniti, la solarizzazione è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione, spiega il professor Strata, «non è applicata su colture diverse e si ripete per tutto il fenomeno del maggior accrescimento. Una spiegazione scientifica degli effetti della solarizzazione ancora non esiste. Tra l'altro, tra gli effetti collaterali bisogna citare una buona capacità erbicida evidentemente, durante quei quaranta giorni di copertura, avvengono nel terreno prodotti non ancora del tutto noti, ma che agiscono anche sulla flora microbica. «L'aspetto più importante è che la solarizzazione,

# Spettacoli

## Cultura

Dopo Roma e Viareggio e prima di essere allestita a Parigi e Firenze, la Sala delle Carriatidi all'Arenario di Milano ospita una stupenda mostra antologica di Lorenzo Viani. L'artista viareggino (1902 - 1936), in questa rassegna curata da Enzo De Michelis, Piero Pacini e Fortunato Belloni ritrova finalmente una sua pittura un suo tutto-tondo completo che restituisce ad un pubblico non sempre bene informato di lui e della sua arte tutto lo straordinario violento ruvido fascino della sua pittura e della sua poetica. Difatti Viani non fu mai artista pienamente accettato dall'ufficialità anche quando nell'ultima parte della sua vita le sue asprezze polemiche ed anarchiche sembrarono atteggiarsi e sembrò quasi che egli cercasse una accettazione ed un consenso da parte dell'ufficialità e del regime fascista

### Lorenzo Viani, la cognizione del dolore

meno problematica. Una certa tensione verso il rosso è ancora diffusa. Lo si è spesso considerato pittore in maniera provinciale, ad una «verismo sociale» e protestario superficiale e incolto. Eppure, niente di più falso in queste accuse che davvero questa mostra rivela complessivamente. Certo anarchico Viani lo fu ed in maniera totale e convinta, con tutto il calore e la passione del suo temperamento umorale di viareggino. Un anarchismo convinto e umano profondamente accettato alle ragioni di una accesa

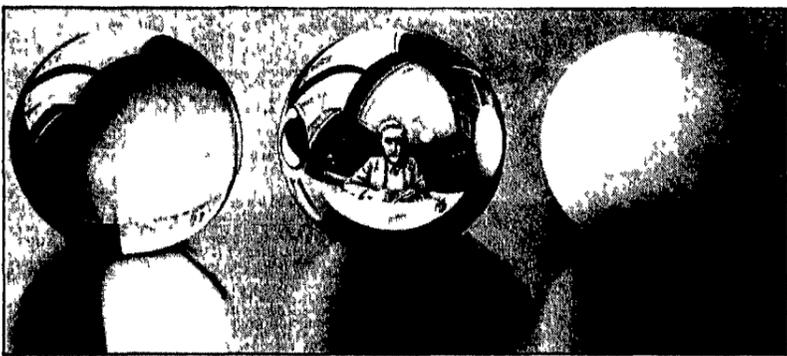


Lorenzo Viani «La vedova»

solidarietà per il destino dei poveri, dei diseredati degli umili dei perseguitati il ciclo straordinario dei disegni e dei quadri che hanno per tema gli abitanti della «Küche». L'albergo dei poveri di Parigi in cui lo stesso artista soggiornò a più riprese esposto quasi senza eccezioni in mostra costituisce in questo senso una testimonianza palpante e acutissima di questa inclinazione tremante dell'animo del pittore viareggino. Siamo ben lontani dal verismo sociale della seconda metà dell'Ottocento soprattutto da quello di matrice lombarda e cattolica fatto di languide pietà di commiotti lacrimevoli di «buoni sentimenti» di mani tese. Qui tutto è doloroso in maniera inaudita. Viani è il pittore della condizione di un'umanità sacrificata deformata anche nei suoi gesti e nelle sue sembianze

dalla bestiale fatica del lavoro, dalla miseria e dalla prigione dal vizio inevitabile. La sua profonda ammirazione per Zola nasce appunto, anche da questa coscienza di approccio con la vita che il grande scrittore francese aveva descritto nei suoi romanzi. I volti e i suoi soggetti sono quelli della povertà e della miseria, ma presto si arricchiscono con i tratti di una umanità che nell'ultima sponda del rifugio, della protesta e della miseria quando la vita è occupata dalla follia e dei suoi luoghi allucinanti che sono allora i manicomi, le case «di cura» per i «pazzi». Le immagini tremende che egli ricava dalle sue visite al Dapedale psichiatrico di Magliano sono fra le più alte e dolenti testimonianze artistiche di umanità degli anni Venti-Trenta. È cristiano un punto fermo nell'arte italiana di quel periodo

Giorgio Seveso



Un disegno di Maurits Cornelis Escher. Da «Il mondo di Escher», pubblicato da Garzanti

È davvero un sogno pensare a un critico più ricercatore che mediatore, diffidente verso la società dello spettacolo e la Letteratura Aziendale?

## Macchè Re Censore, meglio guastafeste

Con non piccola sciolta di aggettivi e appellativi si incrociano in queste settimane proclami, dichiarazioni, dichiarazioni mordanti, moderate indignazioni e altro che il tacere è bello, infine attendibili prese di posizione teoriche attorno alla figura e alla funzione del Critico Letterario. Qualcuno (o a Qualcuno) insomma la cui pallida evanescenza, se non ormai superflua presenza pareva sistemata una volta per sempre — e senza troppo spreco di lacrime volute — nei malinconici archivi dell'obsoleto Defungono le funzioni come defungono le parole. L'espressione «critico letterario» pareva ormai evocare un fantasma di altri tempi, un po' come — mettiamo — certe parole trasparenti e patetiche che sono, strocchia (dal lat. strocchia), sostituita irrimediabilmente attorno al '500 dal sinonimo sorella, o, pensando ancora a caso, specchio (dal provenzale espelh). Il cui magico riflesso ha ceduto senza condizioni di fronte alla brutalità prosaica di specchio. Sorella specchio e altre mille e mille parole a tutt'oggi vive e vegete, dio le conservi. Pareva tempo fa non doversi più insistere sulla morte Dell'Arte, ma piuttosto sul Decesso Del Critico.

fretillosi liquidatori non rissosa energia, magari solo per riaffermare a suon di paradossi la propria inostitubilità, per sottolineare la propria necessità annunciando i termini estremi della propria autocritica, spinti fino alle «dimissioni». Come appunto si legge (con sicuro diletto e profitto) nel saggio di Edoardo Sanguineti da poco apparso su «L'ombra d'Argo» (1986 Anno III 7-8), sardonicamente intitolato «La missione del critico», in cui è detto che, «contro la bestia trionfante della «critica critica», dell'anelante come della nouvelle, e in vista di un onesto aspetto della medesima, il critico sana phrase ha una missione di dimissione». Per cui, che cosa resta da fare al critico, dopo che abbia presentato le proprie dimissioni? Per me, gli rimane da farsi storico. E non parlo di chiaro, dello storico della storiografia letteraria. Parlo dell'«historicus», senza ulteriore determinazione. Parlo dello scriptor rerum, che mi pare, intanto, uno splendido stemma e qui Sanguineti si richiama a chiare lettere allo stemma disegnato dal Benjamin più «decostruttivo», quando diceva che la storiografia materialistica non prende i suoi oggetti, ma li fa deflagrare dal corso della storia.

Eppure, sarcasmo goliardico della storia, eccoli costretti a riconoscere che aveva a trattarsi di non più che di un caso di morte apparente se in queste settimane l'ecoplasma ha ripreso nervosamente a materializzarsi sulle pagine di quotidiani e periodici nonché sugli schermi televisivi non più soltanto in quanto Disquisizione di Pina, ma in quanto Persona e Masthera. Masthera sociale. Intendo La Critica Ideale Eterna per dirlo col vecchio Vico ha finito un suo exultus per constatazione salvo poi a ripresentarsi davanti ai suoi

Ecco allora che la «missione del critico non messianico missionario coinciderà, mi pare con le sue «dimissioni» nel luogo esatto di un assunzione di responsabilità altra al di là della compromissione (mafioso-editoriale opportunisticommonica mercantile tout court, ecc. ecc.), per sbadolare la continuità conformante e la vorace all'apertura di spazi contraddittori rispetto al consenso volgare in pro di prodotti volgari esaltando la discontinuità consapevole, criticando il privilegio della separatezza (idealistico-spiritualistica) del-

l'operazione critica condotta sulla (presunta) separatezza dell'operazione creativa

Concordo, in questo senso, con quanto scrive Roberto Di Marco in un libro largamente condivisibile (Oltre la letteratura, edizioni GB, 1986). «Ma come in questi anni sono apparse forti e chiuse in se stesse le micro-corporazioni letterarie che tutte insieme compongono la società letteraria esistente. Sta di fatto che micro-gruppi sociali di intellettuali-letterati si costituiscono più sulla base di idee comuni, progetti culturali comuni, poetiche simili, ecc. ora essi appaiono costituiti piuttosto sulla base di comuni interessi materiali, o di mercato o di alleanze fra cattedre universitarie o di riviste, o di potere culturale purchessia. I gruppi culturali precedenti sono per lo più dispersi, frantumati, e accade spesso che antichi sodali ora sono nemici essendo divenuti partecipi di micro-corporazioni fra loro avverse. In sostanza sembrano dominare la situazione presente vecchie e nuove agilitate e aggratissime «cosche» letterarie-culturali ed editoriali, più o meno etichette, più o meno nomi di amici che fanno insieme «una cosa» destinata ad acquisire consenso sociale e dunque potere culturale, le quali «cosche» appaiono motivate a consolidare o costituire situazioni di «status» socioculturali o già precedentemente stabilite o in via di edificazione.

E lo, nel frattempo, continuo a far pensieri sul critico, pensando evidentemente a un prototipo della magna congrega che abbia la forza di rifiutare il proprio tradizionale ruolo di mediatore per funzionare invece come ricercatore di differenze e di alterità, e (e a sans dire) — nei casi più fortunatamente limpidi e efficaci — come guardatore delle feste colorizzate della «società dello spettacolo» di cui anche la esistente Letteratura Aziendale è parte. Ha scritto una volta Guido Guglielmi che «la letteratura tende (...) non ad oggi a stabilire in diversi gradi un rapporto negativo con il lettore». La letteratura è, quindi, anche la critica degna del nome quella che, per dirla coi Barthes di Critique et vérité, non garantisce nulla in quanto realizzata da qualcuno che non pretende di «sostituirsi in nulla al lettore». Si sa del resto (ancora Barthes) che «la critica non è una traduzione, bensì una perifrasi». Essa non spiega l'opera ma aggiunge al campo dinamico che l'opera è una serie di sensi necessariamente contemporanei al critico che compie la propria operazione. E questo dà ragione dell'inesauribilità storico-semantica di un testo letterario (o artistico in generale), ben al di là della mistica universalità del valore estetico, categoria principe dell'idealismo. A sua madre, che non capiva l'ine Sanjour en enfer, Rimbaud scrisse: «Ho voluto dire ciò che li è detto, letteralmente e in tutti i sensi».

Non soltanto, dunque, auspichiamo un critico che, come voleva Coleridge, pratichi la «suspension of disbelief», la sospensione dell'«incredulità» ma attenti ogni volta alla sicurezza dell'assetto su cui si fondano le Tavole della Verità del lettore. E torniamo così alla cronaca. Per esempio, all'intervista rilasciata da Giovanni Raboni sulle colonne di questo giornale, in cui si afferma che il Critico Italiano, Re Censore o Ex Critico Militante, è fieramente affetto da morbo antistoricografico. Generico enunciato, quello di Raboni. Non è bello fare di ogni erba un fascio. Il campo della critica è occupato oggi da noi da un 20% di portatori d'acqua (o di liquidi meno nobili) ma da un 20% di operatori assolutamente negati a qualsiasi spirito gregario. «Morte della Storiografia o meno, questi onesti signori tentano, ciascuno col talento di cui dispone, di leggere i testi con quell'«tagliamento» (mentale, culturale e politico) che poco sopra abbiamo alla sola figura di critico che mi interessa, dimissionatore, o sbadatore di quella tal cosa che lo stesso Raboni definisce spaventosa organizzazione del consenso. Personaggi siffatti sono certo rari, ma non mi pare appartengano a una specie estinta o in via di estinzione come certo «pessimismo» tra i interessati e lo «spostamento» tende a far credere.

È stato, lo stesso, contrasti e antitetici di gioco dei quattro cantoni. Si vedrebbe allora — come chi scrive ha la presunzione di credere — che in fondo non si è né troppo pochi né troppo male attrezzati. E buon lavoro

Mario Lunetta

### Un debutto sottotono a Milano per la brava cantante americana

## Dolce Cyndi ma eri tu sabato sera?



La cantante Cyndi Lauper

MILANO — Ineffabile Cyndi bravo chi l'acchiappa Capolavoro di trasformismo e ragazza dai mille volti nel bene dei dischi come nel male — nel maluccio se non si vuole infierire — del concerto milanese prima data del passaggio in Italia. Ineffabile perché non si sa per quale scherzo, la voce sottile da Paperino che incide l'aria quando parla, si tramuta in potenza acuta e vigorosa nelle canzoni. Trasformista perché passa dalla ballad lenta lacrimoni e struggimento alla frenetica ballata. Cambia inni Cyndi Lauper nel volgere di pochi anni (Girls just want to have fun (e venturi) nel primo album e True colors nel secondo). I suoi colori veri, belli come l'arcobaleno ricamati in una lenta ammalante canzone d'amor. Di suo sbarco in Europa tutti avevano detto un

gran bene e del concerto londinese di Cyndi era arrivata un'eco radiosa. A Milano poco e niente. Tutto il repertorio di due dischi viene cantato, buttato lì alla rinfusa come fosse il campionario di una band di strada e casareggiato quasi in genere nel presentare la sua svergolezza. Colpa del pubblico probabilmente distratto anche lui addirittura scarso e agghindato da carnevale che a Milano cade con una settimana di ritardo. Nemmeno quattromila spettatori per la piccola Cyndi, davvero pochi per chi ha confezionato due dischi nettamente sopra la media ha fatto gridare il caso ha addirittura gregariato con il mito Madonna. Ma di questa Cyndi dei primi anni è nel concerto milanese che il rock lo colloca malamente accordato di dischi perfetti.

Comincia proprio con il rock lo spettacolo Change of heat da una spallata di ritmo

### Boy blue mantiene l'andatura

La gonna color oro svola e sopra una blusa a strisce conferma che Cyndi del look non si cura grande. È un paio di anni che una presenza irresistibile ed è costretta ad affidare tutto alla voce. Per di più la band non la aiuta. Si salva il comparto delle percussioni la batteria di Sterling Campbell e l'arte di tambureggiare di Sue Hadopoulos mentre il resto è rumoroso contorno. Ma la ragazza è mutevole lo spettacolo è lei si butta nel ritmo senza star ferma un momento e scatenata qualche entusiasmo con l'eco hinc hinc un paio di short gialli e canottiera nera. Lei rimane la stessa voce da tigre e da uignolo ma nessun appeal neanche a parlarne.

La rivale in musica la signora Madonna. C'è una che non nasce dalla Lauper avrà anche più furbizia e meno bravura ma agghindata in quel modo avrebbe trascinato le folle Cyndi in tra tenerezze da ragazza e da gregaria. Ma a Cyndi microfono porta avanti il suo show quasi stupita dagli applausi rari e distratti. Arriva a True colors, che è una canzone capolavoro e anche lì fa quasi cieca poco convinta lei poco convinta i musicisti che ha intorno poco convinti i fans corsi ad applaudirla tanto che solo nelle primissime file l'entusiasmo trova qualche spazio. Si ripresenta con True colors, l'andatura lenta e melodia elegante non a caso ripreso persino da Miles Davis ma ancora manca la scintilla. I bis a questo punto sono una formalità doverosa un bis alla concorrente che vuole giustamente regalare qualche attimo di pausa e chi sta sul palco da un ora Cyndi allora risolve il suo bit d'esordio e ritrova la sua vena goliardica e gregaria. Meglio solo divertirsi per anche lei che è passata a far cose migliori non sembra poi credeteci tanto. Si chiude dopo poco più di un'ora e un'altra True colors e un'ora di musica. Lei piccola e tradita dal suo gruppo prende gli applausi rimasti e parte verso Firenze (questa sera) e Roma (domani). Lascia qualche delusione al caso di Milano, un immenso affetto insieme alla speranza che fosse solo una serata storica.

Roberto Giallo

## Dischi

### ROCK

## Uno shock nel prato all'inglese

THE SMITHS The World Won't Listen Rough Trade Rgh 20611 (C pd) MICK KARN Dreams of Reason Produce Monsters Virgin V-2389

Un'occhiata minimamente spregiudicata alla storia della canzone mette a nudo l'eccezionalità di ogni tentativo di opposizione a coerenza della regola. È questo esito di un'opposizione che non fosse puramente di genere e di gusto ad esempio la canzone di ispirazione jazzistica americana durante e dopo la guerra in Italia. La cosiddetta canzone di protesta c'aveva quasi sempre nell'equivoco mordendosi la coda di appropriarsi di scorie ideologiche di linguaggi del passato il cui codice si era ormai spento. Oppure assurgendo ad anticanzone oltimista per il «progetto» scegliendo un terreno di forme e strutture estraneo ma in un bosco poco ha senso coltivare patate.

Ecco dunque che la canzone più radicata nel humus magari non profumato della quotidianità in riga con lo spirito del mass media. Finiva per poter essere la più pregiata di piccoli o grandi si grevi del tempo che l'aveva espressa. Non è solo la canzone di antidote a basarsi sul principio di complicità diciamo che tale principio è reso più evidente dall'immediatezza di uso che ha la canzone. E finché l'uso e la funzione simbolica della canzone hanno avuto carattere univo e ogni opposizione come scarto dalla complicità si poneva automaticamente al di fuori della canzone.

Le cose sono certo cambiate quando il rock negli anni Sessanta è esploso dalla pentola a pressione dei momenti giovanili aprendosi un varco che per la prima volta distruggeva i valori codificati. Le forme della canzone si sono dilatale alla pari con le funzioni di uso e i riferimenti di complicità



Il complesso degli Smiths

Anche in acque più calme come le attuali Lamore infranto era il massimo consentito d'angoscia per una canzone, in passato ma in realtà ora è angoscia di evasione bella e buona un monopolizzatore schema simbolico di cui l'esperienza individuale del consumatore di canzoni era costretta a rappresentarsi non il contrario. Un modulo ben lontano dal ricco reticolo, renziale, popolare di una certa «wa» britannica. L'opposizione per esempio all'istituzione onirica del preti a porter sono dominante non richiede necessariamente rifiuto del le forme.

Prendiamo gli Smiths e in particolare quell'Ask presentato a Sanremo e che, già apparso come singolo è adesso incluso nel loro nuovo album. Il senso di «strano» non è nella melodia piuttosto in riga ma nella neutralità vocale che si con trappone all'ipotesi fascinosa dei brevi segmenti ripetuti e salienti di cui la melodia si compone. Le canzoni degli Smiths sono come banalissime pietre in un bel prato all'inglese sotto ad ognuna di esse c'è un piccolo universo bruciante di vita e ciascuno sa che basta girarle.

Tanto gli altri degli Smiths e una tecnica deapprezzante che indolce di «viva» in e arricchente al punto che la melodia in essa unita, non potenzia, si libera di se stessa e la sua l'entità non finisce per sfuggire all'ascoltatore (secondo un primo tipo che potrà mai chiamare glibetto). E quanto avviene nel «d» vero molto bella When Love Walks in che è proprio alla Sullivan anche se suo è solo il testo oltre alla voce come pure in Boys apparsa precedentemente come «mi». Il testo è dell'altro ex Japan Mick Karn titolare dell'album eccelsa mente polistrumentista e forse un tantino più di scrittista del suo compagno.

### CLASSICA

## Un piano da vero Lied

SCHUBERT 17 Lieder Hendrickson Lupu piano (Cmi 270311) SCHUBERT Fantasia op 15 SCHUMANN Fantasia op 17 Perahia, piano (Cbs Im 4212)

In grande pianista Radu Lupu ed un soprano di rara sensibilità Barbara Hendricks collaborano in una bella antologia di Lied di Schubert. La voce della Hendricks possiede un volume ed un fascino timbrico limitato ma l'intelligenza musicale e la delicata sensibilità del soprano americano riescono sempre a conquistare l'ascoltatore grazie anche al rapporto che si instaura con

### CONTEMPORANEA

## Caos ma con ordine

BERG Concerto per violino 3 pezzi op 6 Zukerman violino, London Symphony and Bbc Symphony dir Boulez (Cbs Im 39711)

Raramente il Concerto per violino di Berg (che è il suo capolavoro più conosciuto) viene unito in disco ad un'altra pagina del musicista austriaco nel suo nuovo disco Boulez lo accosta al Tre pezzi op 6 del 1913. 15 anteriori dunque di vent'anni con una scelta di rara suggestione e di chiarezza esemplare, perché consente di cogliere attraverso due partiture fondamentali i mutamenti della poetica bergiana da uno dei

### Segnalazioni

IOCIFFILI Sonate op 2 n. 2 6 7 10 per flauto e basso continuo W. Hazelzet flauto Koopman cembalo Van der Meer violoncello (Cd Philips 416 613 2)

Dall'op 2 (pubblicata ad Amsterdam nel 1732) di Locatelli (1695 1764) sono tratte 4 sonate di notevole felicità inventiva. Magnifiche le interpretazioni: il riversamento in Cd era in questo caso particolarmente opportuno perché il disco dell'1980 non era mai apparso in Italia (pp).

BRAMMS Serenata op 11 Berliner Philharmoniker dir Abbado (Dg 416 614 2 Cd)

La prima e più bella interpretazione di Brahms con posta in diverse fasi tra il 1837 e il 1860 è rivelata di una bellissima interpretazione di Abbado in tutta la sua freschezza e ricchezza di suggestioni. Di questo disco dell'1983 mancava ancora il Cd (pp).

«Soirée française» Ameling soprano soprano piano (Cd Philips 412 628 2)

Con il titolo «soirée française» il soprano Ely Ameling e il pianista Rudolf Jansen propongono un'antologia del canto da camera francese

### ROCK

## Mercury, che pretese!

FREDDIE MERCURY The Pretender Lmi 2016166

DIIP PURPHE The House of Blue Light Polidor 83138 I PolyGram

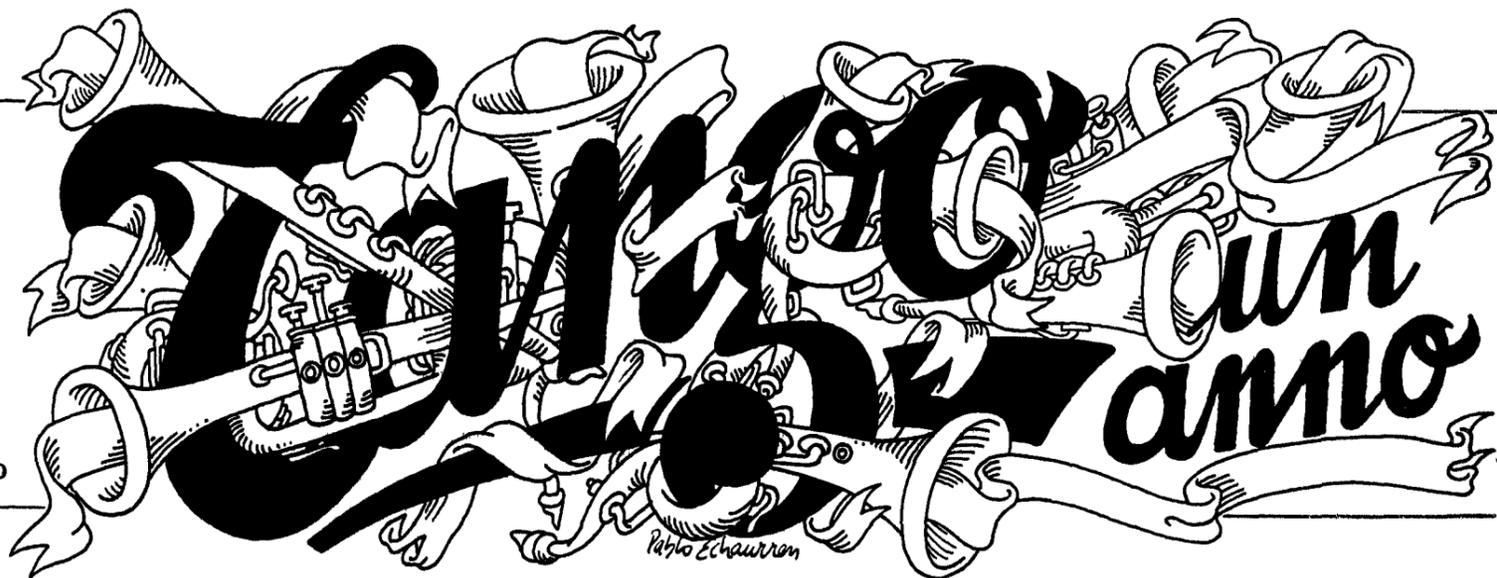
Non si può affermare che i Queen brillino nel panorama rock per i loro grandi ideati ma non si può neppure negare che la voce di Mercury abbia delle qualità tutt'altro che secondarie. Così recitata ad esempio mostra la scelta di un classico

del primo rock quello dei Cinquanta The Great Pretender. È stata una delle più belle canzoni dei Platters. Qualcuno alcuni anni fa ne ha fatto una mirabile rilettura in verso di jazz Lester Bowie. Mercury non aveva altrettante aspirazioni e giustamente una canzone come questa regnante di storia quale è andava solo ripresa più o meno alla lettera senza stravolgimenti di moda. E per il momento Mercury è un'occasione al di fuori delle fumosità sentate dei Queen di dimostrare che quanto a «viva» il proprio è un po' più in là. I più attenti arrivano anche di più in un'epoca di dischi di «viva» in cui si assume. Purtroppo, può aver pensato qualcuno. Il primo album un anno fa non fu un grido di gioia per i Purple ritmati, ma questo secondo prevedibile nei suoi ha guai. Stos pronome il product of Mercury che convincente malinconia mostra la scelta di un classico

9 marzo 1987

52

Settimanale di satira,  
umorismo  
e travolgenti passioni  
diretto da Sergio Staino



A LA MERDE CRAXI E DE MITÀ

# PRIMO 'TANGO' A PARIGI

Alla notizia del possibile ritorno di Andreotti la redazione di «Tango» si trasferisce a Parigi - Lì si vive, si canta e si balla: la sera tutti a sentire Adamo - Da Botteghe Oscure alla Ville Lumière, evidenti i primi vantaggi: le cooperative rosse di Reims offrono litri di Champagne, il Pcf ammette la doppia tessera con il Club Méditerranée, le ballerine del Moulin Rouge non pongono limiti alla satira e nessuno conosce Bobo Craxi



Un anno di «Tango»  
**Mackie Messer**  
**Tango Ballade**  
«L'impotenza della satira»

Quanti denti ha questo «Tango»  
a ciascun li fa veder...  
Andreotti?... ha il coltello  
ma nessuno può saper...

Sbrana un uomo il nostro «Tango»  
ed il sangue si vedrà...  
Andreotti?... porta i guanti  
nessun segno lascerà...

«Beva, beva... questo espresso!»  
e il banchiere si stranguglia...  
Il veleno chi l'ha messo?  
...Andreotti è al mare, in Puglia...

Porta i chili di eroina  
della mafia il «cumpariello».  
Andreotti?... prende il sole  
sulla spiaggia di Mondello...

Un pittore si converte  
nella «zona Cesarini»...  
Andreotti?... è lì per caso,  
silenzioso tra i cuscini...

E la satira s'ingegna  
a trovar la verità...  
Passan gli anni ed i giornali  
Andreotti?... è sempre là.

Seuote «Tango» con ardore  
tutta quanta la città...  
Andreotti?... lentamente  
al governo se ne va.

Refran  
Sciogliando lentamente  
con incedere elegante  
ha l'aspetto trasandato  
malinconico e assente...  
non si sa da dove vien, né dove va...

Brecht/Modugno/Riondino/Staino



LA PRIMA RIUNIONE DI REDAZIONE IN RUE DE VERNE, A PARIGI.

Come uscire  
dalla crisi di governo

di Franco Nicolazzi\* (?)



\*Presidente del «Nuova Calcio» e segretario del Padi  
Michele Serra



Diario della settimana



di Gabriella Ruisi

Ieri, festa della donna, è stata festeggiata la morte del ministro che ha scelto un nome eccentrico: Craxi. L'ex presidente del Consiglio è deciso a non cedere del tutto, e già si parla di una prossima sua rieducazione. Il voto è un diritto-dovere per ogni cittadino, afferma Craxi. De Mita, preoccupato chiede immediatamente la riforma della Costituzione robusta di Spadolini il quale intende seguire la Dc almeno ai pasti principali. A piazza del Gesù puntano su Andreotti, ma il ministro si vede negare anche l'ultima sigaretta. Per Nicolazzi la questione del nome è irrilevante, ma non intende transigere sul cognome. Altissimo, alla testa del partito, chiede più lucidità.

Verrà affidato un incarico esplorativo? Si fa il nome di Fanfani. Il senatore, prima di accettare l'eventuale incarico, fa sapere che è sua intenzione lasciare allo Stato in cui si trovano i suoi quadri, intanto la signora Maria Pia, in un ennesimo slancio di beneficenza, esplora per conto della Croce Rossa Italiana alcune lontane zone erogene.

Tutti i più importanti quotidiani stranieri sottolineano quanto sia stata importante per l'immagine dell'Italia la presidenza Craxi: infatti il made in Italy ha sfondato in Liechtenstein, come non succedeva da anni.

Wojtyla ha chiesto la grazia per il terrorista turco Agca, che presto potrà cir-

colare liberamente in Italia, ma solo al mercoledì, durante la rituale udienza del pontefice.

Toni Negri vuole tornare in Italia e scrive a Consiglio. Il presidente della Repubblica prega tutti coloro che intendono recarsi all'estero di rivolgersi agli uffici dell'Altalia.

Alla Rai grossi cambiamenti. Alla direzione Tg1 arriva l'errato imperfetto Fava, mentre al Tg2 il socialista Locatelli, quello che fa le cose per bene: si prevedono notiziari di vacca e stagionati.

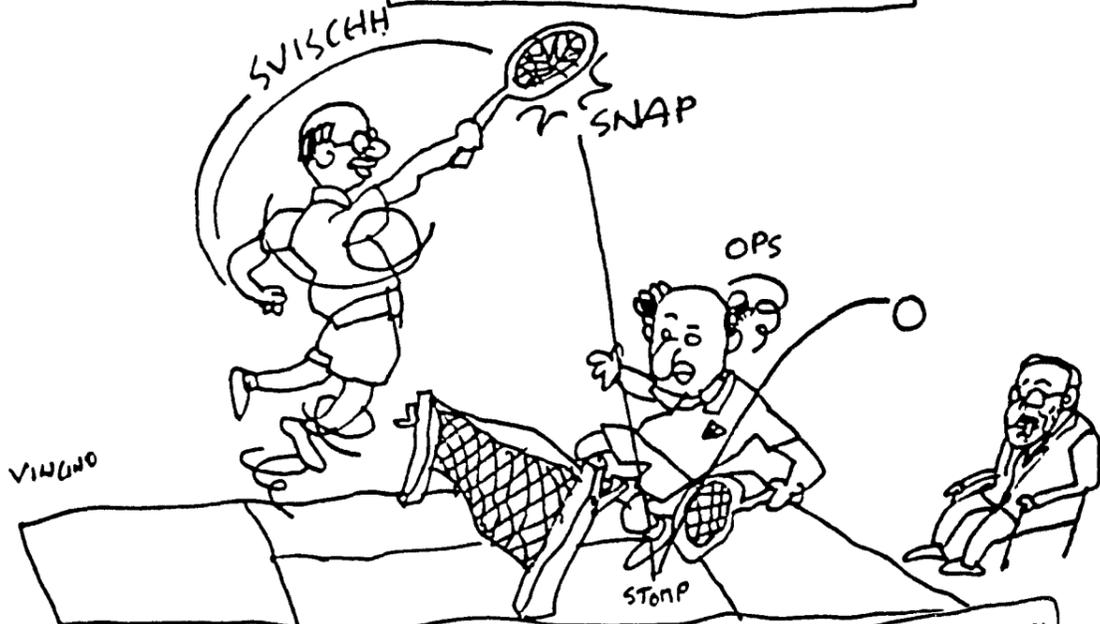
Il presidente americano Reagan presto verrà in Italia. Sono già cominciati i preparativi per raccogliero; sono previsti imponenti schieramenti attorno alla figura che sta facendo Reagan e, come da protocollo, si incontrerà con le elezioni, anticipate per via del fuso orario.

La Cee per ammettere le grosse quantità di burro nei depositi, ha affidato a Bertolucci la regia di «Ultimo Tango» n. 2, 3, 4, fino a completo esaurimento nervoso di Brando e Co.

A monsignor Marcinkus è stato permesso di celebrare il giorno delle ceneri di Calvi e Sindona.

L'accordo per il disarmo nucleare in Europa pare sempre più vicino. Il prossimo incontro tra le grandi potenze avverrà nuovamente a Reykjavik ma in play back, ai nutroni grosse speranze e piccole fochie.

CRAXI DENITA NATTA



CON QUELLA GOBBETTA CI HA SEMPRE PORTATO FORTUNA!!



PANNELLA SI FECE IL CONTO CHE 10'000 ISCRITTI PIU' L'ENERGIA NUCLEARE POTEVA ANDARE SULLA LUNA...

10'000 ISCRITTI ED IL SOLARE AL MASSIMO MANDAVA CINQUE DEPUTATI IN PARLAMENTO...

IL TELECOMANDO DI VETRO

Giovedì 12 si apre la Convenzione del Pci sulle comunicazioni di massa. Anticipiamo la relazione di Walter Veltroni.

di Walter Veltroni (?)

Nel 1902 un giovane telegrafista californiano, John Fitzgerald Veltroni, captò con la sua radio a galena uno strano segnale. Era la radiocronaca in diretta del V congresso del Pci, che si svolgeva a bordo del transatlantico «Titanic» in navigazione al largo di Terranova. Per la prima volta nel mondo un segnale politico era lanciato nell'etere. Il giovane e intraprendente Veltroni, elaborando quel segnale su un home-computer a valvole, riuscì ad effettuare una brillante carriera politica, aprendo nuovi orizzonti nel governo della comunicazione di massa. La rudimentale radio a galena di John Fitzgerald era ben presente ad un altro giovane dinamico di quel grande paese, Steven Spielberg. Il suo primo film girato in super-8, «Le mie prigioni», fu un clamoroso successo e costò all'Austria più di una battaglia perduta.

Dobbiamo a esperienze come queste se, in questa situazione di fine secolo, dominata dal telecomando, dal cavo a fibre ottiche e dalla centrifuga «Braun» che abbiamo riconosciuta in alcune scene fondamentali di «Blade Runners», il governo del villaggio globale è affidato non alle oscillazioni tettoniche del «Drive In» ma ad una authority composta da due disc jockeys scelti dal parlamento, una casalinga purché di Treviso, tre giuristi di chiara fama nominati da Berlusconi e un comandante partigiano in pensione.

Una bella canzone di Dalla e De Gregori, costruita su testi inediti di Borgna e Pasolini, rievoca il sogno degli anni 60, quando Mike Bongiorno, allora supplente di italiano e storia al liceo ginnasio «La Piotta» di Catania, interrogò un giovane allievo, tal Baudo Giuseppe detto Pippo, che calzava scarpe n. 45 a pianta larga. Da quell'incontro folgorante, destinato a rivoluzionare le sorti del sistema misto radiotelevisivo, discendono le scelte strategiche dell'azienda Italia, centrate sullo sviluppo di «Domenica In» e della Juventus, più che sulla risorsa informazione e su tecnologie mature come il compact-disc anti-trust, il videoregistratore con sveglia incorporata e cuffie, il terminale intelligente e non quello occhio a cui purtroppo il pentapartito ci ha abituato. Di qui l'esigenza, nella contraddizione tra un nuovo nord e un nuovo sud del mondo, di uno stato sociale delle comunicazioni che si collochi — per rievocare quella fortunata serie su cui si sono costruiti i nostri destini — ai confini della realtà.

FINALMENTE ALESSANDRO CORZI AL TG 3 UN TG ANCHE AL PCI



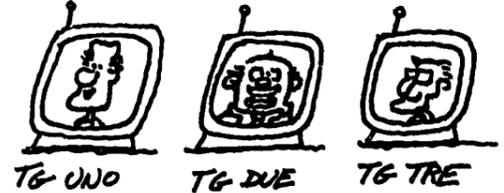
POI IN BASE AL CENTRALINO DEMOCRATICO UNO SOLO PARLAVA PER TUTTI

TELEGIORNALI A TUTTI POSTI DI DIRIGENTI A DRITTA ED A MANCA E AI RADICALI?



A CHE SERVONO PIU' LE ELEZIONI?

TUTTE LE SERE ALLE 8 GLI ITALIANI VOTANO PER IL LORO PARTITO PREFERITO -



SE VOTATE PRI. ACCENDETE LA RADIO

SE VOTATE RADICALE ACCENDETE UNA CANDELA

SE NON VOTATE PER NESSUNO, SPEGNETE LA LUCE, USCITE DA CASA E BUON DIVERTIMENTO!



NOI DONNE  
SIAMO  
PROFETICHE,  
PER USARE  
UN EUFEMISMO



PAZ



IL SUGO DI QUESTO FAMOSO  
8 MARZO È CHE PASSA E UNA  
SI RITROVA UN ANNO IN PIU'  
SULLA GOBBA.

CHE DONAIDE,  
UNA COFFOLA  
DI "TANGO"  
NO???



MAHHA  
COS'È  
"SAMBRA"?

# Ottomarzo

di Patrizia Carrano

Ecco i ritagli di alcuni giornali sulla manifestazione dell'8 marzo 1987.

Dal mensile «Minerva»

Da ricordare il delizioso, piccolo corteo di donne svoltosi in occasione dell'8 marzo fra via Condotti e piazza di Spagna. In un lussureggiare di Look primavera spiccava per la sua solita verva Marta Marzotto, che sfoggiava una mimosa in oro smalto e topazi del peso di tre chili e sette. Accanto a lei, in completo di pelle giallo mimosa di Trussardi, Anna Craxi, che fra il giubilo generale annunciava la fondazione del circolo «88 Marzo», destinato a raccogliere «tutte quelle donne che vivono la vita moltiplicata per dieci». Dal canto suo Donatella Pecci Blunt ha subito messo a disposizione dell'iniziativa il suo salotto e ha garantito un passaggio televisivo da Raffaella Carrà.



Da «l'Unità»

Straordinaria manifestazione democratica e popolare ieri a Roma, dove in occasione dell'8 marzo la moglie di Claudio Villa ha iscritto le sue due bambine al circolo Ugl «La goccia» per garantire e tutelare la loro futura dignità di donne. La signora Villa ha anche, in questa emozionante giornata, donato tutta la nastroteca del marito all'Istituto Gramsci, che per l'occasione amplierà la sua sede, organizzando un nuovo archivio intitolato «Core de Roma», con una sottosezione dedicata ai canti della squadra di calcio del reuccio che verrà chiamata «Lupa faje li bozzi».



Da «Sotto il selettato c'è la spiaggia», foglio volante e saltuario del movimento femminista romano

Ieri, in occasione della giornata dell'8 marzo, si è tenuto un incontro, nel circolo «Maschio sei morto» che ha la sua sede nella terza cabina Sip all'ingresso della Stazione Termini (le finanze dell'organizzazione da anni gravemente disastate non permettono locali più ampi); fra le più agguerrite femministe della linea dura e Le Dame di Viale Tiziano, un'associazione filantropica di prostitute che per l'occasione ha dato un suo concreto contributo al movimento regalando: dodici giarrettiere con coccarde rosse e lustrini; tre minigonne di finto leopardo; otto reggiseni Carice; un abbonamento a 20 lezioni di strep teas; un buono per sei lezioni di fellatio e una fornitura di preservativi. Dal canto loro le esponenti femministe hanno ricambiato con un cimelio di alto valore storico e simbolico: gli zoccoli e la gonna fiorita della prima occupante della casa della donna a via del Governo Vecchio. «Pensavamo di venderlo a Tirelli per il museo del costume», hanno spiegato. «Ma abbiamo preferito darlo a voi, in segno di solidarietà».



Dal mensile «Noi donne»

Benvenuto anche quest'8 marzo dal quale, più di sempre, è possibile raccogliere stimoli e suggerimenti per un'indagine sul portato dei tempi del movimento, con le sue esperienze di parole dette e scritte. Le donne di oggi più che mai si interrogano su utopia e quotidiano, ponendosi nuovi quesiti che solo un approfondimento attuato nei tempi a venire potrà cominciare a illuminare. Per il momento ci pare giusto lanciare alcune ipotesi di lavoro: su 8 marzo e sessualità. Su 8 marzo e contraccezione. Su 8 marzo e Nouvelle cuisine. Su 8 marzo e bisogni indotti-dedotti-prodotti. Su 8 marzo e 8 marzo.



Dal mensile «Prima comunicazione» (rubrica di marketing)

Per fronteggiare l'allargamento dell'area di consumo degli assorbenti interni, che nell'ultimo quinquennio ha guadagnato notevoli posizioni quotandosi a Wall Street, la Mimoset ha deciso di lanciare, in occasione dell'8 marzo una nuova campagna promozionale del suo prodotto. Obiettivo della campagna è soprattutto quello di rifondare l'immagine «solo dopo potremo pensare ad un attacco sul fronte del mercato» hanno spiegato i dirigenti. Lo slogan dello studio Testa punta infatti su un'acquirente agguerrita, spigliata, attrezzata ideologicamente: «Per te che lavori, per te che stai fuori Mimoset, l'assorbente della donna che non deve chiedere MAI».



## Er bagarozzo e la lumaca

(dedicata all'8 marzo)<sup>(1)</sup>

di Antonello Trombadori (?)

Er bagarozzo disse a la lumaca: (2)  
«Mazza, quanto sei brutta. Sei bbavosa  
e l'assomiji tutta a quella cosa  
fraccia e molla che se chiama fica». (3)

E la lumaca: «A sai la differenza?  
ch'or monno po' de to puro fa senza  
e quando che te vedeno le donne  
te sbudelleno a accarci o cor Baigonne». (4)

E invece a me, caruccia e tenerella  
l'ommini me se vojono magna  
perché so' ciccia, perché so' ciunchella».

Er bagarozzo fece: «Me cojoni!  
Te piace tanto fatte mastica?  
E' mejo esse cattivi ch'esse bboni...». (5)



**NOTE:**

(1) Il sonetto è stato scritto, con la punta del coltello intinta nel sugo all'amatriciana, su un tovagliolo di carta della trattoria «Er puzzone», e regalato a Tango dopo l'inaspettabile rifiuto della rivista letteraria «Frammenti arcadici».

(2) Lo scarafaggio e la chiocciola sono evidenti metafore dell'organo sessuale maschile e di quello femminile. Stupisce, nell'autore, la scelta di un tema così esplicito e verista, in contrasto con l'ispirazione crepuscolare e intimista che ne pervade le precedenti opere.

(3) Elegante allusione al sesso femminile. Altrove l'autore preferisce «fregna», «spacca» o «er grande buccio». Qui, in occasione dell'otto marzo, ha probabilmente inteso ingraziarsi il pubblico femminile con un termine classicheggiante e garbato.

(4) Sta per Baygon, l'insetticida più comune nelle case italiane. L'intero verso, molto robusto e drammatico, starebbe ad indicare la proverbiale avversione delle donne per il membro maschile. Sullo stesso tema l'autore si è già espresso, in passato, ai più alti livelli, specie con la raccolta «Er cazzo, er culo, 'a fregna», arricchita nella seconda edizione dalla postilla «Per non parlare e sinne».

(5) La morale del sonetto: lo scarafaggio preferisce la propria condizione di animale evitato e temuto a quella della lumaca, il cui destino di eterna concepita appare all'autore ben più triste del proprio. Analoghi concetti erano stati espressi dall'autore nel ditirambo «Tu sei buona, ma io so' mejo gajardo», scritto a quattro mani con Claudio Villa.

(Michele Serra)



A VOI LE HO DATE, HO DATO, DA VOI  
LE HO PRESE, HO PRESO...

CHE  
VULITAME!



# Marlowe e la carta delle donne

di Enrico Menduni

«Marlowe, tu come ti rapporti nei confronti delle donne? Il colloquio andava avanti da una mezz'ora e mi stavo pentendo di avere accettato questa intervista sulla «Carta delle donne»: ma la voce di Jessica H., al telefono, era così suadente che non avevo saputo dire di no. Presi di nuovo il bicchiere dal vassoio — lei non aveva ancora toccato il suo — e dissi: «Vedi Jessica, io sono un po' orso. Ho la mia vita, sto da solo... ma non rinuncio alle occasioni che mi vengono incontro. Sempre con il massimo rispetto, naturalmente. Ma nulla di più, capisci? Sono un detective privato, con tanti ricordi, e una vita dura. Non posso avere obblighi, altri pesi. Anche se un prezzo si paga, per questo. Nel salottino della Federazione faceva caldo. Mi aspettavo altre domande ma lei disse semplicemente: «Per me va bene, grazie». Il ritratto di Roosevelt mi guardava, dal muro, e mi parve sorridere.

Domenica l'Unità doveva pubblicare la dichiarazione. Aprì il giornale, e c'era una pagina intera con foto e interviste ai personaggi più vari: politici, sindacalisti, persino un comandante partigiano (istantaneo), in fondo: «Pagina a cura di Jessica H.». Ma io non c'ero. Un po' di sabbia si era depositata sul foglio fresco di stampa: stavo sdraiato su una spiaggia davanti all'oceano, a riposarmi. Grandi enormi venivano a scaldarsi al primo sole di marzo. Una giornata al mare: non avevo voglia di arrobiammi con una compagna che ti fa un interrogatorio di un'ora e poi neanche ti mette sul giornale. Scartai l'idea di telefonarle. «Chiamala lei, forse», pensai.

L'apparecchio squillò in ufficio lunedì alle 10. «Sono Jessica H.», disse. Io mi ero preparato e «Senti, in questo momento non posso parlarti. Va bene alle tredici a Echo Park?». Andava bene per lei. Al parco la vidi arrivare in bicicletta. Mi tolsi i paraocchi con cui mi imponevo di non guardare come donne le mie interlocutrici politiche e vidi in lei un impasto di forza e fragilità, una dura dolcezza. «Parla poco», consigliai a me stesso. Poi mangiammo gli hamburger con insalata al bar del parco invitando in un buon ristorante mi era sembrato — come dire — troppo maschile. «Ti sarai stupito di non trovare la tua dichiarazione sull'Unità», fece lei. «In un certo senso», risposi, mostrando indifferenza. «Sai, non volevo farti dire cose che non avevi detto», proseguì. «Ma scusa», mi lasciò scappare, «non potevi semplicemente scrivere ciò che avevo dichiarato? Si voltò a guardare due neri che passavano con enormi stereo sulla spalla,

diffondendo ventate afro-cubane. Poi mi guardò bene e disse: «Da ciò che mi avevi detto veniva fuori un rapporto molto povero con le donne, e questo mi ha dato dispiacere. Non ho scritto perché mi sembrò migliore dell'immagine che avevi dato». Guardai i bambini giocare nel parco. Ci fu un silenzio. Poi pensai a Whitaker della squadra omicidi con cui avevo litigato la mattina. Al cadavere gonfio che la gru aveva ripescato nel porto, alle undici. Al mio conto in banca scoperto per cinquecentoventun dollari e svariati cents. «Insomma», dissi, «non ti piace quello che ho detto? Parve delusa. «Non è questo, spiega, «tu... si vede che hai sofferto molto, che hai sostanza dentro. C'è una forma di rispetto in te, per noi. Eppure, non hai rapporti, rimane tutto racchiuso in un bozzolo. «Tu credi davvero che non abbia relazioni con donne? feci, asciutto. «Ma sì, tante, per carità, tantissime. Cioè nessuna. Nulla di vero. Anzi, aspetta: tutto vero, ma rigido, senza scambi. Tu usi la categoria del rispetto per le donne (anche nell'intervista) per diplomattizzare, ridurre gli scambi.

«Io sono un single», dichiarai come un martire cristiano davanti ai leoni del circo. «Non è questo in discussione», tagliò corto lei. «Mi pare... vuoi che te lo dica? che i rapporti li consumi come un ragazzino a cui hanno dato un buono per andare gratis in sala giochi, e passa da un video all'altro.

Sentii una grande stanchezza dentro, temperata solo dal fatto positivo che non avevo cercato di far bella figura: dopo le prime battute, avevo parlato come mi veniva. Ora però dovevo uscire bene; e senza chiedere appuntamenti. Avevo un impegno alle tre, ma chi se ne frega. Sia lei a dire quando se ne vuol andare. «Devo andare in Federazione, c'è una riunione». Lo disse decisa, come se da quella riunione dipendessero i destini dell'umanità. Forse sorrisi, perché lei mi chiese: «A cosa stai pensando?». Glielo dissi. «È un lato del mio carattere che sto cercando di affrontare», risposi, «ho la tendenza a sopravvalutare l'agenda politica tradizionale». «Beh, anch'io ho dei lati del carattere che devo affrontare», dissi. Pagai la mia metà del conto e osservai il suo grosso portafoglio pieno di foglietti, fotografie, biglietti dell'autobus. Ci alzammo; liberò la bicicletta dal lucchetto e poi si rimise a posto i capelli bruni che, così facendo, le erano caduti sulla fronte. «Allora, arriverò Marlowe», mi disse dandomi la mano. «Sì, arriverò», dissi anch'io guardandola, e mi allontanai senza voltarmi.



La signora Cossiga mentre dice al marito che l'8 marzo non si aggiustano giacche da camera. Se proprio ci tiene se la fa essere rammentare dalla Falucci che tanto lei con le donne non c'entra niente



CARO DIARIO MARZO, OGGI HO PORTATO LE MIMOSE...

TUTTI GLI OTTO MARZI HI PORTA LE MIMOSE E DEDICA A ME LA GIORNATA

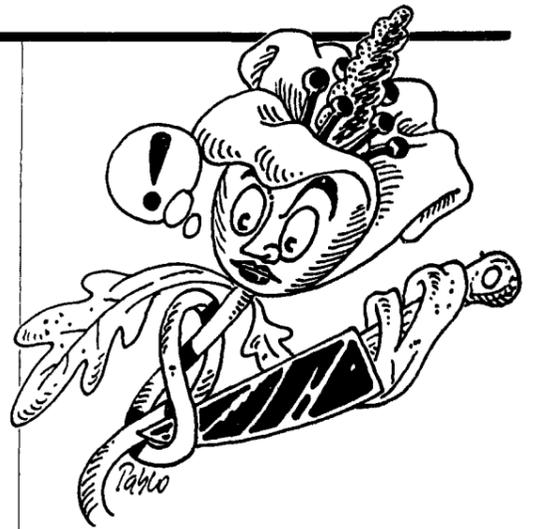
DIECI ANNI CHE SIAMO SPOSATI DIECI OTTO MARZI TUTTI PER ME!

P.S.: HO DIECI FIGLI, TUTTI DELLO SCORPIONE, BUFFO NO?





I TEMPI SONO CAMBIATI:  
ADESSO SIAMO O POST-MADONNE  
O POST-PUTTANE.



LE DONNE BRUTTE SONO  
PAUROSAMENTE SVANTAG-  
GIATE! DONNE BRUTTE, FATE  
BENE A DIFFIDARE DEGLI  
UOMINI, MA SOPRATTUTTO  
FATE BENISSIMO A DEFE-  
STARE LE DONNE BELLE



DELLA SERIE: LO SCOPRITORE DELLE AMERICANE



CARO DIARIO DELL'OTTO MARZO,  
QUESTA MATTINA HO MARITO  
MI HA PORTATO LA  
COLAZIONE A  
LETTO



E' BELLO FARE LA COLAZIONE  
A LETTO...  
POI ALLORA DI PRANZO  
MI HA PORTATO  
IL PRANZO A  
LETTO



E' BELLO PRANTARE  
A LETTO...  
POI LA SERA MI HA  
PORTATO LA  
CENA A  
LETTO



9 MARZO.  
QUESTA MATTINA HO  
MARITO MI HA  
FINALMENTE  
SLEGATA E  
SONO POTUTA  
USCIRE...

LA VUOI  
UNA CARAMELLA,  
BELLA BAMBINA?



VECCHIO  
SPORCACCIONE,  
COSA FAI?



L'OTTO  
M'ARZO!



LEI E' IN CUCINA.  
IO GUARDO LA TELE.  
...IL MERLUZZO  
DEL CAPITANO.



NELL'ARIA SI SPANDE  
UN ODORE DI INVOLTINI  
E NEL FORNO LIEVITA  
UNA TORTA DI MELE.



OFFRI CARAMELLE  
ALLA MIA PICCOLA?!



TI INSEGO IO  
A INSIDIARE LE  
CREATURE  
INNOCENTI!



A CORROMPERE  
GLI ANGELI DEL  
SIGNORE!



CHE SE LE  
METTA NEL CULO  
LE SUE CARAMELLE,  
VERO, MAMMINA?



IO SONO SCONVOLTO.  
HO TANTO LAVORATO...



ANZI NO. DICIAMO LA VERITA',  
OGGI NON HO FATTO  
UN BEL GHIUSTI!



ORA LEI SI E' SEDUTA DENTRO  
DI ME. GUARDA CON  
LA CODA DELL'OCCHIO LA  
TELE, E IN PUNTA D'OREC-  
CHIO ROLLA UN CAVUONE.



IO SIEMPRE DE PIU' SPROFON-  
DO NELLA POLTRONA. LEI  
RIATTIZZA IL FUOCO NEL CA-  
MINO E RIVA' IN CUCINA  
CANNIA E TUTTO. SUONA IL  
TELEFONO CORRE A RISPO-  
DERE LEI.



PORTO ALLE LABBRA IL MIO  
S.T. JAMES CARTA DE ORO,  
CON MOLTO LIMONE E TANTO  
ZUCCHERO... DI CANNIA.  
IL LAVORO MI ATENDE IN  
UN FREDDO STANZONE AL  
PIANO DI SOPRA, AGLI ANTI-  
PEDI RISPETTO AL FUOCO.



CHE ASPETTI...  
DI SFUGGITA, DO' UNA PALPA-  
TA GRATA AL BEL SEDERE  
TONDO DELLA MIA SIGNORA.



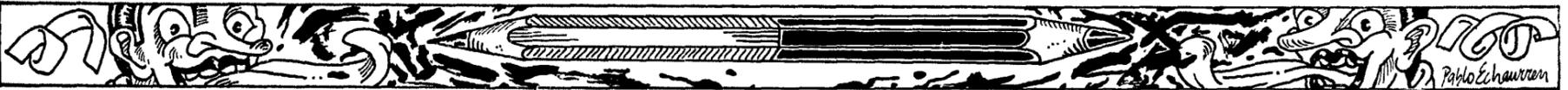
LEI E' FATTA COSI'. NON SA  
STARE CON LE MANI IN MANO



CANNIA. WOHOM



BAFI! BAFI!  
BEH, SI PUO' SAPERE  
CHI ERA?



## Noi non siamo cannibali

di Jacopo Fo

Quello che i giornali hanno detto e che i Palestinesi accorciati in uno dei campi profughi di Beirut hanno chiesto ai loro capi religiosi di poterli mangiare i loro morti.

Poi la televisione ha parlato subito degli aiuti italiani che sono partiti a razzo in aereo (e abbiamo i mezzi moderni).

Quello che i mezzobusti televisivi e stampati non ci hanno detto è stato l'ovvio, e cioè che prima che si riuscisse a sbloccare l'accerchiamento, per cinque o sei giorni (evidentemente) il palestinese morto è stato servito a colazione, pranzo e cena a centinaia e centinaia di palestinesi vivi.

Non una parola su come sia stato cucinato il morto ammazzato, neanche un cenno alle ricette, alle precauzioni igieniche e alle spesse.

C'è stata una crisi di omeria, per cinque giorni la notizia più importante è stata sottintesa; e non diciteli che il palestinese fritto non è una notizia ghiotta; vale almeno due Guttuso morti. Invece di come si sono cucinati i Guttuso sappiamo tutto.

Anzi qualcuno ha cercato di minimizzare dicendo che in fondo i selvaggi si sono sempre dedicati al cannibalismo. Ai di là dell'accostamento palestinese selvaggio che è discutibile, la storia del cannibalismo è certamente una palla mostruosa. Sono ormai parecchi anni che illustri ricercatori hanno dimostrato che, (ai di là di casi limite come Bocassa e Giscard d'Estaing) il cannibalismo non è mai stato praticato dall'umanità neppure ai suoi primordi. La storia del cannibalismo è stata inventata di sana pianta da missionari e conquistadores per giustificare le

loro ruberie, i massacri, le violenze e lo schiavismo. I negri non sono mai stati cannibali così come i comunisti non hanno mai mangiato i bambini. Il cannibalismo, come moda di massa, è una novità modernissima, come la televisione, il fucile a ripetizione, la sedia elettrica e il lavaggio del cervello. Nella nostra civiltà moderna, oltre a cibarsi piamente del corpo simbolico di Dio ci cibiamo più prosaicamente del corpo simbolico dei popoli del Terzo mondo.

La Coca-Cola è sangue di viet-kong, la carne Simmenthal è biefano lesso, le supponette Camay le fanno con gli indios dell'Amazzonia fiambé. E siamo solo agli inizi, vedrete che ben presto dal corpo simbolico dei popoli del Terzo mondo si passerà alla costoletta scottadito. L'uomo ha sempre realizzato i suoi sogni e sono ormai centinaia di anni che ha immaginato di usare i cadaveri per sfamare gli affamati. Non ultimo mio padre, negli anni Sessanta, propose che si istituisse un «caverdodotto» che dal Vietnam portasse i morti sui campi di battaglia fino in India, per sfamare gli affamati. Ma forse il morto ammazzato non lo si darà in pasto ai morti di fame. Forse si scoprirà che l'uomo è buono; forse la vergine in umido è una delizia... e così col cavolo che li daremo da mangiare ai negri e ai cinesi pezzenti. Ce li mangeremo noi grandi potenze, con due foglie di rughetta, nei ragù con la polenta. Ai morti di fame gli daremo i bastoncini Flindus vedrete che prima o poi ci arriveremo... e la pubblicità sarà meravigliosa: «Mangia anche tu il tuo bambino nei ragù ti piacerà di più amare Lulu».



Il signor Cossiga Francesco mentre si appresta nella sala delle giungle ad affidare l'incarico esplorativo per trovare quel Tarzan che farà il presidente del Consiglio

## L'opinione di Molotov

Otto marzo. Quanti problemi mi hanno creato le donne. Non loro come individualità femminili ma in quanto soggetti sociali, quindi oggetto di studio per i marxisti. Sono l'unica questione ideologica che mi ha fatto sentire in contrasto con la scuola bolscevica, che mi ha fatto dubitare persino di Lenin o, per lo meno, di quella parte del suo pensiero che le riguarda. E non è cosa da poco.

Già Engels fu un po' eccessivo ponendo la monogamia fra le grandi conquiste del processo storico, trattando implicitamente da reazionari tutti quelli che monogami non sono. Lenin poi, con la storia che non bisogna distrarsi dai fini rivoluzionari, con la storia del bacio negato alla finlandese perché anche un bacio può compromettere le sorti del popolo, finì con l'introdurre fra i bolscevichi un regime di semicastità. Il passo verso il puritanesimo era breve e fu compiuto dai vari partiti comunisti, come dimostrano tutte le eguaglianze che, dopo aver accusato il transfuga di tradimento e di nefandezze varie, finivano sempre col marchiarlo di «indignità morale», cioè di non essere rigidamente monogamo. In una delle mie espulsioni da un gruppo marxista-leninista

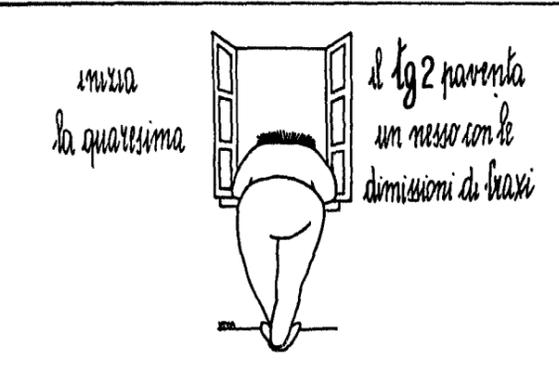
mi son beccato anch'io l'indignità morale, con tutti i guai che possono derivarne in famiglia.

Crede che l'equivoco fosse nato da un'errata concezione della donna. Guardate infatti le figure femminili nel realismo socialista, nei quadri e nelle sculture in particolare. Le figure di donna, presenti persino in Guttuso nonostante la Marta Marzotto, non sono esattamente rispondenti ai nostri canoni di bellezza femminile. Si dirà che siamo influenzati dalla propaganda borghese, con le sue silhouette, le sue contornature dive e fotomodelle, ma volete mettere? E sono queste che vanno nel senso della storia perché l'espandersi dei consumi, le abbondanti dosi di vitamine e calo-

ri, non stanno certo producendo donne cingolate, come dimostrano le giovani generazioni.

La scuola bolscevica ebbe torto nella forma, mentre sono preoccupanti gli sviluppi possibili nella sostanza. Engels infatti pone il rapporto di coppia, possibilmente fisso, nello sviluppo storico. Le femministe, se ricordano gli anni settanta, andarono oltre, rivendicarono l'autosufficienza, il fare da sole. La storia va dunque nel senso di restringere sempre più il rapporto? Fu quella un'anticipazione dei tempi o l'estrema espressione dell'individualismo borghese? Mi auguro tanto e opto decisamente per la seconda ipotesi.

(Antonello Obino)



ma... la quaresima

il kg 2 parvenna un nesso con le dimissioni di Craxi



"ULTIMO TANGO" SCONCERTA LE GIOVANI GENERAZIONI:

TI PARE INCREDBILE? CON LA MARGARINA!

GIÀ... MOLTO MEGLIO COL KETCHUP!



Donna Celeste

di Renato Calligaris

SONO INFELICE: MI HA MESSO IL DUBBIO DI ESSERE STUPIDA

MA HO PENSATO: SE FOSSI STUPIDA, NON POTREI ACCORGERMI DI ESSERE STUPIDA

ECCO PERCHÉ L'È OVINO, UNO STUPIDO CREDÉ DI ESSERE INTELLIGENTE

ORA, SE IO MI SONO INVECE ACCORTA DI ESSERE STUPIDA, VUOL DIRE CHE SONO ABBASTANZA INTELLIGENTE PER NON RESTARE STUPIDA...

MA HO PENSATO: QUANDO NON SARÒ PIÙ STUPIDA, NON POTRÒ CERTO ACCORGERMI DI ESSERE... ALLORA COME POTRÒ ESSERE ABBASTANZA INTELLIGENTE DA ACCORGERMI DI ESSERE STUPIDA?

NON RESTA CHE FARE UN CONVEGNO.

QUESTA SERA ALLE 21, ALLO "ZELIG" DI MILANO, VIALE MONTE, SI PRESENTA IL LIBRO "VISTI DA LONTANO" DI MICHELE SERRA!!

C'È ANGESE, RIONDINO, PERINI, STAINO, BENI, GINO E MICHELE, SERRA, ECC. ECC.



SONO A CORTO DI IDEE

MI DISPIACE, MA IL POSTO DI DIRETTORE DEL Tg2 È STATO GIÀ ASSEGNATO

CARO GESÙ, SONO UNA BIMBA POVERA DEL GUATEMALA. TI PREGO CON TUTTO IL CUORE, IL FEGATO, I POLMONI E LE CORDEE DI VEGLIARE SULLA SALUTE DEI BAMBINI RICCHI DI TUTTO IL MONDO!



CLAMOROSA CONDANNA A "PIZZA CONNECTION"

SPERIAMO CHE IL DR. CARNEVALE DELLA CASSAZIONE NON CI FACCIA CASO.

Strepitosi successi del

### MAGO DI PANNELLA

Se avete seri problemi di qualsiasi natura e volete seriamente risolverli, rivolgetevi al MAGO DI PANNELLA! Desiderate un portafoglio pieno di biglietti, salute di ferro, vincere la lotteria, conoscere i segreti più intimi degli altri, sprofondare i vostri nemici in un abisso di frustrazione e disperazione, chiamare Serena Grandi compagna? Potrete avere tutto ciò e anche di più! Moltissimi hanno già avuto i risultati fantastici che otterrete voi tra poco.

Ad una casalinga non bastavano i soldi per arrivare a fine mese, usò il grande «Rito» per scambiare il denaro e cambio 10.000 lire con 102 milioni da cento! Enzo T. era ridotto a far schizzetti sul le pareti di una cella, usò il «Rito» di successo e ora fa i disegni sulla Prima vera del Botticelli! Una donna era così repellente che nessuno l'avvicinava usò il portentoso «Rito» per la bellezza e adesso ha l'herpes genitale! Arrivando V. faceva una rivista di psicoanalisi che si rovesciava con gli sputi alle vecchiette, ha fatto il «Rito» per l'elezione e ora ha trasformato la rivista in un anticongestionale e fa i soldi a palate!

**IL MAGO DI PANNELLA** riceve i giorni feriali per appuntamento



CAPITAN CONDOM SALVA ENZO BIAGI!

HO VIAGGIATO IN LUNGO E IN LARGO PER PREPARARE QUESTA PUNTATA DI "CASO" CHE PASSERÀ ALLA STORIA!

ECCO A VOI PER LA PRIMA VOLTA IN TELEVISIONE... MISTER AIDS IN PERSONA!

MISTER AIDS QUALI SONO I MOTIVI CHE...

MI MANCAVA UN GIORNALISTA DELLA RAI NEL MIO CARNET. EH!! AIUTOO!

NON VOGLIO MORIRE! MA PERCHÉ NON VOGLIO LECCARE MINOLI ACCIDENTI A TE!

SWURPS! SWURPS! URRH!

CAPITAN CONDOM TI DEVO LA VITA! NON SONO CAPITAN CONDOM!

SONO DONAT CATTIN IN UNO DEI SUOI PIÙ RIUSCITI INTERVENTI! LE LO SAPEVO PREFERIRLO MORIRE!

## Un gruppo di amiche

Sequenza di una scena tratta da «Libertà provvisoria», commedia satirica di Cristiano Censi, che si rappresenta al teatro Anfiteatro in Roma, dal 9 marzo, per l'interpretazione di Teatro Azione e con la regia di Isabella Del Bianco.

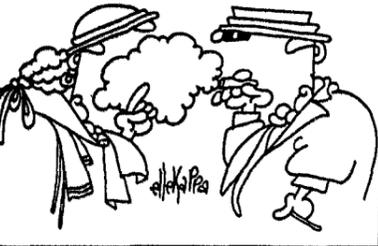
(La scenografia indica un soggiorno medio borghese. Un gruppo di amiche stanno parlando fra di loro).

DONNA 1 — perché i difetti, negli uomini non esistono.  
 DONNA 2 — È vero.  
 DONNA 1 — Un uomo può benissimo essere grasso...  
 DONNA 3 — e piacere lo stesso. È vero.  
 DONNA 2 — Come l'uomo calvo. Un uomo calvo è...  
 DONNA 1 — più intelligente.  
 DONNA 2 — un pensatore.  
 DONNA 3 — Ed è un grande amatore, si dice.  
 DONNA 1 — Ecco. E allora perché non devono piacere anche le donne calve?  
 DONNA 2 — E grasse!  
 DONNA 1 — Perché Maurizio Costanzo può avere un sacco di donne?  
 DONNA 3 — È vero.  
 DONNA 1 — Se lo fossi grassa e calva, hai voglia se mi danno da condurre «Buona domenica»!  
 DONNA 2 — Sì, figurati!  
 DONNA 1 — Come la storia dell'odore. Una donna dev'essere sempre profumata, mentre l'uomo...  
 DONNA 3 — Be', no, per me anche l'uomo...  
 DONNA 1 — Un uomo che suda, per esempio?  
 DONNA 2 — Belli!  
 DONNA 3 — Come bello?  
 DONNA 1 — A me fa schifo.  
 DONNA 2 — C'è un odore di maschio che...  
 DONNA 1 — La donna che suda, puzza, mentre l'uomo che suda...  
 DONNA 3 — Puzza di più!  
 DONNA 2 — No, sa di maschio, è più bello.  
 DONNA 1 — Ma dall'Secondo te, un uomo che puzza è erotico?  
 DONNA 2 — Be', sì.  
 DONNA 1 — Ma tu sei scema!  
 DONNA 2 — È più eccitante. Sa un po' di animale. E anche un po' morboso.  
 DONNA 3 — Un po' è vero.  
 DONNA 1 — Anche se puzza di piedi?  
 DONNA 3 — Be'...  
 DONNA 1 — Il puzzo di piedi di un uomo a te ti eccita?  
 DONNA 2 — Be', quello no.  
 DONNA 3 — Direi di no.  
 DONNA 1 — E allora che facciamo? La graduatoria delle puzze? Per stabilire le puzze erotiche, quelle morbose e quelle schifose? Le ascelle sì, i piedi no...  
 DONNA 3 — Be', dai, ragazze, adesso lasciamo perdere...  
 DONNA 2 — È la tua festa, dai!  
 DONNA 3 — Torniamo di là.  
 (Escono luttuosi le ascelle)

DA DOMANI, PER CHI SI PRESENTA AL BOTTEGHINO DEL TEATRO CON UNA COPIA DI «TANGO», C'È LO SCONTO DEL 50%.

IN QUESTI ANNI IL CONCETTO DI SENSO DEL PURORE SI È EVOLUTO. CIÒ CHE SEMBRAVA OSCURO DIECI ANNI FA OGGI NON LO È PIÙ

VALE ANCHE PER ANDREOTTI?



Hanno collaborato a questo numero: elegri, aitan, mara amorevoli, angese, calligaro, patrizia carra, cavazzoli, d'alfonso, dalmastra, di iorio, pablo echaurren, ellekappa, jacobino, meri lao, lunari, marassi, manduni, obino, andrea pazienza, peres, panni, david randino, gabriella ruzi, serafini, michèle serra, taraglio, vincino.

Coordinamento redazionale: giovanni de mauro

Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono

Redazione: via dei Taurini, 19  
 00185 Roma - tel. 06/49.50.351

**Tango** supplemento al n. 10 del 9 marzo 1987 di **L'Unità**



Ellekappa per «Tango», 1987

## Il tango della settimana

di Meri Lao

Al disegno di Ellekappa dedichiamo «Malena»

PRETESTO ho nella mente ancora vivide le superbe sculture di Gloria Argenteo, con quegli esseri transitori, trasognati, trasfughi, carichi di voluttà colti nel momento del via, a 45 gradi dal pavimento con la punta del piede trattenuta dalla dura materia orizzontale. Ma la nostra Ellekappa non conosce ancora la scultrice argentina e la sua mediterraneità la salva, d'altronde, da certe correnti metafisiche di stampo rioplatense. Tuttavia, che la sua donna sia una donna da tango, non esiste il minimo dubbio siamo in presenza di una assenza scusate il bisticcio dei termini), di un ultimo incontro, di creature abbandonate che piangono. Una porta si è chiusa forse per sempre. CONFESTO il problema è congetturare cosa c'è «oltre la porta». Nel film omonimo della Cavani c'era una ragazza che tornava dall'amante vecchio, maturo, maledorante, in piena miseria, truffaldino col quale andava a fargli visita in galera, scambiava brevi formazioni probabilmente incestuose dato che, 99 su cento si trattava di suo padre. Per costui aveva abbandonato, nella splendida villa stile Niedmayer di fronte al mare, il marito adorante giovane, generoso, bello, miliardario, atletico e decisamente dipendente che per giunta, essendo nato negli Usa, non rischiava di esserle fratello cugino, cognato e tantomeno suocero. L'oltre la porta della carissima luminosa biondissima timida, aggiornatissima e riccolta Ellekappa deve essere totalmente diverso. Tutto da immaginare. Buona fantasia!

TESTO fra i numerosi tanghi interpretati su una donna (Margo, Maria, Natal, Grisel, Yvonne, Margot, Alejandra, Pipistrela) spicca Malena di Lucio Demare per la musica e di Homero E? Barbeto Manzi per le parole, lanciata dall'orchestra di Anibal Troilo e dalla voce di Francisco Fiore Fiorentino nel 1942

Malena canta il tango come nessuna e in ogni verso mette il suo cuore. Di erbacce del sobborgo la sua voce profuma. Malena ha la pena del bandoneón. Forse la nell'infanzia la voce sua di allodola ha preso quel tono buio da vicolo, oppure in quel breve amore che solo accenna quando diventa triste nell'alcol. Malena canta il tango con voce d'ombra. Malena ha la pena del bandoneón.

Malena canta el tango como ninguna y en cada verso pone su corazón. De yerbace del suburbio su voz perfuma. Malena tiene pena de bandoneón. Tal vez allá en la infancia su voz de allodola tomó ese tono oscuro de callejón o acaso aquel romance que sólo nombra cuando se pone triste con el alcohol. Malena canta el tango con voz de sombra. Malena tiene pena de bandoneón.

La tua canzone ha il freddo dell'ultimo incontro. La tua canzone diventa amara nel sale del ricordo. Io non so se hai nella voce il fiore di una pena, solo se che al sussurro dei tuoi tanghi, Malena, ti sento più buona, più buona di me.

Tu canción tiene el frío del último encuentro. Tu canción se hace amarga en la sal del recuerdo. Yo no sé si tu voz es la flor de una pena, sólo sé que al rumor de tu tangos, Malena, te siento más buena más buena que yo.

Hai gli occhi bui come l'oblio, le labbra strette come il rancore, le tue mani sono due colombe che hanno freddo, nelle vene hai sangue di bandoneón. I tuoi tanghi sono creature abbandonate che attraversano il fango del vicolo quando tutte le porte sono chiuse e abbaino i fantasmi della canzone. Malena canta il tango con voce spezzata. Malena ha la pena del bandoneón.

Tus ojos son oscuros como el olvido, tus labios apretados como el rencor, tus manos dos palomas que sienten frío, tus venas tienen sangre de bandoneón. Tus tangos son criaturas abandonadas que cruzan por el fango del callejón cuando todas las puertas están cerradas y ladran los fantasmas de la canción. Malena canta el tango con voz quebrada. Malena tiene pena de bandoneón.



Caro Tango, non sono nel pieno possesso delle mie facoltà mentali a causa di una maledetta bottiglia di Grignolino consumata nel corso di una delle mie solite, succulente cene «single» di ritorno. Ma forse è meglio così.

Seguo e diffondo (tra amici e conoscenti reaganiani, per fini bassamente propagandistiche) Tango dal primo numero; e lo amo di un amore travagliato, oscillante tra l'adorazione per Saino e Serra ed il rigetto di certe uscite direttamente ereditate dal Male di buona memoria. Grafomane per indole, avrei quindi avuto più di un'occasione per farti giungere le mie osservazioni. Ma sono anche propenso alla autocritica severa, ed ho sinora giudicato irrilevanti gli argomenti che via via mi premeva di presentarti alla discussione.

Sono crollato su Elle Kappa.

Come militante severo spero molto nella comprensione di Molotov, eventualmente coadiuvato da numerosi bicchierini di Stolichnaya (offro io).

Non starò a cincischiare ipocritamente: voglio una stampa formata 24x30 cm della foto apparsa a pag. 2 del Tango n. 50, sotto la parola «occhio» del titolo «Si vede a colpo d'occhio». Cioè la foto di Elle Kappa al telefono.

Non sapevo niente - fino a poco fa - dell'autore delle vignette siglate ellekappa. Ho letto sull'Unità (al tempo di Tango 2) che si trattava di una donna timidissima. Sorprendente. Poi ho visto la foto in questione, ed è stato il classico colpo di fulmine.

Beh, alle pareti di casa mia ho appeso la foto di un mio amico suicida; la foto di una ragazza che mi lasciò; una poesia di Ferlinghetti ed una di Chi Wei; il manifesto di una mostra di Eugene Smith; lo spaccato di un aereo Republic P-47 Thunderbolt; tutta roba del passato; al quale sono legatissimo, ma è passato.

Trovo che Elle Kappa ci starebbe benissimo.

Pino - Genova

Caro Tango (e carissimi Vincino e Serra), ho sott'occhio la serie di vignette di Vincino apparse sul n. 45 di Tango, sempre lo sguardo spesso, in questi giorni, e più le ritengo sacrosante più mi spavento delle convinte asserzioni pro-caccia di alcune lettere che vi arrivano, delle testimonianze dei «veri cacciatori» che rispettano l'ambiente e stronzate simili. Non scenderò in polemica con qualche lettore in particolare, perché mi sembra decisamente il caso di generalizzare: d'accordissimo con chi dice che gli inquisitori hanno un approccio con la natura ancor più particolare, ma non giochiamo a scaricarli per favore, o sono «vigilanti» anche i cacciatori? La definizione di Vincino, poi, «assassini frustrati impotenti», è etimologicamente esatta per quanto riguarda «assassini», mentre negli altri due casi è supportata addirittura psicanaliticamente: chi va per boschi a impalinare lepri e tordi ha delle rimozioni che vengono sublimata nella sua «sopraffazione dell'altro», nel bloccare, con lo schioppo appunto, il movimento della lepre chiasella, del tordo che svoltazza (inutile parlare della gelosia ancestrale verso gli animali selvatici, depositari di un modo di vita che è sfuggito all'uomo acculturato). In effetti, questa sublimazione è affatto eguale a quella dello stupratore che, nell'elucubrazione, si libera momentaneamente del rimorso.

Dunque non vedo cosa ci sia da protestare: i risentimenti verso questa vignetta non fanno che sottolineare quanto ha colpito nel segno Vincino.

Per quanto riguarda «impotenti», mi piace pensare, all'impotenza come ad un destino comune a tutti i cacciatori, così ad adoperare il «prolungamento del pene», cioè lo schioppo, da paragonare di vista il solo uccello a cui varrebbe la pena di sparare; il loro. Li consoli il fatto che, se si verificasse questa eventualità, le loro mogli attaccerebbero l'idea a qualsiasi altro (le mogli dei cacciatori sono soggetti ad alto rischio!).

Qualsiasi cacciatore (e pescatore, specie quelli a strascico) a cui venga in mente che questo mio sono solo seghie mentali, è cordialmente invitato a masturbarsi vigorosamente davanti allo specchio anche tre volte al giorno: è l'ultimo grido dell'America (?) in fatto di terapie psicanalitiche. E garantisce l'eliminazione del rimorso anche per cacciatori recidivi, come alpini, amici del fagiano, e, comunque per tutti coloro per cui la caccia è un gioco, un piacevole hobby domenicale: sono gli stessi che credono o meno a un dio domenicale, strenui difensori/oppositori del movimento per la vita, rozzi villani/cassieri di banca (senza offesa per i cassieri non-cacciatori. O no?, il cui colore politico è altro da quello del sangue delle loro inutili prede. (...))

(sniff) Ciao, e buon compleanno al n. 52 di Tango!

Luca Caffaro - Modena



Angese



SO FRIGIDAIRE DI MARZO INIZIA «VISIONE PIGASSO» L'AVVENTURA CUBISTA IN UN FUMENTO A PUNTATE DI PABLO ECHAURREN

Bruno Pasquali - La Spezia



Taurianova e la Dc a «Focus»

«Focus» il settimanale di attualità a cura di Enrico...

«Tivù tivù» dalla Spagna al Corriere

Domenico Modugno non presidente del Partito Radicale...



L'inchiesta / 2 Come la tv usa lo sport

«Processo»: il brutto che piace

MILANO — È uno dei tanti misteri (piccolo per carità) di questa Italia bizzarra...

ce d'ascolto (quasi 2 milioni) di poco inferiore alla «Domenica sportiva»...

sta da gente di spettacolo — quasi sempre sprovveduta sull'argomento...

televisione «Buongiorno Italia» Canale 5 rilancia...

Le sfide cominciano all'alba

Ore 7 scatta l'operazione Buongiorno Italia. Prima si vede un sole nascente su un prato verde...



Fiorella Pierobon conduttrice di «Buongiorno Italia»

Una nota per Aha Cercato, bellissima consigliera di norme sanitarie e intervistatrice di medici e specialisti...

Biscardi: strillare per vivere

ROMA — Allora Biscardi risponde sinceramente. La sua trasmissione nonostante la buona audience gode di pessima fama...

notare una cosa alla televisione si è sempre rimproverato di produrre trasmissioni...

rebbe andato sul terzo canale con una rete che ha il 65% di audience...

no, no, risponde piuttosto ai giornalisti. C'è poco da dire quelli che portano sono i numeri...

Scegli il tuo film

IL BUONO IL BRUTTO IL CATTIVO (Raiuno ore 20.30)
Sei cinema e conclusiva parte per questo film di Sergio Leone...

Programmi Tv

- Raiuno
7.20 UNO MATTINA Con Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini
9.35 PROFESSIONE PERICOLO Telefilm
10.30 AZIENDA ITALIA Rubrica di economia

Canale 5

- 7.00 BUONGIORNO ITALIA Presenta Fiorella Pierobon
8.35 FORUM Conduce Catherine Spaak
9.00 ASPETTANDO IL DOMANI Teleromanzo

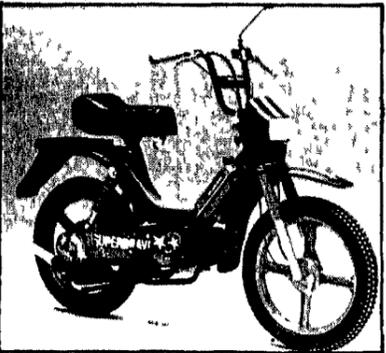
Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO 6 7 8 10 12
13 17 19 21 23 Onde verde
6.03 6.56 7.16 9.57 11.87

Rinascita in edicola i Quaderni
PENTAPARTITO, ADDIO
CRONACHE DI UN QUADRIENNIO (32 pagine)

# motori

## A cosa mira Superbravo 3



La Piaggio vede il suo futuro con ottimismo, nonostante un calo di vendite della Vespa targata pari al 40% solo in parte recuperato dalla Vespa 50 (non ci sono dati ufficiali) che può essere guidata dai migliori senza il uso del casco. Evidentemente, alla Piaggio hanno nei cassetti progetti tali da indurre al succitato positivo stato d'animo. Inoltre abbiamo appreso che, oggi, l'Azienda di Pontedera, quando impiega il 90% della sua potenzialità produttiva «copre» tutte le spese. Così si spiegano i ben 100 miliardi che essa può intendere investire nei prossimi mesi.

Una parte hanno già trovato collocazione nell'acquisto del settore «2 Ruote» della austriaca Steyr-Daimler-Puch. Questo accordo prevede che la produzione dei ciclomotori Puch passi a Pontedera e quella delle biciclette della stessa marca alla Biadchi di Treviso. La controllata dalla Piaggio L'incremento di vendite previsto è in 60.000 ciclomotori da collocarsi sul mercato europeo e in circa 100.000 biciclette.

Continua quindi il processo di acquisizione di aziende che era cominciato con la Gittera e la Bianchi e che sembra essere l'unica strategia valida per contrastare i grandi concorrenti giapponesi ed europei.

La quadrata nelle grandi strategie di sviluppo e probabilmente la volontà di occupare anche segmenti di mercato particolari come la commercializzazione di «Superbravo 3» (nella foto qui sopra) faranno pensare a

questo, infatti un ciclomotore destinato ai giovani maschi e costituisce un apprendimento al due ruote da patente.

Il «Superbravo 3» ha il cambio manuale a 3 marce l'avviamento a pedivela ed il comando del freno posteriore a pedale. La sella è di ampie dimensioni, regolabile in altezza e comoda così come comoda è la posizione di guida eretta e naturale.

Interessante la possibilità di avviamento da ambedue i lati del ciclomotore in quanto le due pedane poggiate, spinte all'indietro, fungono da «Kick starter», l'operazione è possibile anche con la marcia inserita, semplicemente azionando la frizione.

La generica caratterizzazione sportiva è manifestata dai cerchi in lega dai pneumatici tassellati e dai parafrangenti rialzati. In dotazione di serie sono presenti il tachimetro, contachilometri, il portapacchi posteriore e il segnapacchi a serratura. Il bloccasterzo.

Ma anche il motore ha delle peculiarità che consentono grazie al cambio a tre marce di superare pendenze del 30% e di raggiungere rapidamente la velocità massima prevista dal Codice della strada (40 km/h). L'emissione di gas inquinanti è ridotta del 30% ed il consumo del 30% in più della camera di combustione ad alta turbolenza (Ecology System).

Una autonomia di quasi 200 chilometri per un consumo medio di un litro ogni 62 km evita frequenti soste al distributore. Il prezzo del «Superbravo 3» ricompleto — è di lire 1.525.000 — chiavi in mano.

LUIGI DALÒ



Una delle poche novità del Salone di Ginevra. I coupé Mercedes della serie «W 124». Sono stati proposti nelle versioni 230 Ce con motore 4 cilindri di 2,3 litri (in alto nella foto) e 300 Ce con motore 6 cilindri di 3 litri (in basso nella foto). Arriveranno da noi in maggio.

# Il lusso si addice a Ginevra

La «grande sfida» tra le principali case automobilistiche di tutto il mondo per il controllo di fette sempre più ampie del mercato europeo è giunta a un nuovo appuntamento. Il Salone internazionale di Ginevra. La manifestazione che ha aperto i battenti giovedì e che si svolgerà sino al 15 di questo mese rappresenta infatti il terreno ideale per un confronto diretto tra la concorrenza: un confronto che partendo dai risultati definitivi ottenuti nel 1986 si misurerà sulle strategie messe a punto dai costruttori per le campagne di vendita di quest'anno.

Il 1986 si è chiuso ancora una volta in favore del raggruppamento Volkswagen-Audi che ha acquisito una quota pari al 13,1 per cento del mercato europeo, seguito dal gruppo Fiat (12,6%) dalla Ford (11,9%), dal giapponese e dal raggruppamento Psa (Citroën-Peugeot) con una quota pari al 11,6%. In questo contesto comunque Fiat e Lancia hanno fatto registrare risultati di indubbio rilievo a fronte di una crescita globale della domanda del mercato europeo del nove per cento, infatti le due Case torinesi sono riuscite a segnare un incremento delle vendite sull'86 pari rispettivamente al 12,8 e al 12,5 per cento. Per di più adesso il gruppo Fiat si presenta nella scena del 1987 con una nuova importante carta da giocare: l'Alfa Romeo che nel 1986 ha avuto una quota europea dell'1,5 per cento. Con questa carta in mano il sorpasso del gruppo Volkswagen-Audi sembra scontato.

Per quanto riguarda in particolare il mercato automobilistico elvetico nel '86 la Fiat Auto (cioè l'insieme dei marchi Fiat e Lancia) ha registrato un incremento del volume di vendite pari al 18,4 per cento rispetto al 1985, mentre la domanda del mercato svizzero è aumentata solo del 13,3 per cento. In particolare la Fiat ha messo a segno un aumento delle vendite pari al 19,6 per cento, aumento ottenuto soprattutto attraverso la favorevole accoglienza riservata all'intera gamma Cromo alla Uno 45 e alla Panda. La Lancia ha conseguito un risultato ancora più buono: l'incremento delle vendite ha infatti toccato il 25 per cento con l'acquisizione di una quota di mercato pari al 1,8 per cento.

Al Salone internazionale di Ginevra i tre principali marchi italiani (Fiat, Lancia e Alfa) sono presenti in forze. Le novità più interessanti sono le ultime Alfa sportive della serie «75»: la «Iwin Spark 2000» e la «6V 3000 America» presente a Ginevra al mercato internazionale. La Fiat propone invece una vasta gamma di tutti i suoi modelli più recenti preparati appositamente per il mercato svizzero come la Uno 75 I 2.

La maggiore attenzione è comunque stata dedicata dalla Fiat nel far rispondere le proprie vetture alla normativa svizzera sulle emissioni normativa che dal primo ottobre prossimo sarà ulteriormente aggiornata. La Panda e la Uno 45 e la Uno Turbo I E presenti a Ginevra sono quindi in regola con la nor-

mativa attualmente vigente, mentre tutti gli altri modelli rispondono già alle nuove disposizioni essendo dotati di un motore funzionante con benzina senza piombo con catalizzatore a tre vie e sonda Lambda.

Ei ecco in sintesi le principali novità presentate a Ginevra dalle Case costruttrici: novità generalmente rappresentate da lussuose auto all'alto di gamma.

L'Alfa Romeo espone la «Iwin Spark 2000» e la «6V 3000 America» della serie «75» che montano i due nuovi motori in grado di offrire una potenza di 74,5 CV/litro. L'Alfa propone inoltre una evoluzione della «8 Turbo» con particolari caratteristiche aerodinamiche di cui riferiamo più ampiamente a parte.

La Ford presenta la Sierra a tre volumi, edizione rivisitata del modello Sierra già in commercio.

La IMC espone una mini-Jep dal nome emblematico di «Piccolo», omologata per tutti i Paesi europei con un motore diesel a due cilindri da 650 cc prodotto a Napoli. Questo mini-fuoristrada può raggiungere una velocità massima di 90 chilometri orari.

La Mercedes-Benz presenta due nuovi lussuosi coupé della gamma media: il «230 CE» e il «300 CE».

La Volkswagen propone la Jetta in versione «GT 16» dotata di un nuovo motore con una potenza di 129 CV e in regola con la nuova normativa sulle emissioni che entrerà in vigore in Svizzera il primo ottobre prossimo.

La Peugeot presenta alcune interessanti novità: la «205 SX» (nuovo modello sportivo), la «309» con motore diesel da 1800 cc e la «505 V6» con un motore sei cilindri a «V» di 2849 cc. Tutta la gamma Peugeot è stata inoltre preparata per rispondere alla nuova normativa antinquinamento.

La spagnola Seat ha portato a Ginevra una «Ibiza» con molte innovazioni. I modelli «GL» e «GLS» sono ora disponibili nella versione cinque porte mentre tutte le versioni della Ibiza montano un motore «System-Porsche» da 15 litri ad iniezione dotata di catalizzatore a tre vie e sonda Lambda nuovo motore «System-Porsche» anche per la «Malaga» da 19 litri con catalizzatore a tre vie.

Due le novità presentate dalla Mitsubishi: il «Lancer 4x4» station wagon a trazione integrale permanente e blocco centrale differenziale manuale e la «L300», nuova gamma di minibus a nove posti con un motore da 1977 cc. Il minibus è offerto anche in versione «Country» con quattro ruote motrici otto posti e un motore da 2950 cc.

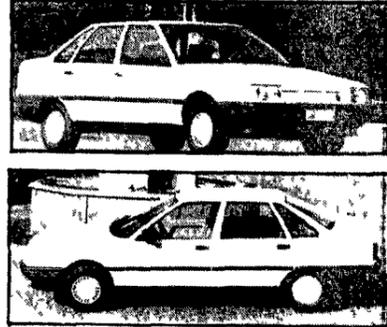
## Offerta a meno di 15 milioni la Renault 21 TS

La gamma della Renault 21 si è ampliata con un nuovo modello. Si tratta della 21 Ts equipaggiata con il motore di 1721 cc montato trasversalmente capace di erogare 90 CV Din a 5500 giri/minuto. 141 Km/h a 3500 g/m. 185 Km/h di velocità massima. 10,7 secondi necessari per passare da 0 a 100 Km/h.

L'equipaggiamento della 21 Ts (nelle foto a lato due viste della vettura) comprende di serie orologio digitale lunotto termico spia anti-maglia impianto frenante cinture di sicurezza e poggiatesta anteriori accendisigari sedili reclinabili vant portaoggetti luci di lettura predisposizione impianto radio servofreno fari allo iodio luce di retromarcia tappo benzina con chiave retrovisore regolabile dall'interno.

La tenuta di strada della 21 Ts sottolinea un comunicato della Renault Italia è garantita dalle sospensioni a quattro ruote indipendenti con il retrotreno a 4 barre di torsione un sistema studiato e sperimentato da Renault anche nelle competizioni su pista e su strada.

Il prezzo chiavi in mano della 21 Ts è stato fissato in 14.950.000 lire. Due le opzioni previste: tetto apribile a 802.400 lire e vernice metallizzata a 319.780 lire.



## Al Salone elvetico poche le novità e quasi tutte costose, ma la rassegna è un'importante occasione per un bilancio che vede in testa, ma per poco, il gruppo Volkswagen



L'Alfa 75 1.8 Turbo «Evolution» presentata a Ginevra. Servirà di base allo sviluppo della versione agonistica della 75 1.8 Turbo, destinata a partecipare alle gare del Campionato mondiale turismo di gruppo A. Il regolamento di questo gruppo permette alle Case di approntare con la costruzione di 500 ulteriori esemplari, una speciale versione di ogni modello omologata in Gruppo A. Rispetto alla berlina di base la «Evolution» ha avuto questi sviluppi: motore a iniezione elettronica, oltre ai cappellicci di banco, al basamento e alla testata rinforzati. Queste modifiche permettono l'ulteriore sviluppo della versione corsa, che arriva partendo dagli attuali 155 CV della «Evolution» che fa i 210 Km orari, ad erogare ben 280 CV. Sospensioni nell'avantreno sono stati adottati nuovi portamozi con cuscinetti rinforzati anche nel retrotreno portamozi con cuscinetti rinforzati e un doppio paraoliogramma di Watt sull'assale De Dion. Carrozzeria è stata migliorata l'aerodinamica (Cx=0,33) con l'adozione di paraurti specifici (quello anteriore incorpora uno spoiler), codolini di carenatura del passaruota maggiorati, sottoporta carenati, deflettori laterali antiturbolenza e spoiler posteriore in cintura.



Il carrozzeria svizzero di origine italiana Franco Sbarro ha proposto a Ginevra una vettura sportiva con un nome che dice lunga: «Monsters». Ha un motore di 5 litri, quattro ruote motrici e costa 160 milioni.

## Il legale

### Come va determinato il concorso di colpa

Non è raro il caso di più persone che concorrono nella produzione del sinistro stradale. Quando ciò avviene si parla di concorso di colpa.

Difficile è determinare la percentuale del concorso attribuibile a ciascuno dei protagonisti (vittime o autori del fatto dannoso) anche se un tentativo semplificato è stato compiuto dalla convenzione internazionale diretta (Cid) merco la predisposizione di uno schema di ripartizione della responsabilità negli incidenti stradali (c.d. barème).

Lo stesso però non è molto conosciuto e difficilmente se ne tiene conto da parte degli stessi liquidatori dei sinistri stradali. La sua validità è circoscritta ai sinistri con danni a sole cose o a lesioni lievi per la cui liquidazione si fa ricorso alla Cid e non in tutti gli altri casi, sul presupposto che chi chiede l'applicazione della Convenzione ne accetta anche le ipotesi di ripartizione delle responsabilità.

In tutti gli altri casi la validazione del concorso di colpa è affidato alla discrezionalità del magistrato che viene investito del problema.

Quello che mi preme sottolineare è che il concorso di colpa non può essere attribuito quando meccanicamente ma solo dopo un attento studio del comportamento illecito del protagonista del sinistro stradale, ma avendo riguardo invece, alla gravità dei singoli comportamenti.

Può accadere infatti che uno dei due protagonisti compia più violazioni di legge, mentre l'altro ne compia soltanto una. Al primo si attribuirà maggiore concorso di colpa solo se le violazioni sono più gravi di quella commessa dall'altro non è escluso infatti che chi ha commesso una sola violazione e l'altro è stato attribuito un maggior concorso di colpa.

Anche la giurisprudenza è attestata su tale posizione: «In tema di ripartizione delle responsabilità non è il numero dei comportamenti illeciti di uno dei protagonisti del fatto a determinare l'entità bensì la loro gravità» (Cass. pen. sez. II, 26 marzo 1986 n. 2461 Pinta).

FRANCO ASSANTI

## Da 214 a 293 le automobili con i Pirelli

Quando si parla di pneumatici è doveroso ricordare il nome della Pirelli, che in ogni contesto motoristico trova il modo di mettersi in evidenza. Nel campionato di F1 '86 in casa italiana sfidano le gomme che permisero ai piloti della Benetton, Berger e Fabi, eccezionali exploit. Perfino la deludente Brabham «oglia» nel finale di stagione ebbe delle prestazioni tutto sommato onorevoli, grazie al perfetto rendimento delle «scarpe» calzate. Ed ora è venuto anche il trionfo al rally di Montecarlo, probabilmente il più prestigioso scenario a cui tutte le industrie mondiali puntano per una corretta e vivace immagine dei loro prodotti. Al di là della competitività delle Lancia Delta nella nuova versione di gruppo A, risulta palese l'apporto fornito dai pneumatici italiani espressamente studiati e messi a punto per ottimizzare le qualità di queste nuove vetture.

Oltre alle Lancia Delta 4wd ufficiali di Kankkunen, Biasion e Baly anche il Ford Sierra Cosworth di Blomquist e Grundel e le due Volkswagen Golf 16 valvole di Friskson e Weber dispongono dei pneumatici Pirelli.

Del gruppo N, vetture strettamente di serie, le tre Lancia Delta del team Jolly club e l'Alfa Romeo 75 4x4 di Panchetti vincitrice di categoria nell'86 avevano optato per i pneumatici che portano questo riconoscimento: la firma dell'ingegner Mezzanotte e della sua valente équipe.

Al Montecarlo la Pirelli aveva messo a disposizione sei differenti tipi di pneumatici: il Winter Rally, destinato ai tratti con forte innevamento e dotato di una mescola monti po messa a punto dopo numerosi test in Finlandia. Il Winter 700, che sarebbe una evoluzione in chiave invernale del radiale Rally ad alte prestazioni. Il Winter di «chiodati» versione «shuppa» per affrontare i tratti in cui il fondo è asciutto, affiancato a quello ghiaccio. Lo Ice, il classico pneumatico studiato per i tratti asfaltati e derivato dalle esperienze acquisite in F1. Il Winter di «chiodati», utilizzato soprattutto in molti «criterium» e «endurance» per la sua tenuta specie nella «cruciale» fase di partenza, consente alla gomma di raggiungere immediatamente le condizioni ottimali di impiego. Infine il Rally che in un rally è come quello di Montecarlo può essere impiegato specie in «criterium» e «endurance» per la sua tenuta e per i problemi analizzati all'aquaplaning (piccolissima di acqua che impedisce il contatto con il terreno). È accettato con grande entusiasmo da tutte queste esperienze acquisite e vanno a migliorare le già ottime qualità dei pneumatici stradali nelle vetture di tutti i giorni e ciò spiega perché negli ultimi 12 mesi la Pirelli ha portato da 214 a 293 il numero di «primi equipaggiamenti» per autoveicoli di serie.

LUIGI DALÒ

## Nautica

# Il «Calafuria» si trasforma in barca ecologica

È in fase avanzata di allestimento presso il cantiere Catarsi di Cecina - Destinato ad operare per il disinquinamento in Alto Adriatico - Si distingue dai battelli consimili già in attività per le sue elevate capacità di navigazione e per la sua grande autonomia - Le attrezzature di bordo

Tutti coloro che hanno un rapporto con il mare non possono non avere un certo interesse per l'argomento. Nel campo di lavoro di un certo numero di operatori del settore, la nave è uno strumento indispensabile per il loro lavoro. E per questo motivo, la nave deve essere in grado di operare in ogni condizione ambientale, sia in termini di navigazione che di gestione delle operazioni di bordo.

Tanta premessa per mettere in rilievo come ovviamente qualsiasi progetto qualsiasi azione qualsiasi strumento venga pensato con finalità squisitamente ecologiche debba venire considerato grandemente apprezzabile.

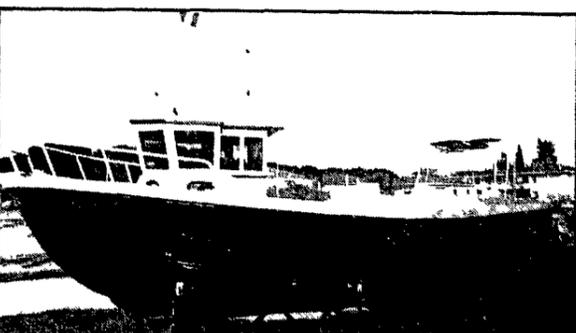
Tale può essere ad esempio una barca ideata con la precisa destinazione di combattere un aspetto rilevante dell'inquinamento marino: quello ingenerato dagli idrocarburi. Questa barca prossima al varo è il «Calafuria» Ecologico progettata e costruita dal Cantiere Catarsi di Cecina e destinato a operare nell'Alto Adriatico. Una barca che sfrutta lo scafo del più grande dei famosi «Calafuria» di 113 metri) e che sembra introdurre una concezione completamente nuova di vita nel loro habitat naturale e ormai penetrato — come uno dei primi principi di ecologia — nella nautica ecologica che fattosamente ma te-

nicamente (anche se non sempre limpidamente) sta facendo strada nella coscienza individuale e collettiva.

Tanta premessa per mettere in rilievo come ovviamente qualsiasi progetto qualsiasi azione qualsiasi strumento venga pensato con finalità squisitamente ecologiche debba venire considerato grandemente apprezzabile.

Tale può essere ad esempio una barca ideata con la precisa destinazione di combattere un aspetto rilevante dell'inquinamento marino: quello ingenerato dagli idrocarburi. Questa barca prossima al varo è il «Calafuria» Ecologico progettata e costruita dal Cantiere Catarsi di Cecina e destinato a operare nell'Alto Adriatico. Una barca che sfrutta lo scafo del più grande dei famosi «Calafuria» di 113 metri) e che sembra introdurre una concezione completamente nuova di vita nel loro habitat naturale e ormai penetrato — come uno dei primi principi di ecologia — nella nautica ecologica che fattosamente ma te-

Le attrezzature del «Calafuria»



Il «Calafuria» ecologico fotografato in fase di allestimento

tura che viene piazzata sulle murate esterne dello scafo e che operando a livello della linea di galleggiamento è in grado di «succhiare» lo strato di idrocarburi galleggianti di separarlo rapidamente dall'acqua e di convogliarlo nell'apposita cisterna.

Tuttavia ciò che sembra di distinguere questa barca dalle (poche) altre consimili finora in attività è il fatto di essere stata progettata sulla base di uno scafo dalle indiscutibili qualità marine e dalla proverbiale tenuta di mare. Sono qualità che permettono al «Ca-

latura» Ecologico di operare in un largo raggio d'azione e per un tempo indenne. Quello che limita le consuete barche ecologiche è soprattutto la loro bassa velocità dovuta alle linee dei loro scafi che le rende scarsamente idonee a operare lontano dalla costa.

Lo scafo del «Calafuria» invece è semipianato e viene spinto da due motori Ford V12 150 hp a velocità (diclarati) che superano abbondantemente i 15 nodi. Ciò permette la sua utilizzazione anche in alto mare con ogni tempo e con la possibilità di rapidi rientri. L'equipaggio ha piena disposizione quattro cuccette situate sotto il ponte di prua e uno spazioso locale toilette. La cabina di comando è ampia e comprende la cucina, il lavaggio e il frigorifero ed è completa di tutti gli strumenti necessari alla navigazione e all'attività di bordo.

FRANCO ASSANTI

Pagina a cura di Fernando Strambaci

**Bloccata la Juventus dall'Ascoli, la capolista riconquista cinque punti di vantaggio**

# IL NAPOLI SE NE VA

**Milan e Roma marciano  
Inter, terza caduta  
La Fiorentina precipita**

**Con un gol di Giordano gli azzurri passano anche a Bergamo  
I nerazzurri in crisi di risultati, di gioco e di nervi  
A Firenze il pubblico abbandona la squadra ma Bersellini resta**

**Notstro servizio**  
FIRENZE — Con la sconfitta di ieri, la quarta casalinga, la Fiorentina ha toccato il fondo. Se i viola vorranno evitare la retrocessione dovranno dare fondo ad ogni energia e sperare nella fortuna. Ma l'avvenimento più importante del dopo-sconfitta non sono le dichiarazioni rilasciate dal presidente Baretta e dall'allenatore Bersellini — che hanno pure un loro significato — quanto il comportamento, un po' anomalo, dei sostenitori viola.  
L'allenatore, nonostante la botta da subito, ha mantenuto la calma cercando di difendere giocatori e limitandosi a sottolineare che nel corso di questa poco brillante stagione la squadra ha subito dei gol in maniera molto ingenua. «La sconfitta si poteva evitare con una maggiore attenzione in fase difensiva — ha dichiarato, l'allenatore — D'altra parte che cosa potevo fare di più? Ho giocato la prima parte dell'in-

contro con due punte (Diaz e Monelli), ho rinunciato ad un difensore (Gentile) per mandare in campo una terza punta (Di Chiara) pur sapendo che Onorati e Bertoli sono più portati ad attaccare che a difendersi. Diciamo che, rispetto al numero dei tiri in porta non abbiamo avuto molta fortuna. Il colpo di testa di Battistini, sull'1 a 1, meritava un premio. Purtroppo il pallone è stato respinto dal palo.  
Per suo conto il presidente della società, a chi gli chiedeva se Bersellini sarà esonerato, ha così risposto: «L'allenatore le ha provate tutte. Non dimenticate che ci mancavano due giocatori come Orioli e Contratto e che Galbiati è andato in panchina solo per fare numero poiché non era in condizioni di giocare. Bersellini gode la mia fiducia. Sarà lui a guidare la squadra fino al termine del campionato. Per salvarsi ci basta un punto a partita».  
Dicevamo del comportamento dei ti-

fosi. Conosco lo spirito ribelle dei fiorentini, ci attendevamo una dura reazione o quanto meno manifestazioni di protesta davanti ai cancelli dello stadio. Non sarebbe stata la prima volta. Invece non è accaduto niente e questo ci fa piacere. C'è solo da chiedersi i motivi di questo comportamento. Si può parlare di maturazione oppure di indifferenza? Propendiamo per la seconda tesi. Eppure in questa stagione la Fiorentina ha conquistato solo sedici punti ed ora respira aria di serie B. Di sicuro i tifosi e i sostenitori viola da tempo (visto che le presenze allo stadio si assottigliano) si sono resi conto che le speranze (lottiamo per un posto in Coppa Uefa) erano solo dette per gettare fumo negli occhi poiché la società, per evitare un crack finanziario, si era indebitata cedendo giocatori come Passarella, Galli e Massaro.

Loris Ciullini

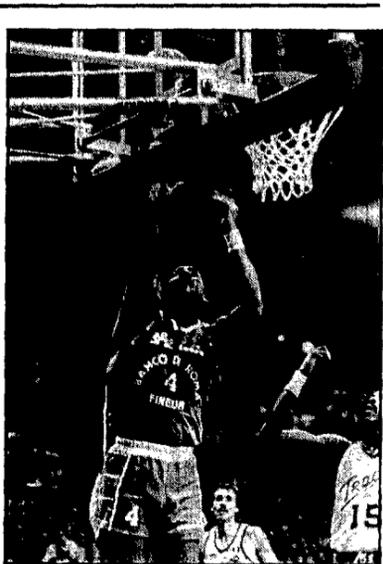


Trapattini e il portiere Malgoglio cercano di calmare Passarella. Nel convulso fine partita l'argentino ha anche colpito un raccattapalle



**Pioggia di record  
ai mondiali indoor  
di Indianapolis**

Con un altro grande primato mondiale, quello stabilito dalla dolce e insuperabile bulgara Stefka Kostadinova nel salto in alto con un 2,05 (precedente primato, sempre suo, 2,01) si sono conclusi ieri all'Hoosier Dome di Indianapolis i Campionati mondiali indoor di atletica leggera. Quello della Kostadinova si viene a aggiungere a quelli precedenti, dando ulteriore lustro ad una manifestazione che ha riservato belle soddisfazioni agli atleti italiani, che tornano a casa con l'argento della Salec nella 3 km di marcia e il bronzo di Evangelisti nel salto in lungo. Nella foto: Stefka Kostadinova  
A PAG. 23



**Miracolo del Banco  
Affonda l'Arexons  
e s'avvicina ai play off**

A 10 minuti dalla fine della prima fase del campionato, il basket ha sciolto alcuni dubbi circa la composizione dei play off. Nella penultima giornata il Banco Roma ha vinto in casa dell'Arexons, facendo un bel passo avanti. Partita nervosa, è stato espulso l'allenatore canturino Beccati. In testa è rimasta da sola la Divarese. Seguono la Dieter, la Tracer e i canturini dell'Arexons. Più staccate Scavolini, Mobilgirgi, Enichen e Giomo. Tutte queste squadre sono sicure di disputare l'ultima fase. Un turno di sofferenza ancora per Hiteco, Aliberti e Berloni: tre società per due posti rimasti. Sarà lotta all'ultimo canestro. Nella foto: Gervin  
A PAG. 23

**RISULTATI**

Atalanta-Napoli	0-1
Avellino-Verona	1-1
Fiorentina-Como	1-2
Juventus-Ascoli	2-2
Milan-Empoli	1-0
Roma-Torino	1-0
Sampdoria-Inter	3-1
Udinese-Brescia	1-0

**CLASSIFICA**

Napoli	33 (+ 1)	Torino	18 (-13)
Roma	28 (- 4)	Avellino	18 (-13)
Juventus	28 (- 4)	Empoli	17 (-14)
Milan	28 (- 4)	Fiorentina	16 (-15)
Inter	26 (- 5)	Ascoli	15 (-16)
Verona	24 (- 7)	Brescia	14 (-18)
Sampdoria	22 (-10)	Atalanta	13 (-19)
Como	19 (-12)	Udinese	8 (-24)

● Tra parentesi la media inglese

**PROSSIMO TURNO**  
(Domenica 15 marzo ore 15)

Brescia-Milan	Napoli-Roma
Como-Ascoli	Torino-Atalanta
Empoli-Sampdoria	Udinese-Avellino
Inter-Juventus	Verona-Fiorentina

**I cattivi della A**

ASCOLI — Ammoniti: Giovannelli e Scarafoni  
ATALANTA — Ammoniti: nessuno  
AVELLINO — Ammonito: A. Ferroni  
BRESCIA — Ammonito: Occhipinti  
COMO — Ammoniti: Casagrande, Guerrini, Invernizzi e Tempesini  
EMPOLI — Ammoniti: Baiano e Carboni  
FIorentina — Ammonito: nessuno  
INTER — Ammoniti: Zenga, Mandorlini e Garlini. Espulso: Bergomi  
JUVENTUS — Ammonito: Mauro  
MILAN — Ammoniti: nessuno  
NAPOLI — Ammonito: Romano  
ROMA — Ammonito: Agostini. Espulso: Boniek  
SAMPDORIA — Ammonito: Pari  
TORINO — Espulso: Lerda  
UDINESE — Ammoniti: nessuno  
VERONA — Ammonito: Verza

**Gli eroi della domenica**



Sandro Ciotti

**Cara Samp,  
non è  
il caso  
di darsi  
delle arie**

Non so se Lucio Colletti, che è un grande pensatore (sa tutto il male possibile sul Pci come Giorgio Bocca sa tutto il bene possibile sui rigatoni) mi perdonerà: ho pensato anch'io. Ho pensato che, se al campionato di calcio partecipassero solo squadre prime in classifica, la prima in classifica sarebbe la Sampdoria. Sarebbe la prima e anche di brutto: l'altra domenica ha rischiato di vincere a Napoli e comunque ci ha pareggiato; ieri ha strapazzato l'Inter; prima aveva strapazzato la Juventus e il Milan.  
E si che l'Inter non è mica da buttar via; nel corso della settimana aveva pareggiato col Gutenberg, a casa sua, che è a Magona. E il Gutenberg — come ognuno sa — non è una squadra di calcio: è l'inventore dei caratteri mobili per la stampa che però morì povero, presumibilmente perché non faceva parte del pentapartito. Col solitario Gutenberg l'Inter se l'è cavata, contro la tremenda Sampdoria non ce l'ha fatta. Ha subito un gol anche da Lorenzo. Però gli interessi hanno un'attenuante: non sapevano niente. Ha raccontato Sandro Ciotti (a Genova il terreno era perfettamente agibile, gli spalti gremiti al limite della capienza), che Lorenzo era entrato in campo esattamente in quel momento: il primo pallone che ha toccato l'ha buttato in rete. E che i nerazzurri stavano ancora chiedendosi che fosse fosse quello, che ha le dimensioni di un leone di mare ma si muove con la disinvoltura di una foca sotto i portici di via XX Settembre.  
Tirem innanz: la Sampdoria ha rotto le ossa all'Inter, che poi non è mica roba da darsi delle arie, perché l'Inter continua a prendere fraccate di botte, chiunque incontri. Solo col povero Gutenberg, solo e povero (ma perché non entra nella giunta di Torino? Povero non sarebbe più di sicuro e neanche solo, perché in galera incontrerebbe un sacco di suoi compagni, se l'è cavata e questo è già una consolazione. Inconsolabile, invece, continuano ad essere Craxi (Torino) e Zeffirelli (Fiorentina). L'altra domenica dicevo che alla Fiorentina bastava allungare una mano per toccare la serie B, da adesso le mani può anche tenercele in tasca e la serie B la tocca egualmente.  
Resta il Napoli: non è che lo abbia dimenticato; è che dobbiamo dimenticarlo. Ha preso il bastimento ed è partito «pe' terre assai lontane; cantano a buordo e so' napulitano». Buon viaggio, Napoli.  
kim

**Totocalcio**

Atalanta-Napoli	X
Avellino-Verona	X
Fiorentina-Como	X
Juventus-Ascoli	X
Milan-Empoli	X
Roma-Torino	X
Sampdoria-Inter	X
Udinese-Brescia	X
Arezzo-Genoa	X
Bologna-Lazio	X
Samb.-Campobasso	X
Spal-Padova	X
Matera-Ternana	X

**QUOTE: ai 89 vincenti con punti +133 spettano lire 148.337.000; ai 178 vincitori con punti +122 spettano lire 5.707.000.**

**Totip**

PRIMA CORSA	X
1) Celestial Band	X
2) Gas Gas	X
SECONDA CORSA	X
1) Bofought	X
2) Doo Bayah	X
TERZA CORSA	X
1) Don Lurio	X
2) Bejart Om	X
QUARTA CORSA	X
1) Ecorlan	X
2) Daltel	X
QUINTA CORSA	X
1) Carbon Coke	X
2) Basango	X
SESTA CORSA	X
1) Dario Va	X
2) Egalle	X

**QUOTE: agli 11 vincitori con punti 12, lire 53.451.000; ai 351 vincitori con punti 11, lire 1.660.000; a 4.282 vincitori con punti 10, lire 133.000.**



**BIBITA GASSATA UFFICIALE**



**Bevete  
Coca-Cola**

**CAMPIONATI  
MONDIALI DI ATLETICA  
ROMA**

29 AGOSTO - 6 SETTEMBRE

**DOVE C'E' SPORT C'E' COCA-COLA.**



ATALANTA NAPOLI



Per una volta Diego sta a guardare

Dal nostro inviato BERGAMO - «No, no, no, delo scudetto vi ho già detto che non parlo: il tono è di chi si vede spinto a non ripetere un voto pronunciato in gran segreto...»

Un Atalanta subito arrendevole, facilita il compito ad un Napoli pratico e opportunista

Questa vittoria facile facile

La differenza è... Giordano

I lombardi partono lanciati, ma rompono presto tutti gli schemi: così i napoletani hanno vinto a Bergamo dopo trent'anni

Dal nostro inviato BERGAMO - Lo scudetto può essere un sogno che scappa come un miraggio; qualche volta una persecuzione; o una gioia grande grande che soffoca solo a pensarvi, fatica, paura; oppure un'opportunità offerta su un piatto d'argento...



I giocatori del Napoli esultano con Giordano, autore (foto in basso) della rete della vittoria; in alto a sinistra, Maradona

ARBITRO (g.p.) - Favorito da una partita di quelle che gli arbitri si augurano sempre, Paolo Bergamo si è concesso il lusso di cercare anche qualche pelo di troppo...

Atalanta-Napoli 0-1

MARCATORE: 12' Giordano ATALANTA: Piotti, Barcella, Rossi (86' Pasciullo; Perico (46' Inccocciati), Prognà, Prandelli; Francia, Bonaccina, Stromberg, Magrin, Limido. (12 Maltizia, 13 Boldini, 15 Rizzi).

NAPOLI: Garella; Volpacina, Ferrara; Bagni, Ferrario, Renica; Caffarelli (80' Bruscolotti), De Napoli, Giordano (86' Carnevale), Maradona, Romano. (12 Di Fusco, 14 Gola, 16 Muro).

ARBITRO: Bergamo di Livorno. NOTE: Tempo sereno, freddo, terreno in buone condizioni. Spettatori 30mila. Ammonito Romano per gioco scorretto. Angoli: 6-5 per il Napoli.

nemmeno per un attimo al partenopeo è passato per la mente che ci fossero le premesse per una domenica di gloria a suon di gol; dalla panchina gli ordini sono stati ispirati alla massima concentrazione e parsimonia e tutti, giocatori e pubblico, sono rimasti per il resto del tempo a guardare le disperate e frustranti fatiche di Magrin, gli errori degli altri suoi compagni...

Table with 2 columns: ATALANTA and NAPOLI, listing players and their jersey numbers.



g. pl.

Bianchi: «Tappa importante»

BERGAMO - Moderata soddisfazione negli spogliatoi napoletani. Ottavio Bianchi, al solito, non si sbilancia, e parlando della sua squadra afferma: «I miei ragazzi giocano con grande modestia, serietà e determinazione cercando di rischiare il meno possibile...»

Tra l'Avellino e il Verona vince il gelo

Avellino-Verona 1-1

MARCATORI: 64' Pacione, 86' Benedetti. AVELLINO: Di Leo, Colantuono, Armando Ferroni (70' Dircaul), Boccafranca; Amadio, Romano, Bertoni; Benedetti, Schachner, Colomba, Alessio (86' Tovallieri). (12 Cocca, 13 Garuti, 14 Murelli).

Dopo l'inaspettata sconfitta si respira aria di crisi Per i viola, battuti dal Como, s'avvicina lo spettro della B

La squadra di Bersellini condannata da un errore della difesa e del portiere

recitare nelle vesti di comprimario il romanzo calcistico stagionale. L'Avellino si dimena ma la sua pressione è sterile. Un po' per imprecisione e precipitazione dei suoi interpreti, un po' per la maturità del Verona. Squadra esperta, la truppa di Bagnoli non si lascia impressionare dalla aggressività degli avversari, con saggezza e con ordine contiene l'impaziente pressione Iripina.

Fiorentina-Como 1-2

MARCATORI: 2' Maccoppi, 33' Diaz, 78' Todesco. FIORENTINA: Landucci; Rocchiglioni, Meldera; Battistini, Pin (80' Galati), Gentile (46' Di Chiaris); Berti, Onorati, Diaz, Antonigni, Monelli. (12 Conti, 13 Fabiani, 15 Galbiati).

L'assolo dell'Udinese mette nei guai il Brescia

Udinese-Brescia 1-0

UDINESE - Monologo dell'Udinese, ma quanto difficile è stato per i friulani vincere questa partita. La rete è stata segnata da Branca al quale oggi De Sisti ha voluto finalmente dare spazio insieme a Brini, di nuovo a guardia della rete. Su punizione calciata con bravura da Bertoni l'ex Cagliari tano ha colpito bene di testa: era il 72'.

Udinese-Brescia 1-0

MARCATORE: Branca al 72'. UDINESE: Brini; Galparoli, Storgato; Colbagini (46' Bertoni), Edinho, Collovati; Branca Milano (76' Colombol), Graziani, Chierico, Criscimanni. (12 Abate, 15 Susio, 16 Tagliareri).

Marino Marquardt

Sergio Cadorini

**serie B**

Arezzo-Genoa	2-0
Bologna-Lazio	1-0
Cremonese-Cesena	0-0
Lecce-Catania	rinv.
Messina-Taranto	2-1
Parma-Modena	0-0
Pescara-Cagliari	rinv.
Pisa-Bari	2-0
Samb-Campobasso	1-0
Vicenza-Triestina	0-0

A parte quello sanremese (Morandi-Tozzi-Ruggeri) che sta mettendo successi un po' dovunque, il «trio» di testa del campionato cadetto (Messina-Pescara-Cremonese, formatosi appena domenica scorsa), un po' per la neve e un po' per effetto dei risultati, non supera il primo scoglio sulla sua strada, permettendo ad una sola di esse, il Messina dei «miracoli», di sfuggire al controllo delle dirette avversarie. Il Pescara non ha potuto difendere il primato per l'impraticabilità del suo terreno di gioco, mentre la Cremonese, che poteva farlo, ha trovato sulla sua strada un Cesena non disposto a regali di qualsiasi tipo bloccando sul pareggio la gara più attesa della giornata. E allora quattro quoto, ma non proprio, visto che già quella posizione in altre domeniche l'aveva assaporata, il Messina lancia dalla vetta del torneo il grido di assalto alla scalata verso la promozione. E le altre?

A parte quelle già elencate (da aggiungere il perdurare della sterilità di punti da parte della Cremonese, solo 3 nelle ultime cinque giornate) non è possibile, alla luce dei risultati, almeno per il momento, ma come si sa il campionato di B smentisce, sempre affermazioni perentorie, individuare compagni in grado di candidarsi ad una leadership assoluta. Ancora, e forse è meglio, allo stato attuale, ben otto formazioni, racchiuse in tre punti, hanno eguali possibilità di cullare sogni di «A». In ogni caso c'è da registrare tra queste la sconfitta del Genoa ad Arezzo, il pareggio del Parma nel derby con il Modena e la vittoria del Pisa sul Bari.

Per il Lecce non commentato visto che anche su quel campo (la prima volta nella storia del football salentino) la neve l'ha fatto da padrone. In coda, tre tante sconfitte, anche quella della Lazio e Bologna che così già le attese dei tifosi ormai abituati a prestazioni di altro livello.

### Oggi Lecce-Catania Rinvia Pescara-Cagliari

Le abbondanti nevicate delle ultime ore che hanno investito soprattutto le regioni del Centro-Bud non hanno permesso lo svolgimento di due partite del campionato cadetto. Infatti sia a Pescara che a Lecce dove le squadre di casa avrebbero dovuto affrontare rispettivamente il Cagliari e il Catania gli arbitri delle due gare (Gava e Scialoja) riscontrando l'impraticabilità dei terreni di gioco hanno rinviato entrambi gli incontri. Mentre per Pescara-Cagliari la nuova data del match non è stata programmata, Lecce-Catania sarà recuperata oggi.

### Messina-Taranto 2-1

MARCATORI: 37' Mossini, 87' Blondo, 89' Catalano.

MESSINA: Palazzi, Napoli, Mancuso, Gobbo, Rossi, Bellopede, Vendicelli, Orzi, Diolobbio (85' Pettiti), Catelemo, Mossini, (12 Bosaglia, 14 Televi, 18 Scarsella, 16 Falcosta).

TARANTO: Incontri, Blondo, Picci, Donatelli, Conti (74' Paoloni), Serra, Paolucci, Rocca, Romiti, Maiellaro, Tavarilli (80' Della Costa), (12 Basile, 13 Chiarenza, 15 Crivelli).

ARBITRO: Vecchiotti di Bologna.

### Samb-Campobasso 1-0

MARCATORE: 47' Selvaggi.

SAMBENEDETTESI: Berlini, Petrangeli, Annoni, Ficozzanti, Pescucci, Rondini, Turrini, Di Fabio, Selvaggi (88' Ranieri), Manfrin, Cesari (77' Cinielli), (12 Bonaiuti, 13 Di Cicco, 16 Di Nicola).

CAMPBASSO: Bianchi, Pargiglia, Della Pietra, Mastripietri (63' Russo), Anzivino (74' Neri), Lupo, Accardi, Baldini, Varghetti, Goretti, Bolto, (12 Pica, 13 Poscheci, 14 Pivotto).

ARBITRO: Tuvieri di Cagliari.

NOTE: Cielo coperto, temperatura rigida, terreno scivoloso, spettatori 3.400, incasso 27 milioni. Ammoniti: Rondini e Pargiglia per gioco falso. Angoli: 5-3 per il Campobasso.

### Vicenza-Triestina 0-0

VICENZA: Mattiazzi, Filippi, Montani, Savino, Mazzoni, Mascheroni, Lucchetti (73' Carrotti), Fortunato, Rondin, Nicolini (88' De Biasi), Messers. (12 Dal Bianco, 13 Zoppellaro, 15 Pallavicini).

TRIESTINA: Gandini, Costentini, Orlando, Dal Prà, Cerone, Menchini, Di Giovanni (87' Iachini), Strappa, Scaglia (89' Ispir), Ceaslo, Gamberini, (12 Cortioli, 13 Poloni, 14 Poietto).

ARBITRO: Amendola di Messina.

NOTE: Giornata molto fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori 10mila per un incasso di 88 milioni. Ammoniti: per gioco falso: Di Giovanni, Montani, Mazzoni, Orlando e Messers. Angoli: 6-2 per il Vicenza.

# Dal «trio» fugge il Messina

## Capolista sotto tono i romagnoli si salvano

**Qualcosa si è rotto nel meccanismo dei grigoriosi: adesso tutto è più difficile**

**Cremonese-Cesena 0-0**

CREMONA - Cosa sta succedendo alla Cremonese? Se lo stanno chiedendo tutti. I risultati scarsi delle ultime settimane (due pareggi interni e tre sconfitte esterne) hanno ormai sconvolto quella che sembrava una facile passeggiata verso la serie A. Qualche cosa si è rotto nel meccanismo non eccezionale ma lineare della squadra grigoriosa e l'ex capolista non vince più. Poi si sa, la mancanza di risultati fa affiorare quei difetti che le vittorie al più nascondevano. Anche l'ex capolista non è più il solito uomo importante è parso sottotono e pur avendo di fronte un Cesena incompleto e per nulla trascendente la capolista ha sciolto il risultato mischiando mille palloni mentre Civasin controllava bene Nicoletti e Cuttone aveva vita facile su uno spunto e barocco Chiarri.

La partita si è trascinata così per tutti i novanta minuti senza grandi sussulti ed è apparso chiaro ben presto che solo un qualche fortunoso episodio avrebbe potuto dare una svolta all'incontro. Per tutto il primo tempo la partita non decolla e il gioco

## «Galletti» sfortunati pisani in ascesa

**Funziona anche in casa la nuova «ricetta» nezzurra - Ceconi e Piovaneli i marcatori**

**Pisa-Bari 2-0**

MARCATORI: Ceconi al 22', Piovaneli al 38'.

PISA: Mannini; Faccenda, Lucarelli; Caneo (84' Marleni), Cavallo, Bernazzani; Cugchi, Sciosa, Piovaneli (80' Chiti), Giovanelli, Ceconi, (12 Grudina, 13 Dianda, 16 Fecchini).

ARI: Pellicani; Arnesen, De Trizio; Loseto, Roselli (17' Giustolisi), Laureri; Bergossi, Terracenero, Ridout, Cowens, Brondi, (12 Imperato, 14 Carrera, 15 Bivi, 16 Guastella).

ARBITRO: Terallo di Como.

NOTE: Giornata fredda, con cielo sereno. Terreno in perfette condizioni. Spettatori: 10mila. Angoli 5-1 per il Bari.

Claudio Turati



Giovanelli

**Nostro servizio**

PISA - Massimo risultato con il minimo sforzo. È questa la nuova ricetta del Pisa, già sperimentata con successo nelle trasferte di Modena e Catania. La ricetta, evidentemente, è buona anche per le partite casalinghe e ne ha qualcosa il Bari, uscito profondamente deluso dall'Arezzo. Caribali, dove sperava di racimolare un punto per consolidare la sua anemica classifica.

La partita non è stata certamente entusiasmante. Soprattutto nel primo tempo, se non ci fossero stati i due gol da raccontare, il taccuino del cronista sarebbe rimasto bianco. La gara l'hanno decisa i centrocampisti del Pisa Caneo, Giovanelli, Cugchi e Sciosa che hanno badato a controllare il gioco, sperando di approfittare degli errori della difesa avversaria per lanciare le punte Ceconi e Piovaneli.

Il primo gol è scaturito a 22' del primo tempo da un vero e proprio infortunio del portiere pugliese: lancio di Sciosa ribattuto dalla difesa, raccoglie Giovanelli e serve la palla allo smarcato Ceconi che lascia partire un tiro di destro che non è certamente irresistibile e che Pellicani, in un primo momento, riesce a trattenerne; poi la palla gli sfugge di mano e finisce in rete.

Il secondo gol arriva al 38', autore l'opportunisto Piovaneli che, approfittando di una incertezza della difesa barese, in scivolata riesce a spedire in rete una palla stoppata da Cugchi.

Sul 2 a 0 la partita non ha difficoltà a controllare il gioco, anche perché Ridout, ottimamente controllato da Cavallo, e soci non sono in una giornata particolarmente brillante. Il gioco si infiamma soltanto verso la fine della gara, quando i pugliesi tentano disperatamente il gol della bandiera: il prova al 28' Ridout con una bellissima rovesciata che non ha scotto di sorpresa il bruno Mannini e successivamente ci prova anche Brondi al 48' con un drittilissimo tiro che si stampa sull'incrocio dei pali.

Forse i pugliesi meritavano il gol della bandiera ma non hanno avuto fortuna.

Sfortunata a parte i pugliesi hanno fatto un passo falso, soprattutto in considerazione della precaria condizione di classifica in cui si trovano.

Il discorso è completamente diverso per il Pisa che, con questa vittoria, dopo un giro di andata non certamente esaltante, si porta al vertice della classifica riedificando le sue ambizioni di promozione. Sarà una lotta dura, ma se la nuova ricetta continuerà a dare frutti...

Luca Dalera

## Un punto per uno ed è giusto così

**Parma-Modena 0-0**

PARMA: Ferrari; Musi, Bianchi; Galassi (82' Sormani), Bruno, Signorini; Valoti, Fiorin, Nelli (46' Rossi), Bortolazzi, Fontolan, (12 Bucci, 13 Zamagna, 14 Corti).

MODENA: Meani; Cattellani, Torrioni; Piacentini, Ballardini, Boscolo; Longhi, Santini, Frutti, Bergamo, Rabitti, (12 Ballotta, 13 Rubino, 14 Rochi, 15 Re, 16 Ferrarini).

ARBITRO: Coppetelli di Tivoli

NOTE: Giornata fredda, cielo sereno, terreno discreto, spettatori: 12.500. Ammoniti: Piacentini per gioco scorretto; Sormani, Fontolan e Piacentini per condotte non regolamentari. Nelli al 42' si è infortunato al ginocchio destro e all'inizio della ripresa è stato sostituito da Rossi.

debuttante Santini (classe 1967) chiudeva ogni abbozzo di sfortuna. Livetti, passato davanti da Cattellani e Torrioni.

Arrigo Sacchi, aveva recuperato Fontolan all'ultimo momento ed il giocatore si è dato da fare così come Musi, Galassi, Bortolazzi fra i migliori assieme ai modenesi Cattellani, Piacentini, Santini, Torrioni. Quest'ultimo ha commesso un solo errore mandando molto vicino al gol il Parma che è poi stata l'unica occasione per i padroni di casa. Il Modena, dal canto suo, può piangere sulla clamorosa traversa colpita da Frutti al 39'; Piacentini, inconfondibile sulla fascia destra, se ne andava servendo Bergamo, questi a Frutti il quale scattava, entrava in area lasciando partire un micidiale tiro in diagonale che incoccava sotto la traversa, ricadeva sulla linea di porta schizzando poi verso l'area dove l'accorrente Longhi nella poteva anche perché preteso dall'avversario. Il Parma ha premuto molto di più, ma in modo sterile senza troppe convinzioni pensando magari a un giorno a rete se le punte. Il primo tiro verso le due porte è per Fontolan, ma dopo un quarto d'ora, con Meani che

## Si riaccendono le speranze rossoblù

**Bologna-Lazio 1-0**

MARCATORE: 28' Muselli.

BOLGNA: Zinetti; Villa, Galvani; Stringara, Ottoni, Luppi; Marocchi, Nicolini, Marronaro, Musella (88' Lancini), Marocchi (89' Pradella), (12 Cavallari, 14 Quaggiotto, 15 Sorbi).

LAZIO: Terraneo; Podavini, Acerbis; Esposito, Gregucci, Merino; Poli (48' Fiorini), Caso, Magnocavallo (58' Pisciocelli), Pin, Mendelli, (12 Jeljo, 13 Brunetti, 15 Camolesse).

ARBITRO: Testa di Prato.

NOTE: Giornata fredda, cielo sereno, terreno buono. Spettatori: 25.000 circa. Ammoniti: Stringara, Nicolini e Pisciocelli per gioco scorretto, Acerbis per protesta. Poli (infortunatosi) durante il primo tempo all'inizio della ripresa è stato sostituito da Fiorini. Angoli 5-3 per il Bologna.

degli attaccanti e per un pizzico di sfortuna. Livetti, passato in vantaggio i rossoblù non si sono chiusi in difesa come capitava in passato ma hanno fronteggiato il pressing biancoazzurro e in contropiede sono andati vicini al raddoppio con Marrozzoni e Pradella.

«La mia squadra non è seconda a nessuna in fatto di gioco», commentava soddisfatto il presidente rossoblù Corioni al termine dell'incontro - perché non coltivare quindi la speranza della promozione?».

A fronte di una Bologna frizzante e finalmente disinibito

## All'orizzonte aretino torna il sereno

**Arezzo-Genoa 2-0**

MARCATORI: 15' Ermini, 26' Dell'Anno.

AREZZO: Orsi; Minola, Butti; Mangoni, Pozza, Gozzoli; Dell'anno, Ermini, Di Mauro, De Stefanis, Ugolotti, (12 Bastogi, 13 Codogno, 14 Neri, 15 Pierozzi, 16 Cipriani).

GENOVA: Favaro; Torrente, Policano; Bini, Trevisan, Scanziani (33' Miliotti); Rottella, Erano, Marulla, Domini, Ambu, (12 Pasquale, 13 Testoni, 14 Chiappino, 16 Cipriani).

ARBITRO: Frigerio di Milano

NOTE: Giornata fredda, terreno buono, spettatori 6.500. Ammoniti: Scanziani, Erano e Gozzoli per gioco falso; De Stefanis, Butti e Ugolotti per ostruzione. Angoli: 5-3 per il Genoa.

frutti sperati. Nell'Arezzo è stato soprattutto Dell'Anno a fornire gli spunti e l'estro che fino a qualche domenica fa mancavano alla compagine aretina.

La cronaca: al 4' i toscani hanno avuto l'occasione per passare, ma Mangoni ha calcato su Favaro da facile posizione. Al 40' l'unica occasione per il Genoa, con Policano, il cui colpo di testa è stato parato in tuffo da Orsi. Nella ripresa le uniche opportunità sono state dell'Arezzo con Butti, Dell'Anno e al 90' con Ugolotti.

Fabio Polvani

### Cifre e dati sul campionato di serie A

CLASSIFICA	in casa			fuori casa			reti			
	P	G	V	N	P	V	N	P	F	S
NAPOLI	33	21	8	5	0	7	2	1	34	12
ROMA	28	21	7	2	2	4	4	2	30	15
JUVENTUS	28	21	7	3	1	3	5	2	30	18
MILAN	28	21	6	4	1	5	2	3	22	11
INTER	26	21	8	1	1	2	5	4	26	14
VERONA	24	21	7	2	1	1	6	4	23	19
SAMPDORIA	22	21	7	2	2	1	4	5	23	17
CAMP	19	21	2	6	2	2	5	4	12	14
TORINO	18	21	6	1	3	1	3	7	20	24
AVELLINO	18	21	2	7	1	2	3	0	18	20
EMPOLI	17	21	5	3	3	2	0	8	10	25
FIorentina	16	21	5	1	4	1	3	7	20	28
ASCOLI	15	21	2	4	4	2	3	6	11	26
BRESCIA	14	21	4	3	3	0	3	8	15	22
ATALANTA	13	21	4	3	4	0	2	8	14	24
UDINESE	8	21	3	5	2	1	4	6	15	28

N.B. - Penalizzazione Caf: Udinese -9 punti.

### Cifre e dati sui campionati di serie B e C

CLASSIFICA SERIE «B»	in casa			fuori casa			reti			
	P	G	V	N	P	V	N	P	F	S
MESSINA	28	23	8	3	0	1	7	4	21	13
CREMONESE	27	23	7	5	0	2	4	5	20	16
PESCARA	26	22	7	4	0	3	2	6	28	22
PISA	26	23	8	3	1	1	5	5	21	18
CESENA	25	23	8	2	1	0	7	5	22	19
GENOVA	25	23	7	4	0	0	7	5	28	25
LECCE	25	22	8	3	0	0	6	5	21	18
PARMA	25	23	6	5	1	0	8	3	17	14
BOLGNA	23	23	3	7	2	2	6	3	23	19
AREZZO	22	23	4	7	1	0	7	4	19	18
MODENA	22	23	6	4	1	1	4	7	18	28
TRIESTINA	21	23	7	4	0	0	7	5	21	14
BARI	21	23	3	7	1	2	4	6	14	18
CATANIA	20	23	5	5	2	1	3	7	19	22
SAMBENEDEI	19	23	5	7	2	1	4	5	15	21
LAZIO	19	23	5	5	2	0	4	7	14	21
CAMPBASSO	18	23	7	3	1	2	6	4	26	17
TARANTO	16	23	3	7	1	0	3	9	14	20
CAGLIARI	14	22	4	5	2	2	2	7	17	25

N.B. - Penalizzazione Caf: Lazio -9, Cagliari -5, Triestina -4.

MARCATORI «B»	CLASSIFICHE «C1»	RISULTATI «C2»	CLASSIFICHE «C3»
Con 15 reti: Rebonato (Pescara); 11 reti: Vito (Taranto), 10 reti: Nicoletti (Cremonese) e Simonini (Cesena); 8 reti: Marulla (Genoa), Frutti (Modena) e Veghgi (Campobasso); 7 reti: Cipriani (Genoa), Bortolazzi (Parma) e Barbas (Lecce); 6 reti: Mandelli (Lazio), Ugolotti (Arezzo), Montanari (Cagliari) e Tacchi (Lecce); 5 reti: Marronaro (Bologna), Pasculi (Lecce), Rabitti (Modena), Sciosa (Pisa) e Selvaggi (Sambenedettese).	GIORNE «A»: Piacenza e Padova punti 35; Reggina 31; Fano 27; Carrara, Spal e Monza 25; Lucchese 24; Rimini e Virescit 23; Prato e Taranto 22; Carrarese 21; Ancona e Spezia 20; Rondinella 19; Mantova 15; Legnano 13; Reggina, Fano, Legnano e Mantova una gara in meno.	GIORNE «A»: Alessandria-Pistoiese 0-0; Asti-Cuneo 0-0; Carbonara-Novara 1-1; Massara-Casale 0-0; Mantovareschi-Chivasso 0-0; Olbia-Entella 1-1; Pontedera-Santemese 2-2; Pro Vercelli-Sorso 3-1; Torres-Derthona 0-0.	GIORNE «A»: Derthona punti 33; Ternana 32; Giulianova 30; Frosinone 29; Andria e Jesi 28; Lanciano e Ravenna 27; Ancona 25; Forlì 24; Civitanova 23; Matera e Casertano 20; Perugia 19; Biellese 18; Maceratese e Gallina 14; Cesanatico 10; Frosinone-Basiglio, Giulianova e Cesanatico una gara in meno.
PROSSIMO TURNO «B» (Domenica 15 marzo, ore 15): Bari-Lecce, Cagliari-Sambenedettese, Campobasso-Arezzo, Cesena-Pisa, Genoa-Vicenza, Lazio-Cremonese, Messina-Parma, Modena-Catania, Taranto-Pescara, Triestina-Bologna.	GIORNE «B»: Casertana punti 30; Barietta e Casertano 29; Campania 28; Taranto 27; Salernitana e Monopoli 25; Cosenza 24; Livorno, Nocera e Licata 23; Reggina e Foggia 22; Brindisi 21; Martina 20; Benevento 19; Siena 17; Sorrento 14; Martina, Barietta, Monopoli e Foggia una gara in meno.	GIORNE «C»: Chiavari-Mestre 2-1; Ospitaletto-Montebelluna 4-0 (gioc. sabato); Pordenone-Giugliano 2-2; Pro Patria-Pieviolina 0-0; Sessuolo-Orcosini 0-1; Bressana (gioc. sabato); Treviso-Varese 3-1; Venezia-Pergocrema 0-0; Vogherese-Orgosolo 2-1.	GIORNE «C»: Viterbo punti 33; Ternana 32; Giulianova 30; Frosinone 29; Andria e Jesi 28; Lanciano e Ravenna 27; Ancona 25; Forlì 24; Civitanova 23; Matera e Casertano 20; Perugia 19; Biellese 18; Maceratese e Gallina 14; Cesanatico 10; Frosinone-Basiglio, Giulianova e Cesanatico una gara in meno.
RISULTATI «C1» GIORNE «A»: Fano-Virescit 3-0; Lucchese-Ancona 0-0; Mantova-Rondinella 0-2; Monza-Carrara 0-0; Carrara-Livorno 1-0; Rimini-Padova 0-0; Spezia-Legnano 2-1; Trento-Carrara 1-0; Reggina-Salernitana 1-0.	GIORNE «B»: Campania-Livorno 1-1; Casertano-Taranto 1-0; Licata-Brindisi 4-1; Martina-Benevento (rinv. per neve); Monopoli-Foggia (rinv. per neve); Nocera-Casertana 3-0; Reggina-Salernitana 1-0; Siena-Sorrento 0-1.	GIORNE «C»: Casertana-Pordenone 0-0; S.P. Andria-Maceratese 4-0; Francavilla-Biseglia n.d.; Giulianova-Cesanatico n.d.; Jesi-Gallina 1-0; Mestre-Ternana 0-2; Perugia-Casertano 0-0; Ravenna-Livorno 2-0.	GIORNE «C»: Viterbo punti 33; Ternana 32; Giulianova 30; Frosinone 29; Andria e Jesi 28; Lanciano e Ravenna 27; Ancona 25; Forlì 24; Civitanova 23; Matera e Casertano 20; Perugia 19; Biellese 18; Maceratese e Gallina 14; Cesanatico 10; Frosinone-Basiglio, Giulianova e Cesanatico una gara in meno.
GIORNE «B»: Campania-Livorno 1-1; Casertano-Taranto 1-0; Licata-Brindisi 4-1; Martina-Benevento (rinv. per neve); Monopoli-Foggia (rinv. per neve); Nocera-Casertana 3-0; Reggina-Salernitana 1-0; Siena-Sorrento 0-1.	GIORNE «B»: Barietta-Nocera; Benevento-Brindisi; Cosenza-Campiano; Foggia-Licata; Livorno-Casertano; Reggina-Casertana; Salernitana-Siena; Sorrento-Martina; Ternano-Monopoli.	GIORNE «C»: Casertana-Pordenone 0-0; S.P. Andria-Maceratese 4-0; Francavilla-Biseglia n.d.; Giulianova-Cesanatico n.d.; Jesi-Gallina 1-0; Mestre-Ternana 0-2; Perugia-Casertano 0-0; Ravenna-Livorno 2-0.	GIORNE «C»: Viterbo punti 33; Ternana 32; Giulianova 30; Frosinone 29; Andria e Jesi 28; Lanciano e Ravenna 27; Ancona 25; Forlì 24; Civitanova 23; Matera e Casertano 20; Perugia 19; Biellese 18; Maceratese e Gallina 14; Cesanatico 10; Frosinone-Basiglio, Giulianova e Cesanatico una gara in meno.



**È lo sport di tutti gli sport: correre, saltare, lanciare. Più Paesi nella IAAF che nell'Onu. A Roma in estate Campionati del mondo: 43 titoli in nove giorni. Gestì naturali e una miriade di attrezzi. E un numero enorme di giudici**

**vestiti di bianco. C'è il congegno che misura il vento. Ci sono i blocchi di partenza. Si fa atletica all'aperto e al coperto e si sa di meeting vecchi di seimila anni. Prima di Cristo i professionisti già erano riuniti in una associazione**



# Breve viaggio nei segreti dell'atletica leggera

Può apparire straordinario e magari stravagante ma non lo è che l'Onu — l'Organizzazione delle Nazioni Unite — non sia l'organismo con più aderenti. La IAAF, Federazione internazionale dell'atletica leggera, ne ha di più. La IAAF conta infatti la bella cifra di 170 paesi. Ne conta più di 100 (Comitato internazionale olimpico) della Fifa (Federazione internazionale) e appunto dell'Onu.

La IAAF quest'anno offrirà ai suoi associati la seconda edizione dei Campionati del mondo che segue quella inaugurata di Helsinki nel '83. Si ritiene che saranno presenti diecimila atleti di 180 paesi, un altro record assoluto per una manifestazione sportiva (e non solo). Dopo Helsinki si va a Roma sulla pista e sul pedane dello stadio Olimpico. La scelta è portata dalla città che è considerata uno dei templi dell'atletica alla città che in fatto di pubblico ha battuto record strepitosi col suo Golden Gate.

L'atletica è lo sport di tutti gli sport. I suoi gesti sono naturali: correre, lanciare una pietra, saltare in lungo e in alto. Correrne voicva dire inseguire un nemico o scappare. Voleva dire e vuoi dire il piacere di esprimere un gesto naturale, istintivo. Un polliotto che insegue un ladro esprime un gesto atletico.

co naturale anche se lo hanno preparato a farlo. L'uomo o la donna, che corre per prendere il tram a volo esprime un gesto atletico naturale.

E tuttavia questo sport naturale è anche il più dotato di attrezzi. E una cosa che può apparire curiosa solo se non si riflette sul fatto che l'atletica è assai complessa. Mancano 183 giorni all'avvio dei Campionati mondiali di atletica. Sapete quanti titoli saranno assegnati in dieci giorni? Ne saranno assegnati 43 (24 agli uomini e 19 alle donne). Quarantatré titoli sono tanti e sono la prova anche dell'evoluzione di questo sport complesso.

Questa messe di titoli e divisa nelle specialità della corsa, del salto e del lancio. Se quindi osserviamo bene l'atletica ci accorgiamo che è sì naturale ma pure sofisticata. Gli attrezzi del calcio sono le porte, il pallone, gli indumenti, le scarpe. Gli attrezzi del rugby sono gli stessi ma il pallone è ovale e le porte sembrano gigantesche acca maluscole. Sono pochi rispetto all'atletica.

In un terreno per l'atletica ci sono i blocchi di partenza per i velocisti, le pedane dei salti e dei lanci. L'anemometro per misurare la velocità del vento. I sacchi nella fossa di ricaduta del salto in alto e con l'asta, le barriere della corsa

con siepi gli ostacoli graduabili la rieviera. I ritmi con le asticelle per i salti in alto. La fossa con sabbia per il salto in lungo. E poi vi sono gli attrezzi degli atleti: le scarpe chiodate per chi corre, il peso, il martello, il giavelotto, il disco.

Per una partita di calcio sono sufficienti tre giudici, l'arbitro e due guardalinee. Per un meeting di atletica per quanto ridotto sia di giudici ne servono decine. L'arbitro in una partita di calcio è visibilissimo con la sua tenuta nera. E spesso influente perché i suoi errori possono addirittura modificare un risultato. L'arbitro in un match di calcio è paciere, poliziotto, giudice, protagonista (anche se non lo vuole). Gli insulti che rimedia sono innumerevoli e irripetibili. Credo che il più mite sia sconosciuto. I giudici dell'atletica sono vestiti di bianco e nessuno li vede. Alcuni sono realmente invisibili perché lavorano in segreteria a preparare liste di partenza e altre infinite ed essenziali scartoffie. Come vedete l'atletica riesce a essere il più naturale e il più complesso degli sport. Qui vi diremo di alcune cose che fanno parte di questo mondo affascinante. Cose di cui si sa poco. Che si vedono, che sono visibilissime. E che tuttavia quasi non ci si accorge che esistano.

Via col vento. Ma non troppo. Nel senso che se c'è troppo vento le corse del 100, del 200 metri e dei 110 ostacoli non danno record. La regola dice che con un vento a favore pari a due metri al secondo il record ottenuto è valido. Con un vento che soffiava più forte l'atleta deve accontentarsi della vittoria. Due metri al secondo equivalgono a una brezza di sette chilometri e duecento metri.

Sabato 24 gennaio a Perth, Australia, il colosso giamaicano — naturalizzato canadese — Ben Johnson corse i 100 metri in 9"70. Quel «rono» apparve prodigioso perché migliorava di 23 centesimi il limite mondiale di Calvin Smith. La fantomatica doppietta non ha però permesso al possente atleta nordamericano di impossessarsi del primato mondiale perché sul bordo sinistro della pista c'era un marchingegno indispensabile nelle gare di velocità: l'anemometro. Di cosa si tratta? Di uno strumento che misura la velocità del vento e se la velocità misurata dà, appunto, qualcosa di più di due metri a favore il tempo ottenuto non può essere considerato record. Ben Johnson — che è stato aiutato da un vento pari a 3,50 metri al secondo — dovrà cercarsi un'altra occasione e un'altra pista.

Si dimostra quindi che il vento è importante e che è altrettanto importante il congegno che ne misura la velocità. Il campo dello sprint è diviso da polemiche. Prendiamo, per esempio, il primato mondiale di Calvin Smith, ottenuto il 3 luglio 1983 a Colorado Springs. Quel giorno l'agile nero americano corse la più breve delle distanze all'aperto in 9"93, due centesimi in meno dell'antico record ottenuto da Jim Hines — anch'egli nero, anch'egli americano — ai Giochi olimpici di Messico. Il campo dello sprint è diviso da polemiche perché c'è chi ritiene che non sia giusto considerare record assoluto un limite ottenuto



## Via col vento! Ma c'è un oggetto che «vede»...

to in altura. E Colorado Springs esattamente come Città del Messico, è in altura. Quel che si chiede è di separare i record dividendoli in quelli ottenuti sul livello del mare o su piste non superiori, per esempio, a 800 metri, e in quelli ottenuti con l'aiuto dell'aria rarefatta e di una minore pressione atmosferica.

Calvin Smith fu fortunatissimo perché a Colorado Springs non ebbe dalla sua solo l'altitudine ma anche il vento visto che alle sue spalle soffiava una brezza pari a 1,4 metri al secondo.

La IAAF è assai brillante e agile nelle questioni economiche e sui problemi organizzativi — quando si tratta di inventare nuove gare nessuno è più sollecito — ma su queste questioni agisce con sorprendente lentezza.

Il 9'70 di Ben Johnson, ovviamente, non può essere considerato record perché sicuramente determinato dal vento. E d'altronde non è pensabile che in una specialità che annota miglioramenti di uno o due centesimi si possa migliorare un primato mondiale già favorito dall'altitudine, di 23 centesimi. Ben

Johnson resta quindi legato al suo 9"95 ottenuto a Mosca nel corso del Good Will Games. Ecco, perché quel 9"95, ottenuto sul livello del mare, non viene considerato primato mondiale? Mistero.

L'1 aprile 1978 a Dallas, William Shoddy corse i 100 in 9"87. Quel tempo formidabile avrebbe migliorato di sette centesimi il record di Jimmy Hines. Ma il velocista americano aveva avuto alle spalle un vento pari a 11,2 metri al secondo e cioè a una velocità oraria di undici chilometri e 400 metri. Era un pesce d'aprile. E d'altronde William

Shoddy non ha mai corso nella sua non lunga carriera in tempi inferiori a 10"15. Il secondo in quella gara da pesce d'aprile fu il del tutto sconosciuto canadese Cole Doty (9"98).

Il meglio ottenuto con l'aiuto del vento sui 200 metri è di James Sanford, un atleta che in genere si esprimeva al meglio sulla distanza corta (10"02 e 9"88 con un vento, 2,3, di poco superiore al lecito). James Sanford corse i 200 in 19"94 il 7 giugno 1980 a Austin con l'aiuto di un vento pari a quattro metri al secondo. Da notare che

### Il peso degli attrezzi

- PESO kg 7,257
- DISCO kg 2,000
- GIAVELOTTO kg 0,800
- MARTELLO kg 7,257

### Gli attrezzi delle corse

- 3000 SIEPI: 5 ostacoli per giro, uno dei quali fossato. Gli ostacoli sono alti cm 91,44, il fossato misura m 3,657 ed è profondo cm 76,2. Sul tremila metri vi sono 35 ostacoli.
- 110 OSTACOLI: 10 barriere distanti tra loro m 9,14. All'inizio e alla fine vi sono due tratti piani di m 13,72. Gli ostacoli sono alti m 1,08.
- 400 OSTACOLI: 10 ostacoli distanti tra loro 35 metri, con un tratto iniziale di 45 e uno finale di 40 m. Le barriere sono alte cm 91,4.

## Una storia infinita che corre verso i limiti dell'uomo

Saltare in alto e in lungo è naturale. In alto un po' meno perché esige, comunque, un gesto tecnico per quanto poco elaborato. Si hanno prove databili al 3300 avanti Cristo, in bassorilievi egizi, di bambini che saltano sulle braccia tese di altri bambini. L'asticella non era ancora nata. Ma l'atletica è ancora più antica, anche se si suppone che sia nata con l'uomo. Sempre dall'Egitto si hanno prove che di gare di corsa organizzate a Memphis nel 3800 avanti Cristo.

Quando si ragiona dell'atletica e su quanto sia antica in genere ci si aggancia ai Giochi olimpici che però sono nati solo nel 776 sempre avanti Cristo. Allora i Giochi esprimevano una semplicissima monocultura: la gara dello stadio e cioè una corsa lunga 190 metri. Il primo campione olimpico fu Corobos.

L'atletica non si limita alla pista aperta. Si corre, si lancia e si salta anche al coperto. La più antica gara indoor risale al 324 e fu disputata in India tra i soldati di Alessandro il Grande. E questa è la prova che i moderni in realtà hanno inventato ben poco. Hanno perfezionato il gesto, definito in maniera esatta norme e tecniche. Ma l'invenzione in sé — se vogliamo definire invenzione un gesto naturale come quello espresso dalle varie specialità dell'atletica — è antica come l'uomo, o quasi. Prendiamo il professionismo. L'atletica leggera non l'ha ancora codificata e, infatti, la sua organizzazione internazionale si chiama IAAF che significa Federazione internazionale degli atleti dilettanti. Non male come livello di ipocrisia. Bene, nel 50 avanti Cristo fu creata, in Grecia, la prima associazione tra atleti professionisti.

L'atletica fu sport per militari. Il lancio del giavelotto, per esempio, era perfettamente funzionale alle esigenze belliche. Si hanno notizie di test per soldati irlandesi nel terzo secolo dopo Cristo.

Siccome correre appariva troppo semplice si pensò di disseminare in pista di ostacoli, proprio come accadeva per la caccia alla volpe in campagna. Nacque così la corsa a ostacoli e la prima della storia fu organizzata nel 1854 a Eton.

La staffetta ha sempre affascinato la gente perché spettacolare accanita combattuta aspra. Ma con le staffette nascevano spesso controversie sui cambi. Ha toccato il collega per lanciarsi oppure l'ha mancato? Per risolvere il problema fu inventato un altro strumento importante dell'atletica: il testimone o bastoncino. Fu introdotto per la prima volta nel 1883 e se è vero che ha risolto molti problemi è anche vero che ha creato tantissimi drammi. Pensate all'atleta che è in testa e nel delicato attimo del cambio perde il prezioso strumento. Un altro serio problema della staffetta fu risolto nel 1926 con l'istituzione delle zone di cambio.

E i blocchi di partenza? È una delle più interessanti invenzioni dell'atletica per-

ché consente al velocista di caricarsi di forza e di esplodere al segnale dello starter catapultandosi sulla pista graie a un punto d'appoggio. Questo preziosissimo strumento fu perfezionato dagli americani George Bresnahan e Wil iam Tuttle nel 1927 e introdotto nei vari campionati degli States due anni dopo. Perfezionato è la parola giusta perché l'ideatore degli starting blocks fu, nel 1925, il grande velocista Charles Faddock, campione olimpico del 100 nel '24 e sei volte a 9'6 — primo nel mondo — sulle 100 yard. La IAAF, tuttavia, riconobbe i blocchi di partenza solo nel 1938. Burocrati!

La corsa dell'atletica attraverso la storia si arricchisce di attrezzi, strumenti e tecniche a ritmo di cavalcata. Nel '37 il saltatore in alto sovietico Juri Stepanov si presentò nella pedana del salto con una scarpa ortopedica e cioè fornita di una suola rinforzata, spesso l'anno dopo la IAAF la bandì.

Il cronometraggio elettrico ha una storia complessa e abbastanza lunga. Se ne fece uso, ma ufficialmente, già a Berlino nel '36. Ma comparve con la benedizione della sempre diffidente IAAF nel '64, ai Giochi di Tokio. Il cronometro elettrico è un altro degli strumenti fondamentali nella storia e nello sviluppo dell'atletica. Nel '77 si decise di non tener più conto dei record rilevati manualmente da allora solo primati elettrici.

Nel 69 fu ridotto il settore dei lanci del martello e del disco da 60 a 45 gradi. Perché? Per via della pericolosità in aumento di questi strumenti che allungando la distanza incrementavano il rischio di colpi per spettatori, atleti, funzionari o giudici. Ridurre il settore significava restringere il raggio di azione.

Nel '72, ai Giochi di Monaco, fu introdotto un altro strumento notevole, un oggetto per il calcolo dei lanci lunghi senza perder tempo col classico metro. Si tratta di un riflettore prismatico che servendosi della trigonometria e di un computer individua e calcola la misura di caduta del disco, del giavelotto e del martello.

È una storia infinita. Lo sapevate che esisteva il salto decuplo? Nel 1901 l'americano B J Mulligan raggiunse la ragguardevole misura di 35 metri e 44 centimetri. Esistevano i lanci a due mani (la somma dei due lanci, prima con una mano e poi con l'altra, dava il risultato) il getto della pietra, il tiro alla fune (si, fece parte dell'atletica e assegnò medaglie olimpiche). Il lancio del giavelotto alla spagnola: una tecnica ingegnosa — e pericolosa perché il sottile attrezzo poteva anche finire tra il pubblico — basata sulla rotazione e sull'uso del sapone.

Dove ci condurrà questa storia infinita? Non credo che si inventeranno nuove specialità, come accade allo sci alpino. Assisteremo all'avanzamento dei primati, alla nascita di nuove tecniche, alla corsa inesausta dell'uomo verso i propri confini.

### La legge e lo sport

Tutti i riflettori com'è naturale sono puntati sugli stadi per i Mondiali e sul decano Ciprià. Non bisogna però dimenticare che il problema dell'impiantistica sportiva non si ferma né alla scadenza del 1990 né al decennio di avvenimenti. Ci sono altre molte esigenze, e sono i problemi degli enti locali delle società sportive minori, delle città (o meno) con cui i mutui vengono erogati dalla Cassa di depositi e prestiti e dal Credito Sportivo.

C'è stata un'indubbia evoluzione nella legislazione relativa alla concezione dei mutui: ma diversa, qui siamo scesi rimaste aperte. Ci vengono spesso prospetti di due rappresentanti degli enti locali e dai dirigenti delle società sportive. Un riguarda appunto i ter delle pratiche di mutuo spesso ancora farraginoso in grado di richiedere colpo di recchiarore. L'altra le difficoltà che incontra l'istituzione della legge

50/83 che dà facoltà ai soggetti privatistici (società ed associazioni sportive) di richiedere mutui al Credito Sportivo per i impianti sportivi. La legge in proposito presuppone di un sito della «persona del giudice».

Il gruppo comunista di Senato ha recentemente presentato una proposta di legge (firmata Craxi e Morandi) per superare questi ostacoli. L'articolo primo prevede che il parere del Consiglio di impianti vada ad un importo di due miliardi. Si esprimeva il Consiglio provinciale, anziché dal Comitato di impianti sportivi, che continua invece ad esprimere il proprio parere per importi oltre i due miliardi. Ci spieghiamo. Attualmente un progetto prevede una spesa non superiore ai 500 milioni. Il parere tecnico spetta al Sis (Siv) o impianti sportivi di (Coni) provinciale, viene poi ratificato dal Sis nazionale. Si supera tale cifra è obbligatorio anche il

### Impianti sportivi e mutui: proposta di legge del Pci

parere del Cio. Questa prassi provoca naturalmente un allungamento dei tempi (quindi proteste dei Comuni perché le pratiche sono troppo lunghe) che può essere abbreviato con la norma che proponiamo. Si consideri che il tetto dei 500 milioni risale ad un vecchio legge del 2 aprile 1968, allora un importo di oltre 500 milioni era un grosso intervento oggi è la norma. Sostituzione delle procedure perciò senza che i fondi per questi affari più costose giustamente ulteriore-occhio di Cio.

L'altro punto è un modo di aggirare l'ostacolo della legge 50/83 con una modifica alla legge istituita dal Credito Sportivo del 1977. Ecco come permettere di caricare il credito (e cioè concedere mutui) anche a favore di società private (con capitale di almeno dieci miliardi per i viginti) le quali esercitano la locazione

finanziaria (leasing) di quanto conseguito con i mutui del Credito Sportivo a favore di enti o soggetti che abbiano come scopo lo svolgimento di attività sportive. Potrebbe essere, così, l'interessamento di grossi soggetti come i Tassati, l'Iri, ecc. La destinazione delle opere rese disponibili con tale finanziamento deve risultare da atto pubblico trascritto, i cui patti siano immutabili per un tempo pari almeno alla durata del mutuo. Qualora prima del totale rimborso del mutuo avvenisse una parziale o totale modificazione della destinazione dell'impianto con esso realizzato il contratto sarà risolto e il mutuatario sarà dovuto una penale pari all'importo del mutuo ancora da rimborsare. Se approvata, potremo avere una legge snella ma significativa a un aiuto concreto per l'incremento della rete di impianti sportivi.